IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **48** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **26** *febbraio 1987*

NUOVI DATI ISTAT

Siamo ricchi

Rifatti i conti dello Stato: il prodotto interno lordo cresciuto del 15,4 per cento

ROMA — L'Italia è un paese più ricco di quanto ha dimostrato finora la contabilità nazionale: il prodotto interno lordo del 1982 va rivalutato del 15,4 per cento e quello del 1986 per un valore ancora superiore anche se il dato esatto lo sapremo tra qualche giorno.

Sono questi i risultati che emergono dalla revisione dei conti economici nazionali effettuata dall'Istat. L'Istituto di statistica avrebbe in definitiva scovato una maggiore ricchezza degli italiani, gran parte della quale sembra venire dalle attività del terziario (servizi, banche, assicurazioni, commercio ecc.) che avrebbe prodotto reddito per circa 60 mila miliardi, finora mai accertati.

Alla base della rivalutazione fatta emergere dall'Istat c'è l'introduzione di concetti nuovi per la determinazione dell'occupazione totale interna, concetti che hanno permesso di valutare in tutta la sua estensione il fenomeno del doppio o triplo lavoro sinora sfuggito alle statistiche ufficiali.

Ora c'é attesa per i dati relativi all'anno in corso, dati che sono in via di elaborazione.

Servizi a pagina **2**

Nucleare

È già rissa

PAGINA 3

Molti i sì al nucleare, ma moltissime le polemiche nella seconda giornata della conferenza nazionale sull'energia che si sta tenendo a Roma. A esprimersi a favore delle centrali nucleari sono stati ieri i rappresentanti dell'industria, pubblica e privata, e i tecnocrati. I grand commis dell'Iri, Eni ed Enel hanno ribadito come per l'Italia la scelta nucleare sia inevitabile.

Il premio Nobel Rubbia ha sostenuto la validità e l'importanza di una seria ricerca per arrivare alla fusione dell'atomo, mentre il dibattito sul necleare si sta trasformando in una rissa politica, con schieramenti che risentono del particolare momento.

Particolarmente duro il vicesegretario del Psi, Martelli, che ha accusato Prodi di «aver portato il saluto della Democrazia cristiana».

A ROMA

Mitterrand

PAGINA 2

Il proposito di ricucire lo «strappo» di Parigi è stato manifestato chiaramente dal presidente francese Mitterrand in visita privata a Roma nei suoi colloqui con Cossiga e Craxi ai quali era presente anche il ministro degli esteri Andreotti. Secondo Mitterrand, l'Italia e il Canada devono essere inclusi «automaticamente» in tutte le riunioni nelle quali si parla di questioni monetarie.

In altre parole, il «Club dei Sette» dovrà essere effettivamente tale e non assumere l'orgoglioso carattere d'un circolo di cinque membri privilegiati. Un atteggiamento insomma, ben diverso da quello assunto dal ministro delle finanze francese Balladur a Parigi.

Cossiga e Craxi non hanno mancato di manifestare apprezzamenti per le dichiarazioni del Presidente francese

IL CRAC DELL'AMBROSIANO

Mandato di cattura a mons. Marcinkus

L'accusa: concorso in bancarotta fraudolenta

MILANO — Mandati di cattura per bancarotta fraudolenta per mons. Paul Marcinkus, Pellegrino de Stroebel e Luigi Mennini, rispettivamente presidente e amministratori dell'Istituto opere di religione, sono stati spiccati dai magistrati milanesi che da anni indagano sul crac del Banco Ambrosiano. Il vecchio Banco Ambrosiano chiuse la sua quasi centenaria storia l'agosto del 1982, quando vennero depositate presso la cancelleria del tribunale fallimentare le relazioni firmate dal presidente della seconda sezione Giovanni Lo Cascio e dai magistrati Baldo Marascotti e Claudio D'Agostini.

I liquidatori nominati dalla Banca d'Italia parlarono in quei giorni di un «buco» di 1.200 miliardi. Questa la notizia che al momento non ha conferma ufficiale, anche se i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti non l'hanno smentita. Soprattutto i due magistrati si sono rifiutati di commentare la voce di altri ventun mandati di cattura. «Se c'è qualcosa in corso non lo possiamo certo dire» ha dichiarato ieri mattina Antonio Pizzi, mentre il collega Bricchetti si è limitato al consueto «non smentisco né confermo».

Marcinkus, Mennini e de Stroebel risultano già indiziati di reato fin da quando la procura di Milano inviò loro la relativa raccomandata in Vaticano dove risiedono. Ma, proprio in forza della loro cittadinanza non italiana, i tre respinsero le raccomandate, fino a che la Cassazione non diede loro torto e accettò la legittimità dei procedimenti della magistratura milanese.

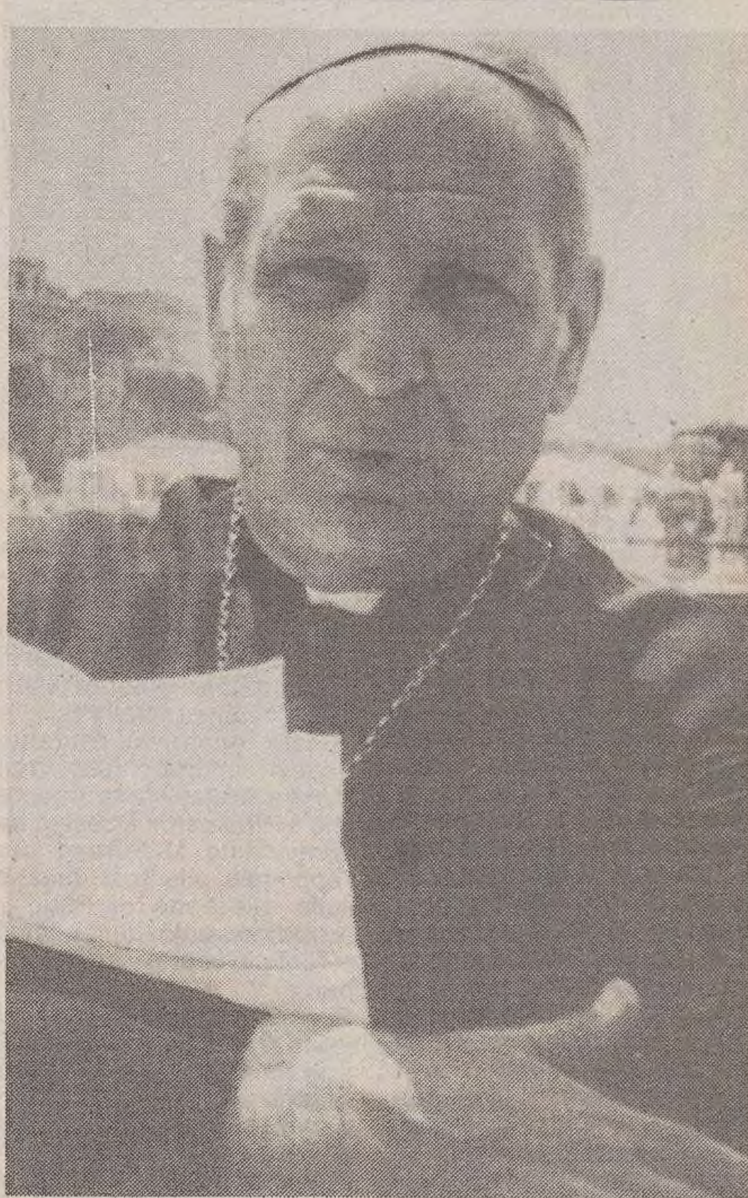
Da registrare, comunque, che nello Stato del Vaticano non esiste trattato per le procedure di estradizione. Mandati di cattura, dunque, che resterebbero per ora un fatto formale per Mennini e de Stroebel che, pur possedendo un passaporto italiano, sono tuttora residenti in Vaticano. In quanto all'arcivescovo Marcinkus, è cittadino americano e quindi se uscisse senza salvacondotto dal piccolo Stato Pontificio, potrebbe essere arrestato.

Prima che venisse dichiarata l'insolvenza del vecchio Ambrosiano era già stata contestata agli amministratori dello Ior l'ipotesi di malversazione in relazione alle lettere di «patronage» che lo Ior sottoscrisse per l'esposizione di oltre un miliardo di dollari delle consociate panamensi dell'ormai pericolante impero di Roberto Calvi. Durante l'istruttoria si convenne per una transazione e lo Ior restituì, a titolo di copertura del debito contratto, 250 milioni di dollari.

Il defunto Roberto Calvi, trovato impiccato sotto un ponte a Londra dopo che il suo impero era ormai definitivamente naufragato, aveva fatto confluire dalle consociate estere oltre un miliardo di dollari in alcune «disinvolte» società panamensi. Quando venne arrestato per la prima volta, le consociate estere cominciarono a richiedere il rientro dei capitali e, non potendo accontentarle, Calvi le rabbonì con le lettere di «patronage».

Si venne poi a sapere che Calvi, in cambio di ciò aveva rilasciato a sua volta a Marcinkus la garanzia di assumersi tutti in proprio i rischi di insolvenza delle società panamensi. Due anni fa lo Ior a Ginevra pagò ai liquidatori del Banco Ambrosiano 250.000 dollari. Un'operazione, però, che non ha cancellato le eventuali responsabilità di natura penale. Da qui gli attuali mandati di cattura.

(c.e.)



Mons. Paul Marcinkus: intoccabile Oltretevere.

DC RIUNITA NELLA NOTTE

Comunque crisi

Poi si faranno la staffetta o le elezioni

ROMA — Riunione notturna alla Dc e ragnatela di colloqui a Palazzo Chigi per predisporre la crisi di governo. Probabilmente il governo si dimetterà lunedì (o anche prima): la decisione sarà sanzionata al vertice in programma per domani. Solo due le prospettive. O staffetta o elezioni anticipate: è la parte ancora non decisa.

Se si sceglie la staffetta si farà in modo — se n'è parlato ampiamente — da prolungare le consultazioni fino alla fine di marzo in modo che il cambio della guardia avvenga secondo i termini che erano stati stabiliti nella intesa della scorsa estate. Noblesse oblige, si tratta di evitare schiaffi. La situazione è precipitata nelle ultime ore quando è apparso chiaro che non vi è possibilità di avvicinamento tra le richieste democristiane e quelle socialiste.

Il primo a dare l'annuncio della crisi è stato Nicolazzi, il quale dopo avere parlato con De Mita e con Craxi ha detto che «comunque la crisi di governo ci sarà». E ha spiegato: «Se c'è un accordo per la crisi, questa ci deve essere. Se non c'è accordo la crisi comunque c'è: non vedo soluzioni diverse».

Che ci sia l'intenzione di procedere in fretta lo conferma la successiva riunione convocata in piena notte da De Mita attorno al quale si sono riuniti tutti i big del partito, i vicesegretari e i capigruppo parlamentari. Tocca a loro oggi spiegare ai deputati e ai senatori l'iter della crisi.

Non è ancora chiaro se alle dimissioni si arriva perché la Dc annuncerà il ritiro dei suoi ministri, o perché la crisi è concordata. È più probabile questa seconda ipotesi. In questo ultimo caso Craxi annuncerà le dimissioni spiegandole con la volontà di favorire il chiarimento ritenuto necessario da tutti, compresi i socialisti. Fino all'ultimo momento era sembrato possibile evitare la crisi immediata e puntare alla staffetta a fine marzo. Questa possibilità si era evidenziata dopo un incontro tra Craxi e Forlani, a tardissima ora di martedì. Craxi aveva accettato di convocare il vertice collegiale per venerdì, e aveva accettato di lasciare il posto ad Andreotti. Si era parlato acnche dei futuri ministri, e si erano previsti molti cambiamenti.

Poi, all'improvviso, durante la serata di ieri, le cose hanno preso un'altra piega. Sembra che Craxi abbia preferito non farsi imporre condizioni dalla Dc. Partiva da una complessa serie di trattative fino a tardissima ora, affiancata da una serie di incontri sia a Palazzo Chigi sia nelle sedi dei partiti. Che la situazione volgeva al peggio si capiva quando appariva ormai certo che Craxi non intendeva anora convocare il vertice di domani.

Oggi Craxi riferisce la situazione all'esecutivo socialista. D'altra parte i più grossi dubbi sull'utilità del chiarimento erano stati espressi dal Psi che definiva «ardua» la possibilità di una intesa. Domani si riunisce anche la direzione socialista. Craxi vi si presenta con un documento nel quale spiega i motivi per cui la crisi è diventa inevitabile.

Si sono appresi alcuni particolari sull'incontro Craxi-Forlani di martedì sera. Craxi proponeva di spostare il vertice alla settimana prossima. Forlani gli ha risposto che la Dc non avrebbe accettato slittamenti: «Altrimenti annuncia subito il suo ritiro dal governo». È stato a questo punto che l'incontro ha poi preso un andamento favorevole. Ma nella giornata di ieri, nuovo capovolgimento. Questione di nervi, spiegano a Palazzo Chigi.

Da registrare infine la lettera che ieri il premier sovietico Gorbacev ha inviato a Craxi, nella quale si toccano vari argomenti. In particolare, scrive Gorbacev, a Mosca «non sono passate inosservate» le dichiarazioni del presidente italiano a favore della ricerca di intese

(e. s.)

IRANGATE

L'ora della verità

PAGINA 11

Oggi finalmente si toglierà il velo di mistero sul rapporto della commissione Tower, incaricata dal Presidente Reagan di fare piena luce sullo scandalo Irangate. E si cominceranno a profilare anche con maggiore chiarezza le responsabilità del Capo della Casa Bianca e dei suoi principali collaboratori sulla vendita segreta di armi all'Iran. Secondo le anticipazioni dell'ultima ora il rapporto della commissione Tower sarebbe alquanto tenero con Reagan, mettendo in rilievo solo alcune contraddizioni veniali in cui lo stesso Presidente sarebbe caduto nelle due deposizioni rese davanti ai commissari. I più ritengono che il dossier non conterrà accuse specifiche contro Reagan per lo storno dei fondi realizzati con la vendita delle armi all'Iran a favore dei «contras» del Nicaragua. E questo sarebbe già un successo per il Presidente. Più pesante appare invece la posizione di Donald Regan, il capo dello staff presidenziale

MENTRE CONTINUA LO SCIOPERO

Si precettano i Tir

Fucilate a un camion - Poche scorte e care

ROMA — Dal caos all'emergenza. Lo sciopero degli autotrasportatori, arrivato al terzo giorno, sta piegando il Paese. Nelle città più grandi ormai non si trova più carburante (è già iniziato il mercato nero); ci si comincia a preoccupare per i servizi pubblici e il riscaldamento; scarseggiano verdura e frutta (che marcisce nei centri di produzione) e da domani si teme per latte, formaggio e carne.

Continuano i blocchi degli scioperanti e si moltiplicano gli incidenti. Una proposta del ministro dei Trasporti a tarda serata era all'esame delle organizzazioni dei «padroncini». Il governo è intanto pressato dalle richieste di intervento per far cessare lo sciopero. Diventa così sempre più probabile un intervento su scala nazionale, mentre sono partite le prime precettazioni, anche se parziali.

Al Viminale, ieri sera, infatti, continuavano ad arrivare comunicazioni di varie prefetture che, come quella di Roma, di Imperia e di Sondrio, hanno precettato esponenti della categoria in agitazione.

Il carburante è scomparso. Davanti ai distributori ancora aperti (non più della metà del totale) lunghissime file di automobilisti cercano di fare rifornimento. In alcune città come Roma e Milano (ma da oggi la situazione si estenderà anche ad altri centri), si teme per il servizio di taxi e di ambulanze.

Per quanto riguarda il riscaldamento finora non ci sono stati problemi perché si è ricorsi alle scorte che ora sono però quasi esaurite. A questo problema si deve aggiungere la difficoltà per le compagnie petrolifere di rifornire i clienti in quanto picchetti di scioperanti bloccano le uscite dai depositi. Per questo motivo è ormai praticamente impossibile portare benzina ai distributori delle autostrade che entro domattina dovrebbero in gran parte rimanere a secco.

Scarseggiano già i rifornimenti alimentari. Ieri non c'è stato approvvigionamento di frutta e verdura nei mercati all'ingrosso del Centro-Nord. La Federmercati è ricorsa alla ferrovia, ma non si riesce a far fronte alle richieste, almeno nelle città del Nord.

I prezzi di alcuni ortaggi continuano a salire (più 40 per cento a Firenze per lattuga, finocchi e pomodori), mentre per gli altri prodotti della terra l'aumento è sul 35 per cento. Situazione critica in Sardegna, praticamente isolata.

Incuranti degli appelli delle loro sei organizzazioni («preseguite compatti lo sciopero, ma nel rispetto dell'ordine pubblico») molti «padroncini» continuano a ricorrere all'intimidazione, bloccando i caselli delle autostrade e le uscite dai depositi di carburante (all'Api di Falconara).

Ma si ricorre anche alla violenza. Ieri nuovi e gravi episodi. In provincia di Genova una fucilata ha spaccato il parabrezza di un camion (trasportava gas liquido) ferendo di striscio il conducente; nei pressi di La Spezia sono state tranciate le gomme di quindici Tir i cui proprietari non aderivano allo sciopero; sassate dai cavalcavia dell'autostrada a Senigallia e Orte; i carabinieri hanno denunciato quattro persone a Torino per violenza (inseguivano un camionista valdostano) e a Sinalunga, per blocco stradale. Sul fronte delle trattative c'è la possibilità di una schiarita nel fermo del settore dell'autotrasporto merci: in una nota diffusa ieri sera infatti l'Anita (l'associazione degli autotrasportatori) in risposta alle proposte avanzate dal ministro dei trasporti Signorile afferma che «nelle prossime ore le organizzazioni procederanno alle necessarie consultazioni degli organi prima di revocare il fermo dei servizi. Il ministro Signorile — prosegue l'Anita — ha chiesto alle associazioni di categoria una risposta entro la tarda mattinata di domani (oggi per chi legge ndr)».

I SIRIANI SPARANO A BEIRUT

Il massacro degli «hezbollah»

Oltre venti estremisti uccisi - Ostaggi nell'ambasciata iraniana?

BEIRUT — La pax siriana non scherza. In Libano è alta l'impressione per l'episodio accaduto l'altra sera quando una pattuglia dell'esercito siriano si è scontrata con un gruppo di «hesbollah», il «partito di Dio», gli estremisti islamici filo-iraniani ritenuti responsabili dei più eclatanti sequestri degli ultimi mesi. Ventidue di questi «partigiani» degli ayatollah sono stati falciati dalle armi e dalle baionette siriane, un ventitreesimo è in fin di vita. Una vera e propria strage che potrebbe incidere sulla fase di riavvicinamento tra Damasco e Teheran.

Sullo scontro esistono due versioni contrastanti. Secondo fonti della polizia libanese si tratterebbe di un massacro perpetrato dai siriani dopo che questi erano penetrati in un edificio del sobborgo di Basta scoprendovi miliziani armati. Secondo la radio « Voce del Libano» i filoiraniani sono stati uccisi dopo che i siriani, occupata la sede di Fateh Allah, si sono visti presi di mira dal fuoco degli estremisti e hanno risposto. La sede era stata incendiata dagli «hezbollah» poco prima giungessero le truppe siriane.

Esiste, poi, una terza versione, quella degli stessi «hesbollah» secondo i quali le persone uccise sarebbero vittime innocenti in quanto prese durante un rastrellamento e poi uccise, a mani legate.

Da parte degli estremisti si tende cioè ad accreditare la versione di una strage perpetrata a sangue freddo, da altre fonti si tratta della conclusione di un vero e proprio combattimento.

L'unica parte che tace è quella siriana. Si dice solo che le truppe di Damasco manterranno la pace a ogni costo eliminando tutti gli irregolari armati che circolano per la devastata Beirut-Ovest e non obbediscono agli ordini di deporre le armi.

La vicenda del massacro fa adesso ritenere che nell'edificio di Basta, quartier generale degli «hezbollah», fossero tenuti alcuni degli ostaggi. Nella caso, infatti, sarebbero state scoperte delle celle sotterranee. Gli estremisti avrebbero trasferito gli ostaggi, o almeno quelli che vi erano tenuti prigionieri, e avrebbero incendiato la casa anche per far scomparire ogni traccia della loro presenza.

È forte il convincimento, adesso, che gli ostaggi siano tenuti nella stessa ambasciata iraniana di Beirut per sottrarli all'eventuale scoperta da parte delle truppe siriane in rastrellamento.

LA STELLA È ESPLOSA «SOLO» 150 MILA ANNI LUCE FA

Scoperta una Supernova supervicina

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — 383 anni dopo Keplero, l'uomo scopre un'altra sfolgorante Supernova, la quarta in assoluto ai confini della nostra galassia. La Supernova è una stella gigante che si disintegra nello spazio con un fuoco d'artificio, una volta consumati ossigeno ed elio. L'esplosione è stata osservata da un gruppo di astronomi canadesi, diretti dal prof. Robert E. Williams e attualmente operanti in Cile, all'osservatorio interamericano di Cerro Tololo. Si è prodotta circa 150 mila anni luce fa, ma il bagliore intensissimo è giunto sulla Terra solo nella notte fra lunedì e martedì. Un lungo viaggio nello spazio.

«È un evento eccezionale — ha detto in una telefonata, il prof. Williams —uno di quegli eventi che possono avere impatti drammatici sul nostro patrimonio scientifico...» Influenzerebbe la composizione chimica del vicino universo e contribuirebbe a misurare i limiti dell'universo conosciuto. L'esposione deriva dall'energia che si libera negli strati interni della stella, durante il processo di morte violenta. Si produce un ciclo finale di fusioni nucleari e la luce della reazione è così forte da superare quella di un'intera galassia con centinaia di milioni di stelle. «La luce è cento miliardi di volte più intensa di quella del Sole», di Robert Garrison, socio del prof. Williams. Nello spazio vengono scagliati elementi chimici pesanti che, illuminati, si presentano all'osservatore come un'immensa nube.

Scoprire una Supernova è l'ambizione di ogni astronomo. Ne viene individuata una l'anno Ma si rivela di norma tanto lontana da non poter essere studiata con la strumentazone scientifica, almeno nelle fasi iniziali.

Quella di lunedì notte è la quarta accertata nella nostra galassia e la prima ad essere teleripresa. Si è verificata nella grande nube di Magellano, un insieme di piccole galassie che sono prossime alla nostra Via lattea al punto da essere considerate galassie satelliti. La Supernova è esplosa a «soli» 150 mila anni luce, una stanza minima in termini astronomici.

La scoperta è stata del tutto casuale. L'alba stava schiarendo la spendida notte dell'estate cilena. Uno dei collaboratori del prof. Williams riprendeva immagini di routine con uno dei telescopi minori. A un certo punto si è accorto di uno splendore inconsueto in un punto che tutte le altre immagini lasciavano al buio. Frenetiche consultazioni. Attivazione di tutti i telescopi del centro. «Abbiamo studiato per qualche decina di minuti. Ormai la luce dell'alba era eroppo forte», ha detto il prof. Williams.

La Supernova sarà visibile per dieci anni nell'emisfero meridionale.

CAMICIA NERA

No, non era Natta

PAGINA 3

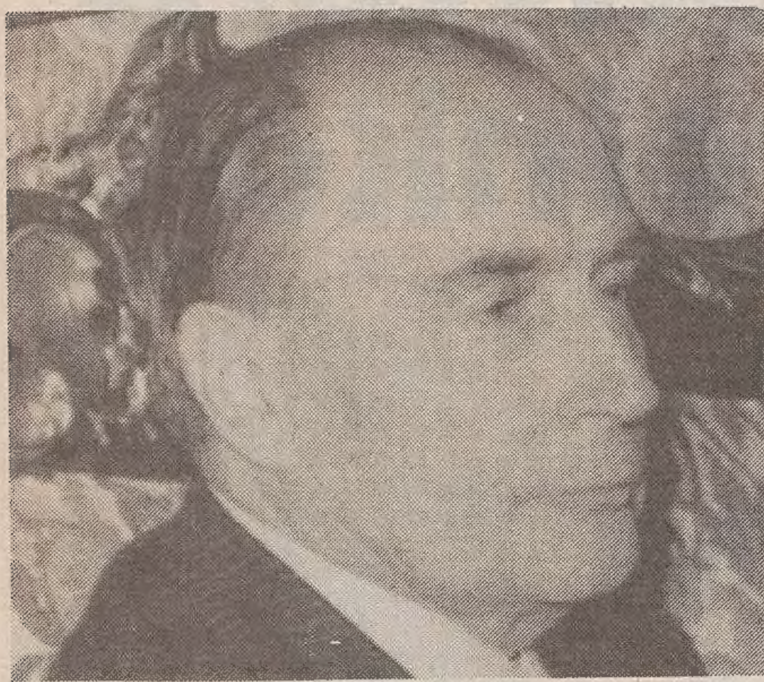
Antonio Carli, il direttore del periodico di destra, l'«Eco della Versilia» che aveva pubblicato in copertina nel luglio scorso una foto di giovani fascisti del '40/'41 indicando uno di loro come Alessandro Natta, attuale segretario del Pci, è stato condannato ieri per diffamazione.

Al processo svoltosi a Lucca e intentato dal segretario comunista, Natta ha dimostrato che non era lui il personaggio della ormai famosa foto con indosso una camicia nera. Anche se non ha escluso di averla indossata in qualche occasione, com'era d'obbligo per gli studenti

«ENTENTE CORDIALE» A ROMA

Mitterrand a braccia aperte

Italia e Canada devono essere ammessi automaticamente ai vertici monetari



ROMA — Mitterrand: l'Italia e il Canada devono essere inclusi «automaticamente» in tutte le riunioni in cui si parla di questioni monetarie. E così, dopo Reagan e Nakasone, anche il Presidente francese, François Mitterrand, si è schierato a favore della posizione italiana sull'allargamento effettivo a «sette» del gruppo dei «cinque grandi».

Il Presidente francese si è presentato ieri a Roma per l'incontro con Cossiga e Craxi facendosi precedere dalla distensiva dichiarazione fatta a Parigi prima di partire. Un biglietto da visita che hanno reso «molto cordiali e amichevoli» (così sono stati definiti dalle fonti ufficiali) i colloqui con Cossiga (era presente anche il ministro degli esteri Andreotti) e Craxi.

Quella di Mitterrand è stata una visita privata programmata da tempo per il Carnevale di Venezia (dove sabato sarà anche Craxi). In agenda non vi era il tema dello «strappo di Parigi» ma ovviamente se ne è parlato e molto. Anche perché il risentimento italiano dopo Parigi era appuntato in modo particolare sul comportamento del ministro francese Balladur, accusato, neanche troppo velatamente, di essere stato il principale autore dell'estromissione dell'Italia. Mitterand ha ripetuto sia a Cossiga sia a Craxi la dichiarazione di Parigi: «Due anni fa — ha detto il Presidente francese — la Francia aveva fatto propria l'idea che il gruppo dei cinque fosse allargato a Italia e Canada. Poichè questa posizione è stata accettata al vertice dei paesi industriali a Tokio nel 1986, l'Italia e il Canada devono di conseguenza automaticamente prendere parte alle deliberazioni che riguardano la gestione e la riforma del sistema monetario internazionale».

Una affermazione molto vicina alle scuse ufficiali per il comportamento del ministro delle finanze Balladur. A questo punto «l'incidente Parigi» sembra chiuso. Non a caso è stato fatto sapere che il Presidente Cossiga ha «ringraziato Mitterrand per l'appoggio alle tesi italiane sulla questione di Parigi». Insomma, tutto dimenticato e amici come, e più, di prima.

Superato questo intoppo, la visita di Mitterrand è quindi scivolata sui binari della grande cordialità. Nè a turbarla sono state le voci in arrivo dagli Stati Uniti, e riprese dall'autorevole «Los Angeles Times», secondo il quale alla fine per evitare troppe discussioni Usa, Giappone e Germania potrebbero decidere di costituire un «super gruppo dei tre» che lasci a piedi Inghilterra, Francia, Canada e Italia.

Durante i colloqui di Mitterrand con Cossiga e Craxi sono stati trattati altri argomenti: a) la necessità di battersi per la costruzione dell'Europa unita; b) intensificare gli sforzi per favorire l'evoluzione dei rapporti tra Est e Ovest e il dialogo tra Stati Uniti e Urss: c) adoperarsi affinchè nel Mediterraneo e in Medio Oriente siano superati i punti di crisi e siano restaurate condizioni di pace e di maggiore stabilità (chiaro richiamo alla situazione nel Libano) in un'area a noi così vicina. Su tutte queste questioni c'è stata completa intesa tra i nostri rappresentanti e il Presidente francese.

(n. na.)

DATI DEL 1982

Italiani più ricchi senza saperlo

L'Istat ha rifatto i conti: la crescita è del 15,4 per cento

	Vecchia stima	Nuova stima	Variaz. Percent.
– PRODOTTO INTERNO LORDO	470.484	542.990	+15,4
– INVESTIMENTI	89.560	122.744	+37,1
– AGRICOLTURA E PESCA	28.490	29.647	+ 4,1
– INDUSTRIA	172.449	190.064	+10,2
– COMMERCIO ALBERGHI PUBBLICI ESERCIZI	70.441	103.866	+47,5
– SERVIZI VARI	31.395	47.459	+51,2
– RISPARMIO NAZIONALE LORDO	86.752	119.643	+37,9

ROMA — Più ricca sicuramente, ma forse anche un po' più ingiusta. L'Italia «rivista e corretta» dall'Istat (Istituto centrale di statistica) nel 1982 era più opulenta del 15,4 per cento di quanto si sia sempre pensato. Nei prossimi giorni l'Istat, correggerà i dati fino al 1986. I nuovi conteggi serviranno al governo per preparare la relazione sullo stato dell'economia che deve presentare in Parlamento entro la fine di marzo.

A questo punto, siccome i fenomeni che hanno provocato la revisione al rialzo dei dati del 1982 sono sicuramente continuati, ci vuol poco a capire che la crescita, rapportata ai nostri giorni, sarà superiore al 15,4 per cento. Tradotto in soldoni l'Italia, non solo ha superato l'Inghilterra nella classifica dei paesi più sviluppati, ma ormai insidia da presso — per Pil pro capite — sia la Francia sia il Giappone. Alla luce della nuova foto di gruppo dell'economia italiana anche la polemica sul «gruppo dei Cinque» e su quello dei Sette, assume un significato diverso. È vero che il gruppo dei Cinque tecnicamente si basa sull'unità di conto del Fondo monetario internazionale nel cui calcolo non entra la nostra moneta, ma è altrettanto vero che, in fondo, avremmo litigato per evitare che fuori della porta rimanesse «l'ex quinto» del gruppo.

Ma vediamo quali sono le cse più interessanti che saltano fuori dai conteggi dell'Istat.

Dove era la ricchezza – La ricchezza scovata dall'Istat era nel posto più semplice, sotto gli occhi di tutti. L'Istituto di statistica ha portato a galla tutto, o quasi, il lavoro sommerso, i secondi lavori e quello fatto dagli stranieri (sinteticamente sono definiti lavori irregolari) li ha quantificati e monetizzati. È venuto fuori il 15,4 per cento in più.

Investimenti e risparmio – Anche questi aggregati sono lievitati: investimenti +37,1%, risparmio +37,9%. Una parte del salto tecnologico compiuto dall'Italia negli ultimi anni era nascosta in queste cifre. Ora si spiega come abbiamo fatto.

Settori – Tutti sono cresciuti: l'agricoltura del 4,1%, l'industria del 10,2%, il commercio del 47,5%, i servizi del 51,2%. In queste cifre c'è il perché del forte sviluppo avuto dal settore terziario italiano. Al punto che la nostra è l'economia più terziarizzata d'Europa. Non ci sono tedeschi che tengano. Se è vero che il terziario è il futuro delle economie moderne (il famoso post-industriale) noi siamo ai primissimi posti nel mondo, e si spiega anche perché tutti ci accreditano di ritmi di crescita futuri superiori alla media.

Occupazione – Qui siamo alle dolenti note. La base occupazionale è rimasta invariata: 17 milioni 763 mila unità. Eppure è cresciuto tutto. Il fatto è che la maggior ricchezza è stata prodotta dagli occupati irregolari, dagli stranieri (calcolati in 389 mila unità), dal lavoro nero. In questo giro, in complesso, sarebbero coinvolti tre milioni 637 mila persone. Poi ci sono i secondi lavori. Sommando insieme tutte le ore lavorate, e dividendo per otto ore (la giornata lavorativa standard) è come se avessero interessato un altro milione e 520 mila persone. Il problema è che i secondi lavori sono possibili solo per chi ha il primo lavoro e non per gli altri. Ecco, quindi, un'ingiustizia.

Effetti sui grandi indicatori – L'aumento della ricchezza (Pil) del 15,4% cambia tutti i rapporti che erano stati alla base della nostra politica economica. Per cui i contributi sociali non erano pari al 15,7% del Pil ma al 13,9, la pressione fiscale scende dal 40,8% al 35,6% il debito pubblico dal 76,8% va al 66,6%, il fabbisogno statale dal 15,1% passa al 13,1% e così via.

Le ingiustizie – La prima è quella dell'occupazione di cui si è detto. Vi è poi quella fiscale: essa è calata rispetto ai calcoli precedenti. Ma questo significa che è maggiore la quota evasa. In altre parole, chi ha sempre pagato tutto il dovuto scopre che gli evasori erano di più (basti pensare ai secondi lavori) di quanto si sia sempre pensato. In compenso, si è visto che anche molti lavoratori indipendenti con il secondo lavoro hanno accumulato non pochi peccatucci con il fisco. Altra ingiustizia è che la maggior ricchezza sembra sia stata accumulata nelle zone tradizionalmente più sviluppate. Le zone depresse, in confronto alle altre, sono sempre più depresse, prima fra tutte il Mezzogiorno.

(n. na.)

INTERVISTA A RUBBI

«C'è tanto da fare»

Disoccupazione e divario Nord-Sud

ROMA — «Il risanamento dell'economia italiana non è affatto concluso»: proprio il giorno in cui l'Istat conferma che ormai, dati alla mano, l'Italia è al quinto posto nel mondo occidentale per prodotto interno lordo, Emilio Rubbi, responsabile economico della Dc, invita ad attenuare i toni trionfalistici, a guardare con realismo alla situazione del Paese, a ricordare che abbiamo una disoccupazione giovanile molto alta, infrastrutture inadeguate a un paese moderno, un divario Nord-Sud che si aggrava invece di diminuire. E questi problemi non sono certo attenuati da una crisi politica che è virtualmente aperta.

— La manovra di accompagnamento della legge finanziaria è compromessa?

«Spero di no. Bisogna precisare — dice Emilio Rubbi — che questa manovra non doveva avere effetti sulla spesa pubblica del 1987, ma dal 1988 in poi. Non siamo ancora fuori tempo massimo, dunque; ma non possiamo neppure prendercela comoda. Una crisi di governo e le elezioni anticipate complicherebbero di certo la situazione».

— Quali sono gli interessi più urgenti da attuare per contenere il disavanzo pubblico?

«Riguardano tre settori soprattutto: quello previdenziale, quello sanitario e quello della finanza locale e regionale. Bisogna affrettare i tempi della riforma pensionistica e quella della cassa integrazione, bisogna finalmente distinguere tra previdenza e assistenza; occorre rivedere tutto il sistema sanitario nazionale; riesaminare i trasferimenti agli enti locali e restituire loro una certa capacità impositiva per responsabilizzarli di più».

— Sono obiettivi che si perseguono da anni con scarsi risultati e che neppure ora appaiono a portata di mano.

«Certo, non sono obiettivi facili. Non si tratta di razionalizzare quello che c'è, ma di reimpostare un'azione per il prossimo decennio. Ma non bisogna neppure essere pessimisti. Per le pensioni un accordo tra i partiti è possibile; per la sanità il piano di riforma del ministro Donat Cattin potrebbe incontrare consensi; e ormai in molti pensiamo che le Usl, così come sono, non funzionano più; la Dc proporrà presto un suo piano».

— Non mi pare che lei sia pessimista.

«Sono preoccupato perché i progressi fatti finora rischiano di essere compromessi. C'è soprattutto una mentalità inflazionistica dalla quale non riusciamo a liberarci, neppure ora che siamo in linea con la media europea per quanto riguarda gli aumenti dei prezzi. Per questo è stato così difficile concludere i contratti del pubblico impiego e anche quello dei metalmeccanici. Ma è necessario uno sforzo comune per contenere gli aumenti contrattuali, medici compresi. Bisogna liberare risorse per accrescere l'occupazione giovanile e per dare impulso alla ricerca. Lo sa che se oggi l'industria chimica volesse assumere un numero elevato di ricercatori non li troverebbe?».

— Ma lo Stato ha fatto la sua parte?

«Senta, sono convinto che l'imprenditorialità diffusa che si è sviluppata in questi anni in Italia e che è alla base dell'ultimo slancio produttivo sia dovuta alla grande scolarizzazione. Ma il problema dell'innovazione è sempre aperto in un sistema come quello italiano, che è aperto alla concorrenza internazionale. E quindi lo Stato deve investire. Da questo punto di vista non siamo in difetto.

— Dove si indirizzeranno gli investimenti pubblici?

«Qualche settimana fa ero in Cappadocia e potevo telefonare in Italia più facilmente di quanto mi sia possibile a Roma. Dobbiamo ammodernare la rete telefonica, i servizi postali, le autostrade, tutta una serie di servizi pubblici oggi indegni.

(m. m.)

COINVOLTO IL PSI

Scandalo Usl a Torino Nuovi arresti

TORINO — Nuovi clamorosi arresti nell'inchiesta sulle Usl di Torino: il giudice Aldo Cuva ha spiccato mandati di cattura nei confronti dell'ex presidente socialista della regione Piemonte, Ezio Enrietti e di altri tre ex alti funzionari regionali. Non sono ancora note le accuse che vengono rivolte agli arrestati.

Ezio Enrietti era in libertà vigilata essendo già stato coinvolto in altre due vicende giudiziarie. Al tempo in cui era al governo del Piemonte. Una riguardante un contratto d'affitto stipulato dalla Regione per un palazzo nel centro di Torino a condizioni di eccessivo favore per i proprietari e un'altra per una convenzione con una clinica privata di Lanzo Torinese che non era in grado di fare tutte le prestazioni previste.

Insieme all'ex presidente della Regione sono finiti in carcere il responsabile dell'ufficio personale della Regione Giovani Tarizzo e l'ex presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale «Maria Vittoria» di Torino, Francesco Salituro. Questi è attualmente presidente del comitato di quartiere numero 10 (Mirafiori Sud) ed è stato eletto, proprio pochi giorni or sono, membro di uno dei comitati di gestione delle 10 Usl torinesi, designato dal Psi. Il giudice istruttore ha anche spiccato un mandato di accompagnamento per Anna Maria Tasselli, impiegata dell'assessorato alla Sanità della Regione ed ex «braccio destro» di Enrietti.

Per i tre arrestati le accuse sono di falso ideologico, concorso in peculato e interesse privato.

Il provvedimento del magistrato fa riferimento alla carriera di Pasquale Valenti, già arrestato nell'ambito dell'inchiesta sui «rimborsi gonfiati», che era responsabile del servizio sanitario ispettivo delle Usl di Torino. Una carriera, quella del Valenti, rapida e in continua ascesa: da barelliere presso l'ospedale Maria Vittoria, ad alto funzionario delle Usl torinesi, fino alla carica, appunto, di responsabile del servizio ispettivo. Una «scalata» che il Valenti ha potuto fare, evidentemente, grazie a non poche «protezioni» esibendo, di volta in volta, documenti non veritieri. Risultava, tra l'altro, «dottore», senza avere mai conseguito una laurea.

Lo stesso giudice Cuva ieri ha concesso gli arresti domiciliari a Emanuela Cervini.

GIUSTIZIA

Pacchetto in impasse

ROMA — Il cosiddetto «pacchetto giustizia» presentato ai primi del gennaio scorso al Parlamento dal guardasigilli Virginio Rognoni per risolvere alcuni dei problemi del settore e per evitare, con uno dei decreti legge in esso contenuto, (quello sulla responsabilità civile del magistrato), la consultazione referendaria indetta, continua a subire battute d'arresto nei due rami del Parlamento soprattutto a causa della tensione politica.

A Montecitorio la commissione giustizia è stata impegnata finora con altri provvedimenti come quello sui dissociati rinviando a marzo l'esame dei cinque decreti legge del «pacchetto» assegnati alla Camera, a dopo l'approvazione del provvedimento sul «Totonero».

Al Senato invece i cinque decreti hanno marciato abbastanza speditamente fino a qualche giorno fa, tanto è vero che la commissione giustizia ne ha già approvato uno in sede referente (quello sulle ispezioni parziali) che è stato già iscritto in calendario per l'aula per il prossimo giovedì.

Sugli altri quattro decreti, e in particolare su quello relativo alla responsabilità civile, i riflessi della situazione politica hanno rimesso tutto in discussione proprio quando sembrava profilarsi un'intesa tra i partiti della maggioranza soprattutto sul nodo della cosiddetta «rivalsa».

La commissione ha inoltre approfondito quasi conclusivamente il decreto legge che modifica alcuni articoli del codice di procedura penale sull'emissione del mandato di cattura

BIASUTTI A ROMA

Grandi infrastrutture inserite nell'economia locale

ROMA — «Cento comuni della piccola grande Italia - argomenti e immagini dell'economia locale»: su questo tema sono in pieno svolgimento nella capitale una grande esposizione e numerose manifestazioni collaterali, promosse dall'Unioncamere con il patrocinio della presidenza del consiglio dei ministri, per ricordare i quarant'anni della Repubblica italiana.

Nell'ambito di queste manifestazioni, si è aperto a Roma il convegno «Dal localismo ai sottosistemi: la nuova domanda di infrastrutture», organizzato in collaborazione con l'Italstat. Sulla situazione del Friuli-Venezia Giulia, sulla gestione regionale delle grandi infrastrutture, si è imperniato l'intervento del presidente della giunta, Adriano Biasutti.

Biasutti, nel rilevare le prime esperienze di pianificazione e assetto territoriale (avviate alla fine degli anni Sessanta), che necessariamente coinvolgevano l'assetto e il potenziamento delle strutture viarie, ha ribadito che l'interesse del Friuli-Venezia Giulia verso le grandi infrastrutture — non solo di trasporto, ma anche energetiche, idrogeologiche e igienico-sanitarie — nasceva dal tentativo di ovviare all'emarginazione del territorio.

Tale azione, ha affermato il presidente Biasutti, si è articolata, da un lato, attraverso la formazione di un «parco progetti», finalizzato e realizzato direttamente dall'amministrazione regionale (è stato così possibile attivare in un periodo di 7-8 anni un complesso di investimenti valutabile oltre i 7 mila miliardi di lire), e, dall'altro, attraverso la creazione di un «tavolo permanente di concertazione» fra organi dello Stato ed enti locali, con il diretto coinvolgimento e coordinamento degli stessi uffici regionali.

ASSEMBLEA A TRIESTE

Camionisti, ultimatum

«Possiamo mettere al tappeto l'Italia» - Tariffe, strade e velocità

Servizio di
Claudio Ernè

I camionisti alzano il tiro. Lo si è capito ieri all'assemblea organizzata al centro congressi della Fiera di Triesta dalle associazioni di categoria. «Se il governo non accoglie le nostre richieste in due settimane possiamo mettere l'Italia al tappeto. Vogliamo l'aumento del 10 per cento delle tariffe, vogliamo poter andar più veloci coi nostri camion. A 70 sulle strade ordinarie, a 90 sulle autostrade. Se non lo capiscono creeremo altri disagi. In più il calendario dei "fermi" dei camion per le festività deve esser modificato».

Oltre a queste rivendicazioni che riflettono la piattaforma nazionale dall'assemblea di ieri ne sono uscite altre, più legate alla realtà regionale. I camionisti e i loro dirigenti hanno sparato a zero sulle dogane, sul sistema viariio, sulle infrastrutture del Porto di Trieste, sul «pacchetto» che esclude di fatto i trasportatori artigiani più piccoli dalle agevolazioni finanziarie.

Altri «padroncini» hanno attaccato il sistema delle agenzie «che vivono sulle nostre spalle», i camionisti stranieri «che rubano il lavoro», i decreti «che aumentano indiscriminatamente i premi di assicurazione e i biglietti per le autostrade». L'assemblea a tratti è sembrata vivere un clima sessantottesco. Una voce dal pubblico durante l'intervento di Euclide Masotti, dirigente friulano, ha gridato: «Bombe».

Beppino Della Mora, presidente della Federazione regionale dell'artigianato, ha definito il problema della velocità «un fatto di volontà politica». Altri se la sono presa con gli organi di informazione accusati di proporre l'equazione: conducente di Tir, uguale a terrorista o ad assassino. Altri ancora hanno minacciosamente affermato: «Dovranno fare i conti con noi».

Chi dovrà fare i conti nessuno l'ha spiegato. Ma è facile capirlo. Il governo, gli automobilisti, le massaie che in questi giorni vedono i prezzi di molti prodotti alimentari aumentare a dismisura per lo sciopero che blocca il sistema distributivo. Al di là di queste espressioni che la dicono lunga sulla esasperazione della categoria i problemi del trasporto su gomma esistono e sono gravissimi.

Il governo promulga un decreto sulle tariffe dei trasporti e nessuno lo rispetta. Prima perché non esistono sanzioni, poi perché l'offerta di camion è maggiore della richiesta.

«Ci devono spiegare come pensano di risolvere il problema della grande viabilità che dovrebbe collegare il porto di Trieste al sistema autostradale europeo — ha detto Franco Foscarini, consulente dei trasportatori della Confartigianato —. In questo campo siamo in ritardo di cinque anni».

Il presidente dell'Ente Porto, Michele Zanetti, ha posto le premesse per un incremento dei traffici. Ma per i camion non esistono infrastrutture. Non c'è la «cosiddetta grande viabilità», mancano i posteggi, i tempi di carico e scarico dei container sono lunghissimi, i «cavalieri», le grandi gru semoventi quando un treno è fermo sui binari lavorano sui vagoni lasciando perdere i camion. Sono ore e ore di attesa per i conducenti. Chi le paga? Per non parlare poi dei ritardi accumulati alle dogane. Per un porto come Trieste servirebbe un servizio di 24 ore su 24. Non solo otto con l'aggiunta di un pomeriggio di un po' straordinario».

ANDREOTTI IN URSS

Ost Politik italiana a Mosca

ROMA — «Accanto ai contatti, pubblici o riservati, fra Washington e Mosca, è molto utile che tutti i paesi si parlino, cerchino insieme soluzioni, rimuovano pregiudizi e incomprensioni». In una recente intervista, parlando del suo viaggio a Mosca — la partenza è fissata per questa mattina — il ministro degli esteri Andreotti commenta così la «Ost-Politik» italiana, quella strategia dell'attenzione verso i paesi dell'Est europeo che è stata e resta una costante dell'attuale governo e che si è concretizzata solo negli ultimi due mesi con la visita del gen. Jaruzelski e del primo ministro ungherese Lazar a Roma e con la missione dello stesso Andreotti a Sofia.

«Un'attenzione — ha aggiunto Andreotti — che non è affatto osteggiata dal più potente alleato dell'Italia, gli Stati Uniti, ma anzi incoraggiata come il ministro degli esteri ha potuto constatare direttamente nel recente giro compiuto negli Usa e in particolare nei colloqui dei primi di febbraio con Reagan e Shultz a Washington.

Andreotti parte oggi per Mosca su invito del collega sovietico Shevarnadze, lasciando per 48 ore la capitale dove si agitano «venti di guerra» sul fronte dell'alleanza di governo. Si tratta di una visita ufficiale di due giorni nel corso della quale avrà modo di avere un colloquio con Gorbacev al Cremlino — è previsto per venerdì anche se le fonti ufficiali sovietiche non annunciano mai in anticipo eventi del genere.

Presenzierà anche, all'accademia delle scienze alla firma tra il prof. Zichichi (che lo accompagnerà in questa missione) e il vicedirettore dell'accademia Eugenij Velikhov dell'adesione sovietica al «World Lab», il laboratorio mondiale a cui parteciperanno scienziati dei più importanti paesi, l'idea di una scienza «senza segreti e senza frontiere» capace di promuovere, incoraggiare e consolidare il processo di distensione.

La cerimonia della firma dell'adesione sovietica al «World Lab» si svolgerà domani pomeriggio. Non confermata, anche se probabile dopo la sua reintegrazione ufficiale sui banchi dell'accademia, la presenza del Nobel Sacharov con il quale Andreotti potrebbe avere un incontro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7.
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)
La tiratura del 25 febbraio 1987 è stata di 63.725 copie.
Certificato n. 851 del 12.12.1985

NUCLEARE / LA CONFERENZA

Atomo, un dialogo tra sordi

La rissa politica travolge scienziati e tecnici

NUCLEARE

Viezzoli: inevitabile

ROMA — L'Enel disegna gli scenari energetici del futuro: 30 mila megawatt e 50 mila miliardi di investimento per ridurre la dipendenza dell'Italia dal petrolio. Presidente Viezzoli, in un momento di grande ripensamento sul nucleare, non le pare una richiesta eccessiva?

«La crescita economica dell'Italia in futuro poggerà sulla crescita dell'industria elettrica. L'aumento dei consumi impone scelte rapide e queste sono le cifre: ogni 1000 megawatt in meno di nucleare comporteranno per la nostra economia un maggior costo di 150 miliardi di lire all'anno, nel caso di sostituzione col carbone e di 500 miliardi nel caso del petrolio».

— Lei parla anche di possibili black-out, una tecnica usata anche in passato per sollecitare decisioni. È vero?

«Abbiamo ridottissimi margini di manovra, in 13 anni dobbiamo fare quello che non siamo riusciti in 24. Altrimenti c'è il rischio di veder annullata la flessibilità di cui il nostro sistema elettrico dispone e di non poter assicurare negli anni '90 la piena continuità del servizio

— Aumenterà anche la bolletta elettrica?

«Dal 10 al 20 per cento in più se si abbandona il nucleare».

— È favorevole all'agenzia o al ministero dell'Energia?

«Ci vogliono oggi 17 autorizzazioni per fare una centrale. Non vorremmo chiederne 18».

— Il sindaco di Montalto di Castro chiede la riconversione dal nucleare al metano: in caso contrario non darà l'autorizzazione all'avvio...

«Mi sembra una cosa buffa. È come trasformare una corazzata in una nave da crociera».

— La conferenza: quel è il punto di vista dell'Enel?

«Per noi è un punto fermo». (g. g. s.)

ROMA — La rivincita dell'atomo si spegne in una rissa politica e travolge una conferenza finita prima di cominciare. È amaro il «day after» per gli uomini di scienza al palazzo dei congressi che parlano di trizio, deuterio e radioattività, spiegano che è possibile convivere con le centrali sicure e applaudono i grand commis dello Stato come il presidente dell'Iri, Prodi, o quello dell'Enel, Viezzoli, quando affermano che l'Italia deve restare nella cultura nucleare.

I politici li snobbano, li ignoranon e quando si presentano vanno giù pesante. Claudio Martelli, vicesegretario del Psi, è una scarica elettrica: «Sarebbe già tanto che questa conferenza non fosse nociva».

Un requiem intonato nella sala che il giorno prima aveva visto sfilare ministri e presidente del Consiglio e che al secondo giorno si presenta piena di vuoti. Il nucleare è bagarre, terreno di scontro, verifica politica e campagna elettorale.

Martelli spara ancora: «Sui problemi di sicurezza delle centrali nucleari l'emotività della gente è più che legittima, ma adesso questa emotività è stata rovesciata e si fonda sulla paura della dipendenza energetica. Trasformare in emotività delle previsioni economiche, oltretutto sbagliate, è disgustoso».

Un aggettivo di troppo che chiama in causa il ministro dell'industria Zanone, solo, isolato, testardamente impegnato a tenere a galla una conferenza dalla quale i partiti prendono solo le distanze. E Zanone difende le scelte, la libertà, i risultati delle commissioni «che hanno lavorato in condizioni psicologiche difficilissime», ma non vuole polemiche: «Ci può anche essere l'approfondimento parlamentare, un supplemento d'indagine. Ma non deve essere pretesto per altri rinvii».

Il bersaglio di Martelli però non è Zanone e non sono nemmeno i saggi che adesso misurano la distanza della scienza dalla politica. Il bersaglio è la Dc, il partito «filonucleare», dell'ex ministro Andreatta che i socialisti chiamano «Stranamore», e del presidente dell'Iri Prodi, che parla di «grande confusione» e di partiti che «fingono di non vedere la verità», questa verità: tutti gli altri paesi industriali non smetteranno nel medio termine di costruire le centrali

Secondo giorno fra polemiche e assenze

nucleari.

Roberto Cassola, senatore socialista, e Giulio Di Donato, responsabile dell'ambiente del partito, buttano giù una frettolosa dichiarazione: «È stata infranta la regola per cui i partiti non dovevano parlare. Prodi ha portato il saluto della Dc». Subito dopo, Martelli annuncia una conferenza stampa, per domani: farà il bilancio della conferenza energetica e illustrerà la posizione comune raggiunta da Psi e Psdi per una moratoria nucleare che prevede due sole centrali in esercizio, quelle di Caorso e di Montalto di Castro.

Prodi intanto tira le orecchie anche al premio Nobel Rubbia: «Chi contrappone la fusione ai reattori tradizionale usa oggi impropriamente il suo carisma per influire oltre il giusto su decisioni che non spettano a lui».

Replica di Rubbia, pacata, seria: «Bisogna evitare gli eccessi. Vendere la fusione come energia facile è troppo ottimistico. Ma bisogna anche evitare eccessi in senso contrario». La rissa non dispiace al Pci. Spettatore della lite nel pentapartito, ha deciso di stare a guardare senza sbilanciarsi.

Fra la rissa politica e il dialogo tra sordi, una giornata pro-atomo, celebrata dai grandi enti energetici, con una sola eccezione: Franco Reviglio, presidente dell'Eni. Non si è pronunciato contro l'energia da fissione ma ha delineato uno scenario che rende il nucleo una scelta poco conveniente per il futuro: un massiccio investimento, con 8 centrali, ridurrebbe da 17 a 12 punti il risparmio nelle importazioni petrolifere.

Per Reviglio la strada resta il metano: oggi c'è la possibilità di acquistarlo a basso prezzo, domani potrebbe non essere così.

Quasi una guerra di cifre con il neopresidente dell'Enel, Viezzoli, che ha dipinto un futuro al buio senza il via all'attuale piano energetico che prevede centrali a carbone e nucleare per 15 mila megawatt. Senza nucleare aumenterà anche la bolletta per i cittadini, ammonisce il presidente dell'Enel

Così la pensa anche il presidente della Confindustria, Lucchini. Dice di parlare a nome della «lobby dello sviluppo» e sollecita una decisione da paese industrializzato che deve approfittare della favorevole congiuntura per un'assicurazione sul futuro».

Anche Colombo (Enea) è per il nucleare limitato e con le garanzie di sicurezza e, mentre il sottosegretario alla ricerca della Germania Haunschild annuncia che il suo paese intende proseguire nell'opzione nucleare con i reattori veloci, il professor Silvestri, scienziato dell'atomo, applaude e dice: «Senza il nucleare in Italia la ricerca sarebbe evirata».

NUCLEARE

Per i verdi «bugie!»

ROMA — La sede non è stata alternativa, anzi è stata messa a disposizione con molto fair play dal ministro dell'industria Zanone all'interno del palazzo del congressi. Ogni giorno, alle tredici, gli ambientalisti raccontano la «bugia del giorno» e danno il premio «bugiardino d'oro» all'oratore ufficiale che a loro giudizio l'ha sparata più grossa.

Ieri il «riconoscimento» è toccato al presidente dell'Enel, Viezzoli.

I verdi contestano i suoi conti sui costi dell'energia elettrica. Dicono che le centrali in costruzione, Montalto e Trino Vercellese, superano già, a preventivo, le 100 lire per chilowattore.

Sempre in tema di discussione sulle cifre anche la relazione introduttiva di Baffi è sul banco degli imputati. Per gli ambientalisti una politica di risparmio energetico e di sviluppo di fonti alternative da qui al Duemila richiederà investimenti per 73 mila miliardi per coprire un fabbisogno di 160 mila tonnellate equivalenti.

NUCLEARE / RUBBIA

«Un giorno si vivrà di fusione»

Intervista al premio Nobel per la fisica

ROMA — Professor Rubbia, Prodi le ha tirato le orecchie. Dice in sostanza che è pericoloso in questo momento parlare di fusione perché si mette a repentaglio la costruzione dei reattori tradizionali. Ha ragione?

«Prodi pensa che la fusione sia un'alternativa alla fissione, al carbone, al gas naturale e si meraviglia, si scandalizza, si agita. A questo punto credo sia meglio precisare che la fusione è ancora qualcosa che sta nei laboratori. Ma ricordiamoci che quarant'anni fa il signor Fermi aveva una pila nel suo laboratorio, una pila costruita da un fisico che voleva capire. Io dico una cosa molto semplice: non si debbono mettere tutte le uova in un paniere. La fissione è un paniere, l'energia prodotta con il carbone è un altro. Bisogna fare tutto e solo alla fine possiamo decidere quale tipo di ricerca energetica continuare».

Carlo Rubbia, gioviale, estroverso come sempre, ha appena finito di raccontare all'uditorio poco numeroso ma attento della conferenza sull'energia il suo progetto di fusione nucleare, un'idea apparentemente semplice e affascinante di laser e di microesplosioni controllate sulla superficie di «palline» di deuterio e di trizio.

Vorrebbe evitare la polemica con il presidente dell'Iri, ma la diplomazia non è il suo mestiere. È troppo convinto della bontà dei suoi argomenti. «Non ho letto una frase scritta nel mio discorso. Vorrei ripeterla. Un giorno lontano l'uomo vivrà di fusione. Le forme di energia tradizionale fra quaranta o cinquanta anni saranno esaurite.

«È un problema nel quale sarebbe importante avere in tasca una carta in più. Mi pare però che per la fusione inerziale non si faccia abbastanza. Eppure è stata inventata negli edifici di Frascati».

Ma quali sono i vantaggi della fusione?

«È meno sporca. Non è innocua, ma con una buona tecnologia di appoggio offre rischi più modesti di



Carlo Rubbia.

quelli associati all'uranio e soprattutto al plutonio. E poi è una energia che tutti possono avere. Non divide più i paesi in fortunati e in poveri perché l'acqua c'è dappertutto».

Ma quanto tempo ci vorrà per utilizzarla?

«Non me lo chieda. Nessuno lo sa. Ma se non cominciamo non arriveremo mai in fondo. Non chiedo soldi. Non sono uno scienziato in cerca di sponsor. Mi hanno invitato a spiegare che cosa sta bollendo nei laboratori e io sono qui per dirlo. Credo che stia bollendo qualcosa di molto importante».

Lei ha parlato di 6 o 7 anni nella sua relazione.

«Credo che per qualsiasi macchina di fissione o di fusione come per una nave o un aereo, se si hanno le idee chiare, si possa fare quello che si vuole in un tempo compreso fra i 5 e i 7 anni. Quindi il prossimo passo si misura con questo tempo. Quelli che parlano di 50 anni dovrebbero in realtà dire che occorrono otto passi di sette anni ciascuno. Quello che io propongo è di costruire in tempi relativamente brevi una macchina che ci dica se la fusione inerziale funziona o meno. In altre parole se sulla faccia esterna della pallina di deuterio e di trizio si può produrre la stessa reazione che le bombe al plutonio provocano nelle bombe grosse. Non è detto che questo riesca, nel passaggio dal grande al piccolo».

Che cosa bisogna fare?

«L'unico modo è provare. Anche Marconi ha inventato la radiotelegrafia perché non sapeva certe cose che i grandi pensavano di sapere».

Per la realizzazione di questo apparecchio c'è già una canditatura del Cern o dell'Enea?

«Colombo ci ha offerto una ospitalità generosa. Ora dobbiamo concretizzare un programma preciso, un programma che non è più proposto da un solo individuo ma da un ente. Senza però dimenticare che operiamo in un quadro europeo, come ha ricordato il ministro Granelli. Io comunque sono convinto che non si faccia abbastanza ricerca. Non capisco, e l'ho anche scritto, perché l'uomo della strada si ecciti all'idea di andare sulla luna e non a quella di creare in un laboratorio un pezzo di stella e di farla funzionare a nostro ordine.

È una freddezza condivisa da molti scienziati.

«Sono dell'idea che più scienziati di grande classe dovrebbero trovare interessante il problema energetico. Io do personalmente l'esempio. Smetto di cercare bosoni intermedi per occuparmi di una cosa che mi sembra un po' un lavoro da idraulico, ossia la ricerca dell'energia più facile».

Questo come scienziato. E come cittadino che vede costruire una centrale nucleare davanti a casa?

«Se me la mettessero davanti a casa mi arrabbierei. Se fosse a carbone idem. Ma il problema è più vasto e complesso».

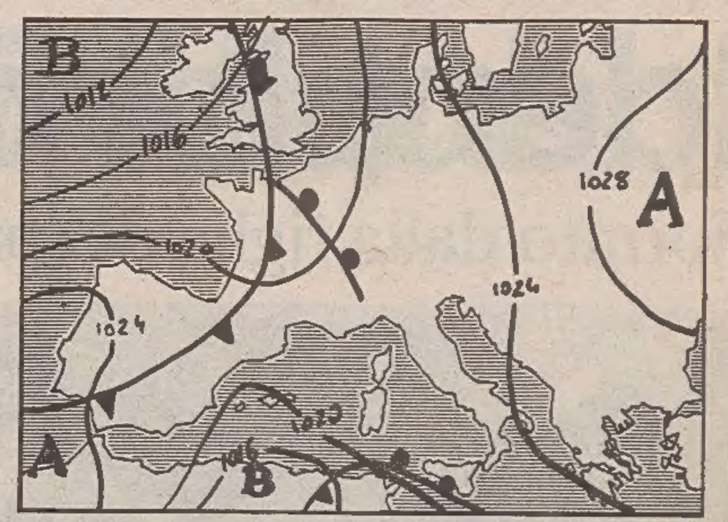
Se a giugno ci saranno i referendum come voterà?

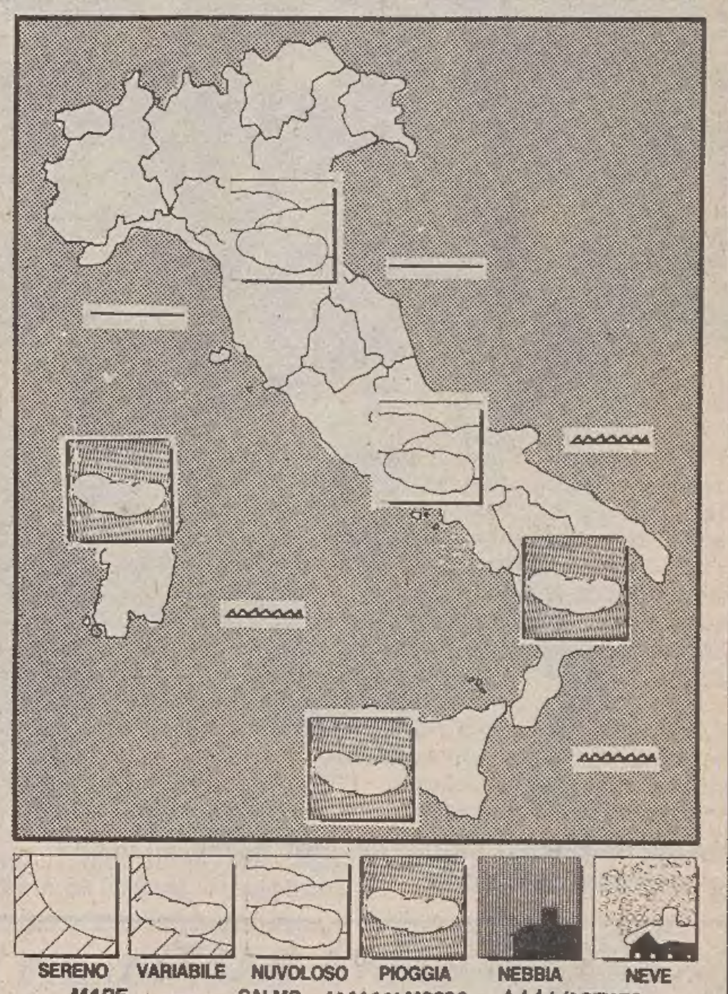
«Sono all'estero dal '58. Ho cercato più volte di rientrare, ma ci sono state incomprensioni. Spesso non ho votato. Avrei dovuto attraversare l'oceano a mie spese. Sono qui per dare un parere, non posso influenzare...».

Il nucleare per fissione è finito con Chernobyl?

«Chiedetelo a Colombo. Io ho imparato dal mio lavoro la modestia. Lo scienziato rifugge dalla sfera di cristallo. Il mio posto è in laboratorio e in laboratorio non si dice è vero o non è vero. Si misura, si guarda e si lascia che gli altri decidano.

IL TEMPO







Situazione: correnti umide atlantiche interessano il Mediterraneo centrale mitigando le temperature e apportando temporanee condizioni di instabilità a iniziare dalle nostre regioni più occidentali.

Tempo previsto per oggi: al Nord da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi stratificate. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso. Nel corso della giornata parziali annuvolamenti a carattere stratiforme si manifesteranno anche sui versanti occidentali della penisola e sulle isole maggiori con possibilità, in serata, di qualche debole pioggia sulla Sardegna e sulla Sicilia. Dopo il tramonto intensificazione della foschia sulle zone pianeggianti della Penisola.

Temperatura: in incipiente aumento.

Venti: al Centro-Nord e sulla Sardegna deboli di direzione variabile tendenti a divenire meridionali con qualche rinforzo sulla Liguria e sulle isole. Sulle altre zone moderati settentrionali in attenuazione.

Mari: mossi con moto ondoso in attenuazione i bacini meridionali. In prevalenza poco mossi gli altri mari. Moto ondoso in aumento sul Mar Ligure e sul Mare di Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste −1, 6; Bolzano 0, 6; Verona Villafranca −1, 4; Venezia −2, 5; Milano 1, 5; Torino 0, 3; Mondovì −1, 1; Cuneo −3, 2; Genova 5, 8; Bologna −1, 6; Firenze 1, 9; Pisa 3, 6; Falconara −2, 6; Perugia −2, 5; Pescara −1, 8; L'Aquila −1, 4; Roma Urbe −2, 9; Roma Fiumicino −1, 12; Campobasso −4, 4; Bari 1, 6; Napoli 2, 11; Potenza −1, 5; Santa Maria di Leuca 4, 8; Reggio Calabria 7, 14; Messina 10, 13; Palermo 8, 14; Catania 5, 16; Alghero 1, 14; Cagliari 2, 13; Imperia 8, 11.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam −6, 4; Atene 3, 7; Belgrado −5, 5; Berlino −11, 2; Bruxelles −4, 2; Copenaghen −2, 3; Dublino 3, 6; Francoforte −8, 2; Ginevra −1, 4; Helsinki −16, −5; Lisbona 8, 16; Londra −1, 6; Madrid 2, 11; Mosca −20, −8; Nicosia 13, 18; Oslo −6.

LA PROPOSTA BEATIFICAZIONE

De Gasperi sugli altari? Ne è ben degno

Commosse la vedova e la figlia dello statista - La competenza della diocesi romana ipotizzata dal presule di Trento



ROMA — È lei che ha avuto l'idea (o l'ispirazione) di mettere in moto il meccanismo per far diventare Alcide De Gasperi prima beato e poi santo?

Padre Oliviero Girardi, postulatore generale dell'istituto dehoniano, prima cerca di sgattaiolare via poi allarga le braccia: «Sì, sono io. Ma non mi metta sul giornale. È tutto così prematuro. Nessuno doveva saperlo. Perché hanno parlato?». Sospira: «Aspettiamo, figiuolo... aspettiamo. L'autorità ecclesiastica sta per decidere se aprire il processo di canonizzazione. Dopo...».

Insisto: perché De Gasperi, perché un uomo politico?

Padre Girardi: «È molto importante che, oggi, un laico trovi un suo giusto rilievo nella società e nella Chiesa. De Gasperi mi sembra adatto anche perché, a differenza di La Pira che faceva parte di un istituto secolare, era un laico che ha vissuto la sua umana esperienza nella famiglia e nella politica».

Lei l'ha conosciuto?

«Mi trovavo in Trentino quand'è morto. Poi ho letto molte cose su di lui e ho vissuto nella sua epoca».

Da quanto tempo sta lavorando per la sua canonizzazione?

«Dal 19 agosto del 1984, tre anni fa. Era il trentesimo anniversario della morte di De Gasperi e sui giornali c'erano articoli che lo ricordavano. Li ho letti con particolare attenzione e mi ha colpito anche quello che dicevano di lui i vescovi degli Stati Uniti. Ecco, in quel momento mi sono detto che bisognava fare qualche cosa. Insomma ho avuto l'ispirazione. E mi sono mosso di conseguenza. Ho cominciato a parlare con chi lo conosceva bene, gli era stato accanto, sono andato a Trento a cercare aiuto per raccogliere la documentazione necessaria e ho preso contatto, qui a Roma, con la sua famiglia. Soprattutto con la figlia Maria Romana, che mi ha messo a disposizione l'enorme biblioteca di suo padre dove ho rintracciato materiale veramente prezioso».

E adesso?

«Come le dicevo prima, l'arcivescovo di Trento e il vicario episcopale di Roma, ai quali ho presentato un'esauriente documentazione, spero proprio rispondano di sì aprendo il processo di canonizzazione.

«Ci dev'essere il decreto di monsignor Alessandro Maria Gottardi, nostro arcivescovo, per poter cominciare il lungo cammino verso gli altari, che chissà quanti anni durerà», conferma da Trento monsignor Guido Bortolameotti, ex vicario generale della diocesi e coordinatore del comitato trentino per la canonizzazione di De Gasperi, del quale fanno parte gli ex senatori democristiani Paolo Berlanda e Remo Segnana, l'ex consigliere regionale dc Zita Lorenzi e il segretario generale della giunta regionale, avvocato Franco Visetti. «Ma De Gasperi, che io ho conosciuto e frequentato personalmente per sei-sette anni, ha tutte le carte in regola per diventare santo», aggiunge il monsignore. «Era un uomo estremamente serio, impegnato nel suo lavoro, oggettivo con tutti, sereno, imparziale, anche negli affari che lo riguardavano. Perciò quando, ai primi di dicembre, padre Girardi ci ha detto di raccogliere materiale e testimonianze, abbiamo ubbidito con entusiasmo. E convinzione».

Obietto: ma il Papa Pio XII non aveva addirittura rifiutato a De Gasperi l'udienza privata per il trentesimo del suo matrimonio?

Bortolameotti: «Sì, quel Papa aveva una paura terribile del comunismo e quindi si inclinava sulla destra. Invece De Gasperi era di sinistra, ma cattolico s'intende. Tuttavia, quando lo statista dc morì lo stesso Pio XII affermò: "È morto veramente un santo cristiano". Quindi sono fiducioso, anzi, ho la certezza della sua canonizzazione».

E la famiglia di De Gasperi?

«Ho parlato con la moglie Francesca e con la figlia Maria Romana: sono d'accordo. Oltre che entusiaste. Come me».

«Tutta la sua vita, il suo comportamento morale fin da quando era membro della dieta di Innsbruck, poi parlamentare a Vienna e sindacalista dei boscaioli della Val di Fiemme — dice l'ex senatore Paolo Berlanda —, sono stati segnati da grande bontà e umanità.

«Sono più che convinto delle virtù eroiche di Alcide De Gasperi», afferma monsignor Alessandro Maria Gottardi, arcivescovo di Trento Conclude: «Va poi osservato che è quasi un caso che De Gasperi sia morto a Sella di Valsugana mentre la sua residenza e il baricentro della sua azione da anni erano a Roma. Non è quindi escluso — e le norme ecclesiastiche lo prevedono esplicitamente — che l'inchiesta possa essere assunta dalla diocesi di Roma». (u. m.)

NELLA FOTO DI UN PERIODICO

Non era Natta in camicia nera

Condannato il direttore dell'«Eco della Versilia»

LUCCA — Non era Alessandro Natta, l'attuale segretario del Pci, la persona ritratta in un gruppo di «camicie nere» e indicata da una freccia in una foto pubblicata in copertina dal periodico di destra «L'eco della Versilia» il 31 luglio scorso. Il direttore del giornale, Antonio Nicola Carli, è stato condannato ieri per diffamazione a mezzo stampa dai giudici del tribunale di Lucca a tre mesi di reclusione e al risarcimento del danno per la cifra simbolica di una lira, come, attraverso l'avvocato Fausto Tarsitano, aveva chiesto l'on. Natta.

La vicenda aveva preso l'avvio la scorsa estate quando il giornale aveva pubblicato una foto, datata 1941, nella quale compariva un gruppo di studenti della Scuola Normale di Pisa in divisa fascista. Con una freccia veniva indicata una persona che il giornale sosteneva essere l'attuale segretario generale del Pci.

Nell'udienza di ieri l'on. Natta ha negato di essere lo studente indicato nella foto e ha ricordato gli anni trascorsi alla Normale di Pisa citando libri, articoli e testimonianze di studiosi dalle quali risulta che egli in realtà, in quel periodo, pur facendo parte della redazione di un giornaletto che riferiva sull'attività della scuola, e pur essendo stato costretto talvolta a indossare la camicia nera, svolgeva attività antifascista.

Il Pubblico ministero, Nicolò Rovella, dopo aver contestato la validità delle prove fornite da Antonio Nicola Carli a sostegno del contenuto dell'articolo, ha chiesto la condanna per il reato di diffamazione a un anno e 1 mese di reclusione e a mezzo milione di multa.

La sentenza, che condanna il direttore del periodico a tre mesi di reclusione, ha inflitto all'imputato anche il pagamento delle spese processuali e il risarcimento dei danni nella cifra — come già detto — simbolica di una lira. Inoltre la sentenza — che è stata sospesa — dovrà essere pubblicata sull'«Eco della Versilia».

Parlando brevemente con i cronisti al termine della sua deposizione, l'on. Natta ha precisato che in quel periodo la «Normale» «era diventata antifascista. Soprattutto nel 1940/41 di fascisti — ha detto — ce n'erano pochissimi. Sostanzialmente era una scuola liberale. Lo stesso Rettore dell'Università, Giovanni Gentile, sapeva benissimo, ad esempio, che il filosofo Guido Calogero era antifascista

ROMA

Identikit dell'assassino

Fornito dalla figlia del prof. Aprile Giada



Fiorella Baroncelli, moglie del prof. Aprile, all'uscita dalla camera operatoria.

ROMA — Snello, sui vent'anni, occhiali da vista, capelli castani, jeans, giubbotto marrone, alto 1,75-1,80. Questa la descrizione dell'autore del massacro compiuto martedì mattina in casa dal professor Valerio Aprile, docente di elettronica all'istituto tecnico industriale Galileo Galilei.

Un massacro in cui ha perso la vita il piccolo Cristiano, 12 anni, e sono rimaste ferite sua madre, Fiorella Baroncelli, 39 anni, e sua sorella Giada, 15 anni.

Valerio Aprile e il figlio maggiore Patrizio, 17 anni, sono scampati perché erano a scuola quando l'omicida — che brandiva un coltello con la lama stretta e lunga come quella di uno stiletto — ha fatto irruzione nel loro appartamento di piano terra del palazzo di via Levanna 35.

L'identikit dell'assassino è stato fornito agli investigatori da Giada, le cui condizioni stanno lentamente migliorando. La polizia sta ora aspettando che migliorino anche quelle della signora Fiorella per poterla interrogare e domandarle, in particolare, quale libro le avrebbe chiesto il giovane che due settimane fa si presentò

La polizia attende ora d'interrogare la madre, per avere altri elementi e per sapere che cosa fece scattare la follia omicida.

in casa Aprile dicendo di essere stato mandato dal professore.

Quel libro però non fu mai trovato, il ragazzo venne invitato a ripassare, ma non si fece più vedere, e inoltre martedì il professore non ha ricordato di avere detto a qualche allievo di passare da casa sua per ritirare un volume.

È probabile che quello sconosciuto fosse l'assassino e che con la visita di 15 giorni fa abbia voluto effettuare un sopralluogo preventivo prima del colpo.

Gli inquirenti infatti sembrano dare maggiore credito all'ipotesi di un rapinatore, magari un tossicomane, la cui furia omicida è stata scatenata da una reazione, o da un accenno di reazione, da parte delle vittime.

Certo è che ha ucciso e ferito con ferocia selvaggia. Basti pensare che al piccolo Cristiano una coltellata ha spaccato il cuore, un'altra ha quasi troncato di netto la mano sinistra, alzata probabilmente in un disperato tentativo di protezione.

Non si esclude comunque che il colpevole sia tra gli alunni o gli ex alunni del professor Aprile. Gli uomini della squadra mobile di Roma — diretti dai funzionari Santoro, Casini e Melaragni — e quelli del quarto commissariato, agli ordini del dottor Gianni Carnevale, stanno passando al setaccio i cento ragazzi che compongono le quattro classi dell'Istituto tecnico Galilei in cui insegna il docente e quelli dei due istituti privati dove il pomeriggio il professore svolge il suo lavoro.

Fino a ieri sera tutti gli studenti controllati hanno dimostrato di essere estranei al fattaccio, e anzi molti di loro si sono presentati spontaneamente agli inquirenti senza attendere la convocazione in questura.

Per ora, quindi, la vicenda resta avvolta nel più fitto mistero, anche se la descrizione dell'assassino fornita da Giada Aprile è già un primo, fondamentale passo per la sua soluzione.

AUMENTI

Presto 800 mila pensioni integrate

ROMA — Circa 800 mila lavoratori dipendenti a riposo e titolari di due o più pensioni stanno per beneficiare di aumenti che costeranno all'Inps almeno 1700 miliardi.

Infatti il consiglio d'amministrazione dell'Istituto di previdenza ha deciso di dare seguito alla sentenza n. 314 con la quale la Corte costituzionale, alla fine dell'85, stabilì che anche i titolari di più pensioni avevano diritto al livello minimo di trattamento nonostante gli insufficienti contributi versati nel corso della vita lavorativa. Si tratta della cosiddetta integrazione al trattamento minimo che, a partire dal 1983, è stata sottoposta per legge a precisi limiti (vi hanno diritto solo coloro che non percepiscono altri redditi superiori complessivamente a due volte il minimo).

Per i periodi anteriori al 1983, tuttavia, la Corte costituzionale ha imposto di pagare in ogni caso. Il ritardo nell'applicazione della sentenza è dovuto a motivi economici: l'Inps ha calcolato che mettersi in regola costerà molto caro, da 1700 a 6650 miliardi, e ha quindi chiesto ai ministeri competenti in che modo doveva comportarsi.

A beneficiare della sentenza della Corte sono numerosissimi pensionati, circa 800 mila appunto, che da molti anni percepiscono più pensioni delle quali una inferiore al minimo. Il caso più diffuso è quello di molte vedove che aggiungono alla propria la pensione di reversibilità del marito defunto. In questo caso il trattamento previdenziale è normalmente molto modesto: una somma non superiore a poche decine di migliaia di lire, che dovrà essere ora aggiornata al livello minimo esistente nell'ottobre dell'83 (circa 300 mila lire mensili). Dopo quella data, ovviamente, tale pensione rimarrà «cristallizzata» per le disposizioni più restrittive introdotte dal Parlamento. Peraltro, ai pensionati dovranno essere anche corrisposti gli arretrati. Il ministero del lavoro ha dato disposizioni all'Inps di pagare gli ultimi cinque anni anziché per i dieci che normalmente comportano l'andata in prescrizione dei diritti in materia previdenziale.

ARRESTATA UNA BANDA

Sequestratori sequestrati

Stavano per rapire due persone in Puglia e in Toscana

RAPIMENTO FIORENTINO

Un arresto a Como

Ex bancario accusato di «riciclaggio»

PALERMO — Claudio Fiorentino, il ricco gioielliere palermitano di 38 anni, rapito la mattina del 10 ottobre di due anni fa è stato quasi certamente «venduto» dalla malavita palermitana a quella calabrese. Gli investigatori lo sospettavano da tempo, ma ora è giunta una clamorosa conferma.

Su ordine del sostituto procuratore della repubblica di Cosenza, Francesco Mollace, i carabinieri hanno arrestato a Como un ex impiegato di banca di Bisignano (Cosenza), Francesco Luigi Molozzu, 40 anni, che è stato accusato di aver riciclato banconote da 50 e da 100 mila lire provenienti da quei quattro miliardi di «acconto» sul riscatto pagato dalla famiglia dell'ostaggio, senza però ottenere la restituzione del congiunto.

Molozzu aveva lasciato quattro mesi fa il suo posto in banca e si era trasferito con la famiglia a Como.

Le indagini sul bancario erano scattate quando aveva aperto, presso la Cassa rurale ed artigiana di Bisignano, dove lavorava, un libretto al portatore, intestato a un nome di fantasia, sul quale aveva versato oltre 200 milioni.

Un controllo eseguito al centro elettronico dati dai carabinieri sulla provenienza di quel danaro diede un esito «positivo». Alcune di quelle banconote risultavano inserite nell'elenco diffuso dalla Procura della repubblica di Palermo dopo il pagamento di una trance del riscatto richiesto.

Per mesi gli investigatori hanno seguito tutte le mosse di Molozzu, con tanta discrezione. Poi i magistrati di Cosenza, ricevuto un primo rapporto informativo, hanno deciso per l'emissione dell'ordine di cattura.

Già in precedenza gli investigatori avevano individuato alcune banconote provenienti dal sequestro Fiorentino. Ma si trattava di piccole somme, smerciate da persone che non erano state in grado di ricostruire l'itinerario attraverso il quale avevano ottenuto il danaro: persone al di sopra di ogni sospetto.

La squadra mobile di Palermo, che da oltre due anni cerca di mettere insieme tutti i tasselli relativi al sequestro di Claudio Fiorentino, ora ha preso contatti con i colleghi della Criminalpol calabra, per cercare di ricostruire l'ambito delle amicizie e delle persone frequentate da Francesco Luigi Molozzu.

La famiglia del Fiorentino è al centro di un'altra vicenda giudiziaria, egualmente clamorosa. I suoi esponenti più autorevoli sono stati, infatti, accusati di aver esportato illecitamente valuta per 36 miliardi. Nel dicembre del 1986, dopo un lungo silenzio, la famiglia Fiorentino lanciò un accorato appello.

La madre del giovane, Franca, si rivolse ai giornali sottolineando di non aver più ottenuto notizie del figlio, prove della sua esistenza in vita, nonostante fosse stato versato un «ingentissimo» riscatto. Quanto ingente? Certe indiscrezioni di buona fonte hanno fissato questa cifra a 4 miliardi.

Claudio Fiorentino, assieme ai fratelli Emanuele e Guglielmo fu arrestato nel maggio dell'85 per traffico di valuta.

Si voleva tener prigioniero un pugliese presso Pistoia e un toscano nel Salentino. Anche una donna nella banda

LECCE — Gli agenti della questura di Lecce e di Livorno hanno fatto saltare il piano di una banda che stava per rapire due persone facoltose, una in Puglia e l'altra in Toscana, con l'intento di tenerle sequestrate lontano dalle rispettive regioni, in villette che uno dei malviventi aveva preso in affitto nel Salento e sulle montagne della zona di Pistoia.

Le indagini — protrattesi per cinque mesi e coordinate dal capo della squadra mobile leccese, Romolo Napolitano — hanno portato ieri mattina all'arresto, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce, Aldo Petrucci, di otto pregiudicati tra i quali una donna.

Le manette sono scattate ai polsi di tre salentini (Sebastiano Errori, 52 anni, da Lequile, Pietro Morello, 40, da Monteroni, e Brizio Salvatore Camisa, 43, di San Donato) e dei livornesi Ilvo Trusendi, 48 anni, Virgilio Capezzoli, 49, Paolo Manischi, di 44, Armando Forcina, 51, e Rosanna Lascalfari, 40.

Le accuse per tutti sono di concorso in associazione per delinquere, estorsione e tentativo di sequestro di persona; il Capezzoli, il Trusendi e il Camisa devono rispondere anche di concorso in rapine compiute a Livorno, nelle abitazioni di due gioiellieri con il sequestro dei loro familiari, che fruttarono una cinquantina di milioni fra contanti e preziosi, e di un tentativo di rapina sempre a Livorno, il 5 febbraio scorso, in casa dell'orefice Peppina di Maggio; i malfattori fuggirono dopo aver ferito la donna alla testa.

Gli otto — alcuni dei quali si erano conosciuti in carcere — avrebbero tentato di rapire nel dicembre scorso, a Galatone in provincia di Lecce, un facoltoso commerciante ma il sequestro fu sventato dall'intervento di alcuni vicini.

Secondo quanto è emerso dalle indagini della polizia, la banda aveva preso in affitto una villetta sulle montagne del Pistoiese con il proposito di tenervi prigioniero l'ostaggio salentino.

Nel contempo, a Livorno doveva essere compiuto un altro sequestro e la vittima, secondo i propositi dei rapitori, sarebbe stata rinchiusa in una villetta del Salento. Sembra che ad affittare le due abitazioni sia stata Rosanna Lascalfari.

A Livorno sono state sequestrate cinque pistole (una a tamburo costruita artigianalmente) un fucile, 60 cartucce, tre parrucche da donna, un passamontagna e gioielli per un valore non ancora accertato. A Lecce la polizia ha recuperato un fucile calibro 12 di provenienza furtiva, 30 cartucce ed un passamontagna. Armando Forcina è accusato anche di detenzione e porto abusivo di armi. Tre componenti della banda che sono stati arrestati a Livorno saranno trasferiti a Lecce.

■

«GARAU». Le migliorate condizioni del tempo hanno favorito ieri mattina la ripresa delle ricerche del motopeschereccio «Massimo Garau», scomparso da dieci giorni nel canale di Sicilia. Tutte le lastre di polistirolo rinvenute in più punti della costa e che fanno parte del carico del «Garau» vanno nel senso di avvalorare l'ipotesi di una improvvisa sciagura, di un affondamento rapidissimo a seguito di collisione con una grossa nave poi sparita nel buio della notte nella tempesta.

ASSOLTO

Non truffava lo Stato il chirurgo Ponti

ROMA — Era stato indicato come soggetto «socialmente pericoloso» nell'ordine di arresto provvisorio emesso nel maggio '84 dal pretore Gianfranco Amendola, che gli è costato una settimana di galera; ma adesso Lionello Ponti, il famoso chirurgo plastico, primario al raparto «maxillofacciale» dell'ospedale San Camillo, è stato assolto con formula piena. Le accuse nei suoi confronti, così come formulate dal pretore, erano quelle di truffa ai danni dello Stato e di falso: nell'ottobre dell'83, secondo l'imputazione contestatagli, avrebbe operato nella clinica privata «Villa Carla» nelle ore in cui avrebbe dovuto prestare servizio.

Secondo il magistrato oggi non si può assolutamente parlare di truffa poiché Ponti «part-time» lavorò in questo nosocomio per oltre 116 ore nel mese di ottobre, mentre era tenuto ad essere presente per 113 ore.

AL CONGRESSO RADICALE

Il guru «arancione» può venire in Italia

ROMA — Shee Rajnesh Bagwan, il santone degli «arancioni» (piuttosto discusso) che i radicali avevano invitato in Italia a partecipare al loro congresso che si apre oggi, ha ottenuto il visto d'ingresso nel nostro Paese. La concessione è valida per dieci giorni ma è rinnovabile. Come si ricorderà il leader degli «arancioni» era stato espulso dagli Usa dove risiedeva a conclusione di varie disavventure giudiziarie.

Nell'annunciare la concessione del visto, comunicatagli dal ministero degli interni Scalfaro, il presidente dei deputati radicali, on. Francesco Rutelli, ha commentato: «Prendiamo atto di questa decisione che reputiamo sia stata assunta sul piano politico dal ministro nonostante le resistenze di molti uffici». Bisogna ora vedere se il guru indiano di Poona farà in tempo ad arrivare in Italia per portare il suo saluto al congresso.

L'assise radicale durerà da oggi a sabato, ma ha già avuto una prima puntata a novembre. Si discuteva allora se sciogliere o no il partito. I radicali decisero d'interrompere l'assemblea per vedere se entro limiti di tempo precisi sarebbero riusciti a raggiungere la quota dei diecimila iscritti. In tal caso il partito sarebbe rimasto in vita.

Raggiunto e superato l'obiettivo oggi l'eterogeneo popolo di Pannella comincia a discutere su che cosa fare di questa nuova forza. Il massiccio innesto d'iscrizioni avvenuta a fine d'anno ha cambiato la fisionomia del Pr. Moltissime le doppie tessere, parecchie anche quelle di stranieri. Ora i radicali si chiedono se è possibile costruire un partito che abbia il carattere di «secondo» partito, transnazionale e federalista europeo.

BOLZANO

Trovate armi

BOLZANO — Un piccolo arsenale di armi ed esplosivo è stato scoperto a Tesimo, un paesino di 1200 abitanti, situato su un altipiano fra Bolzano e Merano.

In un anfratto roccioso l'arma dei carabinieri ha rinvenuto 12 chilogrammi di gelatina al plastico (dinamite) 200 detonatori, 200 metri di miccia, un moschetto e un mitra.

Il tutto si trovava in ottimo stato di conservazione, a conferma che il materiale è stato nascosto solo di recente.

NAPOLI

Precipita aereo Usa

NAPOLI — Un aereo del tipo Corsair II «A 7 E», levatosi in volo dalla portaerei «Nimitz» della sesta flotta statunitense, che sta svolgendo manovre nel Mediterraneo, è precipitato in mare.

Il pilota, dopo aver azionato il congegno automatico di sicurezza, è stato espulso dal velivolo ed è finito in mare, dove è stato salvato dai mezzi di soccorso.

L'incidente è accaduto martedì sera alle 20.10, ma la notizia è stata comunicata solo ieri mattina.

PISA

Giornalismo in un corso

PISA — La regione Toscana ha organizzato un corso che insegnerà a fare il giornalista.

Il corso a Pisa da marzo a luglio si prefigge di rispondere a quesiti (come si diventa giornalista? E come prendere confidenza con le nuove tecnologie che presiedono alla confezione di un giornale o di un telegiornale?)

Il corso prevede non solo la partecipazione di autorevoli docenti e lo svolgimento di veri e propri stage all'interno delle redazioni dei quotidiani e della Rai.

DUE MORTI

Contro il camion

BOLOGNA — Due automobilisti sono morti ed il conducente di un autoarticolato turco che ha provocato l'incidente stradale avvenuto la scorsa notte sull'autostrada del Sole è stato arrestato.

Le vittime sono Angelo Caldarini, di 39 anni, e Olviero Sala, di 41, entrambi residenti ad Albiate (Como). L'arresto è stato disposto per Arif Gokce, 54 anni residente a Sinop (Ankara).

Il camion era fermo sulla corsia di sorpasso al chilometro 190 della carreggiata Nord.

GENOVA

«S.Giorgio» varata

GENOVA — Ai cantieri navali italiani Fincantieri di Riva Trigoso è stata varata ieri mattina la nave da trasporto e sbarco «San Giorgio» della marina militare italiana.

Il varo era in programma sabato scorso, ma non era stato possibile effettuarlo per le condizioni del mare, per cui si era svolta soltanto la cerimonia di benedizione.

La «San Giorgio», tolta dalle invasature, è stata presa a rimorchio per essere trasferita al cantiere del Muggiano, alla Spezia.

ARRESTI

Il pensionato assassinato

TRANI — Due donne ed un uomo sono stati arrestati dai carabinieri perché accusati di aver ucciso a bastonate, il 24 febbraio scorso, il pensionato Michele Tamborra di 69 anni.

Si tratta di Lucia Fantini di 41 anni, Domenica Scanniffio di 34 e Gabriele Oliva di 43.

Secondo l'accusa, i tre circuivano da tempo il pensionato per convincerlo ad intestare le sue proprietà immobiliari a Domenica Scanniffio, con la promessa di matrimonio.

---

†

La figlia FRANCESCA e i parenti tutti annunciano a quanti lo hanno stimato e amato la dipartita dell'

AVVOCATO

Gianfranco Tamaro

artigliere di montagna

e volontario della Grande Guerra

avvenuta a Pordenone dopo una vita operosa e integerrima.

La cerimonia funebre seguirà oggi 26 febbraio alle ore 11 nella Chiesa del cimitero di S. Vito di Udine.

Trieste-Udine,
26 febbraio 1987

Partecipano commosse ALIDA e ADRIANA.

Trieste, 26 febbraio 1987

Il ROTARY CLUB TRIESTE partecipa addolorato la scomparsa del suo Socio onorario e Past-President

AVV.

Gianfranco Tamaro

Rotariano dal 1936.

Trieste, 26 febbraio 1987

Il consigliere delegato, il consiglio di amministrazione, il collegio dei sindaci unitamente al personale tutto della SAMER & CO. SHIPPING srl partecipano con cordoglio la scomparsa del proprio presidente

AVV.

Gianfranco Tamaro

la cui opera preziosa verrà sempre ricordata con riconoscenza.

Trieste, 26 febbraio 1987

CESARE PAGNINI prende parte al lutto per la morte del suo caro amico

Gianfranco Tamaro

Trieste, 26 febbraio 1987

Il Presidente e il Consiglio direttivo dell'ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI si associano al lutto per la morte dell'

AVV.

Gianfranco Tamaro

già suo Presidente

Trieste, 26 febbraio 1987

Si associa al lutto l'amico GIORGIO TOMBESI.

Trieste, 26 febbraio 1987

Profondamente addolorata per la scomparsa dell'

AVV.

Gianfranco Tamaro

partecipa al lutto della famiglia PAOLA BARDI.

Trieste, 26 febbraio 1987

---

†

È mancato al nostro affetto

Sergio Denich

Ne danno il triste annuncio la moglie MIRELLA, la figlia MONICA, i fratelli, la sorella, i suoceri ONORINA e MARCELLO, le cognate, i cognati, i nipoti e parentp utti.

Si ringrazia il personale medico e paramedico dell'Otorino di Cattinara.

I funerali seguiranno venerdì 27 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1987

Ciao

Sergio

— Famiglia MORPURGO

Trieste, 26 febbraio 1987

---

†

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Forghieri

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie ADELMA, i figli FERNANDO e INES, i nipoti TIZIANA, MONICA, GIAN PAOLO, CORRADO, MICHELA, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 27 alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Rubiera.

Trieste, 26 febbraio 1987

Si uniscono al dolore le famiglie DI CESARE, PRATA, BORGIA, GEROLINI.

Trieste, 26 febbraio 1987

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Paola De Gennaro

Ne danno il triste annuncio i figli, fratelli e sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1987

---

†

La nostra cara mamma

Evelina Gialuz ved. Micheluzzi

ci ha lasciati per sempre.

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia ARIANNA e il genero JULES unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della Clinica Chirurgica di Cattinara e a tutti coloro che in vario modo Le sono stati vicini.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1987

Addio

Velina

MIRELLA

Trieste, 26 febbraio 1987

Ciao cara

zia Evelina

MAURO, ANNA, e MITJA GIALUZ.

Trieste, 26 febbraio 1987

---

†

È mancato ai suoi cari

Albino Furlan

marito e padre esemplare.

Lo piangono la moglie MARGHERITA, i figli BRUNO, LUCIANA, RITA, la nuora GIOVANNA, MARIO, BOBO, i nipoti MAURIZIO, ALESSANDRO, FEDERICA, FRANCESCO, DANIELE e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto del I Pneumologico del Santorio e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 26 febbraio 1987

Ciao

Albino

da CATY e IRMA.

Trieste, 26 febbraio 1987

Partecipano al dolore ELENA e SARA.

Trieste, 26 febbraio 1987

Partecipano al dolore di LUCIANA e famiglia: MARINELLA, ALESSANDRO e CLAUDIO.

Trieste, 26 febbraio 1987

---

†

È nella Pace del Signore

Giovanna Tognon ved. Rocco

Lo annunciano a quanti Le vollero bene la figlia CARLA con HELLJ e i parenti tutti.

Un grazie particolare per l'affettuosa premura alla signora NORMA SVARA e riconoscenza a TATIANA per l'aiuto prestato.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Angela Baitz

la sorella BIANCA, i nipoti RENATO e LICIA e le famiglie MIOT e HALUPCA.

Trieste, 26 febbraio 1987

Nel II anniversario della scomparsa di

Bruno Zuliani

SILVANA e MORENA Lo ricordano sempre.

Trieste, 26 febbraio 1987

26-2-1985 26-2-1987

Nel II anniversario della scomparsa del caro

Claudio Millo

i genitori, gli amici DIANA e IGOR e i colleghi dell'Università popolare lo ricordano con immenso dolore e immutato affetto a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Matteo di Zindis alle ore 18 di oggi.

Muggia, 26 febbraio 1987

---

†

Silenziosamente è andata ad accendere una stella la nostra buona Mamma, Nonna e Bisnonna

Dorotea Schaefer ved. Percacci

Lo annunciano i figli GIOVANNA con il marito EURO DRIOLI, EMI con il marito MATTEO BOCH e GUIDO con la moglie VERA SULLI e il nipote ROBERTO PERCACCI con la moglie MAURA SORO e la piccola FABRIZIA.

Un sentito ringraziamento al dr. PAOLO TURK per le premurose cure prestate e alle signore LIDA BUSETTI, ANNA LINA DELPIN e NUNZIATA TOSCANI per la costante amorevole assistenza.

L'estremo saluto sarà reso alla cara Scomparsa il 27 febbraio alle ore 11.30 nella Cappella del cimitero evangelico di via dell'Istria 190.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 febbraio 1987

Un ultimo affettuoso saluto dalla consuocera MARGHERITA BOCH e WALLY con il marito ORIO BUCCI.

Trieste, 26 febbraio 1987

Partecipano:
— Agenzia e Ufficio Sinistri SARA
— famiglia ROVIS

Trieste, 26 febbraio 1987

Partecipano al lutto della famiglia ALADINO e ROSY.

Trieste, 26 febbraio 1987

Partecipano al lutto: LILIANA, FULVIO e GIULIO TRILLÒ.

Trieste, 26 febbraio 1987

---

†

Alberto Gabrielli

il fotografo

La moglie ANNA, il figlio ROBERTO, la nuora ANNAMARIA, FEDERICA e BARBARA.

I funerali seguiranno venerdì 27 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1987

LILIA, TERESA, SABRINA si associano al dolore dei familiari.

Trieste, 26 febbraio 1987

Commossi partecipano gli amici MARIO, BRUNO e GUIDO.

Trieste, 26 febbraio 1987

Partecipano al lutto i condomini di via Giuliani 38.

Trieste, 26 febbraio 1987

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Picciola

Ne danno il triste annuncio la sorella EMMA, il cognato LEO, le nipoti ORNELLA e PAOLA, zii, cugini, parenti e amici tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Rianimazione di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato 28 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1987

---

†

Claudio Sain

Soltanto chi ti ama veramente sa che non eri come ti hanno descritto.

Tu intuivi chi ti voleva bene, ora ne sei certo.

Mamma, papà, ADRIANA, LUCIANO, il tuo MAURIZIO e MATTEO, PEPI, CARLA.

Trieste, 26 febbraio 1987

Commossi partecipano al dolore del loro presidente per la perdita del padre

Carlo Barbarino

Movimento Monarchico Italiano, Circolo Mafalda di Savoia, Movimento Giovanile Monarchico.

Trieste, 26 febbraio 1987

VI ANNIVERSARIO

Paolo Gabrieli

Il tuo ricordo ci accompagnerà ogni istante.

Mamma, papà, nonna

Trieste, 26 febbraio 1987

Nel I anniversario della scomparsa di

Olga Matzer ved. Chiesa

i figli la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Gorizia, 26 febbraio 1987

AZZOLINA ATTACCA

Ecco i dati

La mortalità più bassa

FIRENZE — «Il reparto di cardiochirurgia dell'ospedale di Massa, negli ultimi due anni, è risultato fra quelli che funzionano meglio in Italia. La produttività del reparto è la più alta in Toscana; la percentuale di mortalità, sia pediatrica sia adulta, è fra le più basse nel mondo. Mi fa quindi piacere che si venga a constatare all'interno quale sia la situazione reale».
Il dott. Gaetano Azzolina — rintracciato in una località sulle Alpi friulane, dove si è rifugiato per alcuni giorni di riposo — commenta attaccando, com'è suo costume, l'apertura di una inchiesta avviata dalla magistratura di Massa su alcuni casi di mortalità che sarebbero stati registrati nell'85/86, da quando cioè egli è stato reintegrato a primario del reparto.
«Del resto — rileva Azzolina — le pendenze giudiziarie accumulatesi sono in tutto una decina, fra quelle penali, quelle civili e quelle amministrative. E poi c'è la commissione nominata dalla regione per constatare il funzionamento del reparto.
«Di questa iniziativa — sottolinea il cardiochirurgo — io sono contentissimo, così ci si potrà rendere conto di come le cose funzionino».

«A Massa finché c'ero io il reparto funzionava»

Gran parte della responsabilità di questa situazione Azzolina la attribuisce, senza mezzi termini, al perenne dissidio con il suo aiuto, il dott. Sergio Eufrate, sul quale esprime, e non da ora, giudizi molto severi.
«Quanto alla mortalità nel reparto, prosegue Azzolina — esaminiamone l'andamento negli ultimi 15 anni: finché c'ero io si aggirava sull'8/9%. Quando sono stato costretto ad andarmene è salita al 20/25%. Negli ultimi due anni dopo il mio rientro, è ricaduta ai livelli soliti.
«Tutto ciò — sottolinea — mi pare possa essere indicativo. La produttività, con 590 casi in due anni, è a un livello superiore a ogni altro reparto in Italia a parità di personale. Inoltre usiamo meno sangue che da qualsiasi altra parte, ciò vuol dire che vengono "riaperti" meno pazienti e che si hanno meno emorragie.
«Inoltre abbiamo riattivato l'ambulatorio pubblico all'interno del reparto, dove riceviamo persone provenienti da tutta Italia, perché quello che conta è il risultato e la fiducia dei pazienti. Del resto — rileva ancora Azzolina — con la fama di personaggio scomodo che mi sono fatta, non posso permettermi errori».
Per i problemi che ci sono, primo fra tutti quello dell'aiuto del primario, c'è una responsabilità, secondo Azzolina, della Usl di Massa che a suo giudizio trascinerebbe questa situazione.
«Ci sono montagne di carte anche presso gli uffici giudiziari su queste vicende, quindi c'è la possibilità di chiarire tutto. Comunque a me — dice il cardiochirurgo — non interessa, io vado nel reparto a lavorare, a fare il mio dovere. Aprano tutte le pendenze che credono, saranno i fatti a parlare: faccio funzionare il reparto nel migliore dei modi, malgrado le mille difficoltà.
«Un giorno, quando tutte queste storie saranno finite, — conclude Azzolina — invierò una lettera alla stampa per dare dati precisi.

BARBAGIA

Pallettoni per i sindaci

Recrudescenza di attentati in una realtà che cambia

NUORO — A chi toccherà, stanotte? Al sindaco di Dorgàli o all'assessore di Fonni? Al vice-sindaco di Dèsulo o al maresciallo di Onifèri? Allo stradino di Onani o alla cooperativa di Orgosolo? Al consigliere di Orune o al prevosto di Arzana? Al prefetto di Nuoro o al medico di Lula? Alla ragioneria di Olbia o al commissario di Orani?
I mitra finora non hanno ucciso, solo sforacchiato municipi e case di politici, la dinamite ha distrutto ruspe e trattori e sbrecciato abitazioni di assessori, le taniche di benzina hanno incendiato decine di auto. La Barbagia rifiuta lettere anonime e telefonate di minaccia, nemmeno protesta in carta da bollo, si fa giustizia da sé.
Il tiro al bersaglio è cominciato a ottobre ed è un di più che si affianca alle faide, ai sequestri e ai furti di bestiame procedenti al ritmo di sempre. Le vittime sono di ogni colore, Pci, Psi e Dc, con particolare riguardo tra i comunisti. Non c'è angolo che si salvi, dal Nord (Lula) al Sud (Arzana), dall'Est (Dorgàli) all'Ovest (Ottana). C'è un quotidiano bollettino delle bombe, come nell'Ottocento l'elenco giornaliero delle vittime del colera.
Perché si spari non si è ben capito. Si moltiplicano le tavole rotonde. Dietro la dinamite e il fuoco si esclude un grande «vecchio», come la vastità e la contemporaneità dei casi indurrebbe a pensare. Si escludono pure motivazioni ideologiche, anche se i sardisti (oggi 160 mila, il loro leader, Melis, è a capo della Regione) dicono che è colpa dello stato assente e lontano.
Dietro le pallottole ci sarebbero miriadi di «particulari»: la bocciatura a un concorso, l'esproprio di un campo, un improvviso divieto di accesso a una strada, l'esclusione da una cooperativa, la non esenzione dal tiket, una multa per una bolletta di accompagnamento (obbligatoria anche per una forma di pecorino, portata dalla stalla alla bottega), la rivelazione che il pastore Pusceddu (un nome a caso), con 400 pecore, guadagna 50 milioni e deve quindi decidersi a pagare l'Irpef.
«I motivi sono molti» dice Tonino Fancello, 35 anni, assessore a Dorgàli e sociologo alla Provincia «ora qui nascono cooperative di ogni tipo, coi miliardi della Regione, a Dorgàli sono ben 12. A una, a esempio, il comune ha dato le sue terre prima aperte anche ai pastori, che un mattino le hanno trovate chiuse. Hanno allora chiesto di entrarvi pure loro, ma la "lobby" dei primi cento ha detto no. Ci metta che tra i primi spesso ci sono amici e parenti dei politici e si spiega gli attentati».
«Avrà saputo che molti sono stati compiuti contro ex-sessantottini, che in gioventù predicavano violenza» ci dice il vescovo di Nuoro, Giovanni Melis, 71 anni, da 16 in carica, che tutti i giorni grida contro sequestratori e assassini «ebbene si ritrovano quanto seminarono (si riferisce in particolare al sindaco di Orgosolo n.d.r.). Sono presi di mira soprattutto gli amici degli amici». Le bombe, allora, contro un nostro vizio antico, il nepotismo e i suoi surrogati?
Domenica mattina, col Sopramonte annuvolato, e il freddo che minaccia i peschi in fiore, pioviggina. Sulla via di Orgosolo Andrea Salis, 55 anni, un pastore conosciuto da tutti, piccolino, barba di una settimana, il «cucuzzo» a proteggerlo dall'acqua. Che scriverebbe, se potesse, lui che conobbe Mesina ragazzo e i feroci fratelli Tandeddu? Altro che Bevilacqua ma purtroppo è analfabeta. Alla sua bella età aspetta il primo figlio, è stato 20 anni servo-padrone (cambiandone 15) ha venduto 120 pecore per farsi la casa, gliene restano 40 che sono sul prato.
«Perché il municipio di Orgosolo è sforacchiato di lupara? Perché hanno sparato alla finestra del sindaco Moro, che si è dimesso? Io so che hanno fatto una cooperativa per tagliare il bosco, nel bosco è stato proibito ai pescatori di andarci, nella cooperativa ci sono parenti e amici del sindaco». Andrea Salis ha parlato in strettissimo dialetto e tutti si meraviglieranno di questa confessione fatta al cronista venuto da fuori, conosciuto appena.
«Da noi sta cambiando tutto» ci dice Isidoro Panedda, impiegato al comune di Orune, il più caldo della Barbagia (ma per altri motivi, faide e omicidi) «ogni comune sta destinando a fini vari il proprio "sao", centinaia di ettari, cioè, che finora erano di tutti, dei pastori in particolare».
«Si tende a farli rendere di più continua il pastore seduto sul sasso, con l'ombrello aperto, ha fatto il suo tempo. Il cambiamento, però, va compiuto con le molle, è un mondo antico che muore. Sa perché non hanno sparato contro il comune di Orune? Perché abbiamo riunito i pastori in cooperativa, poi abbiamo chiesto loro, a esempio, di andare a pascolare altrove per dar modo ai nostri prati di rivitalizzarsi. Immagina che sarebbe successo se l'avessimo fatto con un manifesto?».
«Coop, "salti", nepotismo» aggiunge il sociologo Fancello «ma un altro motivo per le bombe sono gli espropri di terreni per l'edilizia popolare (legge 167). Ora molti comuni fanno sul serio e chi è privato di un campo a prezzo basso (e il denaro chissà quando arriverà) si scatena vedendo il vicino, forse amico degli amici, vendere il proprio, restato fuori dal piano, a dieci volte. La definizione dei piani urbanistici accende spesso micce e taniche»
«Io la vedo come una rivolta contro lo stato lontano» dice il sindaco di Oliena, Francesco Boi, 45 anni, sardista, ex-finanziere. A Oliena è stato sindaco per 25 anni il presidente della Regione, Mellis.
Ma Salvatore Frau, 44 anni, maestro di sci, insegnante di lettere alle medie di Dèsulo, sul Gennargentu (65 chilometri da Nuoro), il paese che con sedici attentati guida la fila, è di diverso parere. «L'altra notte hanno dato fuoco all'auto di uno stradino, fresco vincitore di un concorso» dice poi a quella del neo-maresciallo dei carabinieri che ha fatto qualche multa in più, in paese sappiamo chi sono ma i carabinieri non hanno mai fermato nessuno. Sono disoccupati ma anche "balentes", guappi direbbero a Napoli».
«Non è escluso nemmeno che molti sparino per emulazione e per sentirsi importanti. A Capodanno, a Orgosolo, hanno tirato a tutti i lampioni, 100 milioni di danni» dice il giornalista Antonio Bassu. Il sociologo don Francesco Mariani, di radio Barbagia, aggiunge: «Gli ovili fermi a Polifemo, i disoccupati a migliaia. Aggrava tutto una politica fatta all'insegna della parentela e delle comparie».
È la tesi del vescovo Melis, il cambiamento c'è ma riguarda solo chi ha santi in paradiso. E chi non li ha? Bombe.
Non c'è pace, insomma, in questo angolo d'Italia, da quando il vecchio «ordine» delle cose, il vecchio mondo pastorale sono stati stravolti.

(f. b.)

GUTTUSO E LA MADRE DI ANTONELLO

Un amore durato 10 anni

Il cognome al figlio dopo la morte di Mimise

SHOW TV

Il terzo figlio

ROMA — Nella giostra di sorprese che sta girando vorticosamente attorno al caso Guttuso ci mancava il colpo di scena in diretta tivù. È arrivato ieri sera, su Raiuno, alle 23 circa. Mentre Gianni Minà presenta la manifestazione «L'atleta d'oro '87», salta sul palco un tale che si mette a urlare: «Sono io il vero figlio di Guttuso». È Mario Appignani, meglio noto come «Cavallo pazzo».
Immediatamente ridimensionato, dunque. Tanto più che Nino Benvenuti con molto fair-play afferra per la vita il personaggio e lo porta di peso nel retropalco.

ROMA — Renato Guttuso avrebbe voluto riconoscere Antonello, ma non lo fece solo per non ferire Mimise, sua moglie, e il marito di Carla, la donna da cui nel '51 aveva avuto il figlio. Lo ha detto ai giudici la stessa Carla Piro nella lunga deposizione di martedì che ha fatto seguito a quella del figlio, avvenuta il giorno precedente.
Carla Piro, volto di perla e occhi verdi, bella ancora adesso che ha 68 anni, conobbe Guttuso che ne aveva trenta. Nel '51 nacque Antonello e la loro storia andò avanti altri dieci anni, nota solo agli amici più intimi. Guttuso era sposato con Mimise e Carla con Roberto Cuzzaniti, allora attivo esponente della Dc. Erano gli anni Cinquanta: riconoscere la paternità di Antonello sarebbe stato sconvolgente. Guttuso e Carla decisero di mantenere il segreto. Ma tra loro sarebbe esistito un accordo, pare. Morta Mimise, il pittore avrebbe dato il suo cognome al figlio.
Non è andata così. E nemmeno nel testamento consegnato al notaio quattro giorni prima di morire Guttuso ha menzionato questo figlio naturale. Però ha disposto che la successione venga regolata per legge. E' una formula per lasciare tutto a Fabio Carapezza, adottato in ottobre, o un modo per aprire uno spiraglio al figlio vero ma mai riconosciuto? Qualcuno ora infila anche questa perla nell'intreccio già sufficientemente elaborato dalla Guttuso story.
Poco probabile, comunque, perché Antonello per diventare legittimo erede deve prima decidere di farsi riconoscere come figlio.
Saranno i giudici a valutare se il pittore fu cosciente e lucido fino alla fine o se non fu totalmente libero nelle sue decisioni.
Carla Piro comunque appare in buona fede. «Volevo portare nella tomba questo segreto», ha dichiarato e Antonello Trombadori, amico di vecchia data di Guttuso, afferma di crederle. «La ricordo come una donna di grande bellezza, anche spregiudicata, ma assolutamente disinteressata».
Domani i giudici titolari dell'indagine sulla presunta circonvenzione ai danni di Guttuso aperta su denuncia del nipote di Mimise, Giampiero Dotti, inizieranno l'esame di vari testimoni, critici d'arte e medici.
Di particolare interesse la testimonianza di questi ultimi. Secondo quanto dichiarato da Giampiero Dotti il cancro da cui era affetto il Maestro aveva portato alla formazione di alcune metastasi al cervello. Nella memoria di Fabio Carapezza, il figlio adottivo, si afferma invece che le stesse con la chemioterapia erano scomparse.

BOLOGNA

Libertà negata

BOLOGNA — Il tribunale della libertà di Bologna ha rigettato la richiesta di libertà provvisoria avanzata dai difensori dei tre giovani pordenonesi trovati in possesso di banconote provenienti dal sequestro Fantazzini, l'imprenditore di S. Giovanni in Persiceto rapito nel gennaio '86 e mai più rilasciato, nonostante i due miliardi e mezzo pagati.
L'istruttoria procede infatti a ritmo incalzante.
I tre, Francesco Goi e Renato Brizzi di Pordenone e Luca Tisi di Zoppola, tutti ventitreenni, erano stati scarcerati a seguito di un provvedimento del Tribunale della libertà di Pordenone e subito dopo arrestati per ordine di cattura del magistrato bolognese.

LEGGENDA

Serpenti «amatori»

TERAMO — La scorribanda di due ragazzini coraggiosi, Mauro e Raffaele, consentirà forse di vederci più chiaro, dal punto di vista archeologico e scientifico, su un'antica leggenda del Teramano: quella dei serpenti «fecondatori» di caste donne e persino suore, risalente al 1500. In un cunicolo sotto i resti di una chiesa, a Nocella di Campli, i ragazzi hanno trovato pietre lavorate, penne di uccelli estinti da tempo nella zona, e ossa di serpente.
Tanto basta per ricordare che, nel 1525, una suora benedettina di un antico convento, risultata incinta, venne «giustificata» dalla locale comunità ecclesiastica con una invenzione: era stato un malefico serpente. La gente e i soldati della vicina fortezza di Civitella del Tronto compirono un'ecatombe di rettili.

FREATO

Evasione fiscale

VICENZA — Antonino Freato, fratello di Sereno Freato, ex segretario di Aldo Moro, è stato arrestato dalla Guardia di finanza di Vicenza con l'accusa di bancarotta, truffa ed evasione fiscale.
Freato era il titolare del «Centro produzione aziendale», una società a responsabilità limitata con sede a Vicenza, al centro di un'inchiesta aperta nel 1984 dalla magistratura vicentina in seguito ad alcune denunce per truffa. La Guardia di finanza vicentina iniziò a occuparsi della società dopo una segnalazione del curatore fallimentare, Luciano Boscato, il quale, visionando i libri contabili, accertò l'evasione fiscale di alcune centinaia di milioni di lire.

POLIZIA

È morto Spatafora

ROMA — È morto la notte scorsa al San Camillo il sovrintendente capo della polizia di stato, Armando Spatafora, un personaggio ormai entrato nel mito per le sue battaglie contro la criminalità romana. Aveva 60 anni.
Siciliano di nascita, ma calato perfettamente nel personaggio romano, Spatafora era nella capitale, negli anni a cavallo tra il 1950 e il 1960, un imbattibile e temuto nemico della malavita.
Celebri sono rimasti i suoi inseguimenti con le veloci Alfa 1900 super che all'epoca erano in dotazione alla polizia. Ma altrettanto famosa fu la sua «Ferrari» che diventò la bandiera delle sue operazioni e per la quale affrontò dure prove di guida a Vallelunga Passione, assoluta vocazione erano i connotati indiscussi della sua professionalità.

PROCESSO

Il «mostro» di Marsala

MARSALA — È probabile che venga riaperto il processo a Michele Vinci per il sequestro e l'uccisione della nipotina Antonella Valenti e delle sorelline Ninfa e Virginia Marchese, compiuti a Marsala nel 1971.
Lo spunto per una revisione del processo è offerta dalle motivazioni contenute in una sentenza del tribunale che ha condannato Michele Vinci a un anno di reclusione per calunnia nei confronti dell'imprenditore Franco Nania, contitolare dell'azienda nella quale lo stesso Vinci lavorava.
Nella sentenza si afferma che si dovrebbe escludere che Michele Vinci abbia agito da solo nel sequestro e nell'uccisione delle tre bambine.

PISTOIA

Una storia da Medio Evo

Il bimbo trovato squartato ucciso circa un anno fa?

PISTOIA — Comunque la si voglia leggere o qualsiasi essa sia, la storia che si nasconde dietro i resti smembrati di questo bambino di appena un anno, gettato via come un oggetto inutile, è comunque una storia incredibile. Affiorata dal medioevo. Sia per le cose che racconta con chiarezza, sia per ciò che lascia all'immaginazione.
Intanto sembra che l'abbiano ammazzata a bastonate o a colpi di pietra, questa creatura che adesso, mangiucchiata da cani e topi, è riaffiorata sul greto del rio Decima. Il cranio, trovato un mese fa in un vigneto a trecento metri da dove adesso son saltate fuori le gambe, ha infatti due fratture: il perito settore non si sbilancia, ma la morte, fa capire, potrebbe venire proprio da lì. E risalirebbe a circa un anno fa. Probabilmente a maggio.
Ed eccoci al secondo fatto concreto: questa data sarebbe avvalorata da un altro particolare. Accanto alla Madonna di plastica è stato trovato, nel medesimo sacchetto, uno scontrino di registratore di cassa (datato 20 maggio '86) di un negozio di alimentari di un paese del Pratese.
C'è poi un altro particolare strano, che emerge dall'analisi dei resti del corpicino: le unghie. Sembra che non siano mai state tagliate, dalla nascita alla morte. Sono infatti lunghe e contorte. Come se appartenessero a un essere deforme. Perché? La risposta è difficile, a meno che, ancora una volta, non la si voglia cercare nel mondo della magia o del soprannaturale. Esistono sette, infatti, che evitano di tagliare ai piccoli unghie e capelli, considerando questo fatto come impuro.
Ma la lista dei misteri non finisce qui. Il cadavere, o quello che resta, era vestito in un modo abbastanza strano. Ai piedi aveva due scarpine blu di buona fattura e calze di cotone. Il busto, completamente scomparso, era invece coperto solo da un golfino di lana. Niente maglietta, quindi, nè camicina. Come se lo si fosse dovuto vestire in tutta fretta. Ma allora perché le scarpine?
C'è chi spiega questa circostanza, ricorrendo ancora una volta alla magia. «Ci sono guaritori — dicono — che intervengono sulle magliette intime dei pazienti. Le chiedono per benedirle e farle poi indossare a mo' di "medicina"». Questa potrebbe essere una spiegazione. Ma come mai, poi, il bambino sarebbe morto? E, soprattutto, perché quelle fratture? E ancora: dov'è il resto del corpo? Le coste sono state trovate assieme alle ossa delle gambe. Ma le braccia?
Non è escluso che il cadavere sia stato smembrato dai cani, tanto è vero che il teschio è stato trovato lontano da dove sono saltati fuori gli altri resti. In ogni modo, comunque siano andate le cose, com'è che questo bambino morto non è stato reclamato da nessuno? In tutta Italia non risultano rapimenti. E tantomeno ne risultano in Toscana.
«Uno zingaro, forse» cercano di spiegare gli inquirenti. Ma è una risposta troppo facile anche se molte cose combaciano. Il negozio del Pratese sorge a due passi da una zona dove si accampano i nomadi. E gli zingari hanno figli non denunciati. Non solo: potrebbe trattarsi di un bambino rapito in qualche paese europeo o nei Balcani.
Resta da vagliare anche l'ipotesi folle della «messa nera». In questo caso la creatura sarebbe stata allevata solo per essere poi sacrificata al demonio.

SABATO L'ASTA

Svolta storica per lo Struzzo

L'Einaudi contesa dalla cordata rappresentata dall'avv. Bin e dalla Mursia

ROMA — Si chiude per l'Einaudi il capitolo del commissariamento: la casa editrice torinese, alla cui «mano» si sono succeduti decine di pretendenti, dopo tre lunghi anni di attesa va all'asta.
Entro le diciotto di sabato prossimo le offerte in busta chiusa dovranno essere sulla scrivania del commissario Giuseppe Rossotto. L'apertura sarà effettuata il lunedì successivo, e la prima verifica sarà sul deposito cautelativo del 5 per cento sull'offerta da parte dei concorrenti.
Immediatamente dopo si procederà alla scelta, sulla base delle valutazioni congiunte del commissario e del ministero dell'industria. L'«aggiudicatario», secondo la prassi, avvierà una trattativa ufficiale con i dipendenti dell'azienda di via Biancamano, il cui parere è vincolante ai fini di qualsiasi passaggio di mano.
Alla scalata finale verso la volta della casa dello «Struzzo» sono arrivati in due: la cordata rappresentata dall'avvocato Mario Bin, che riunisce in tre quote paritarie del 33 per cento la Ipsoa-Marsilio-Fornara, le Messaggerie-Electa-Mondadori e la Unipol. E la Mursia. Quest'ultima si è fatta avanti soltanto recentemente, sostiene di essere da sola, seppure forte delle edizioni scolastiche «Ape».
Si è ritirata invece ultimamente la cordata dell'avvocato Pietro Guerra, costituita dalle famiglie Cini-Aliata-Boroli e Rocca.
Il prezzo di partenza dell'asta è fissato su 27 miliardi e mezzo di lire. Una volta scelto il nuovo proprietario, e dopo il parere dei dipendenti, comincerà il passaggio tecnico delle consegne con l'acquisizione dei soldi da parte del commissario, il quale provvederà al risarcimento dei creditori. La Einaudi può contare al momento attuale su 16 miliardi di liquidità, che uniti alla somma dell'asta serviranno a chiudere alla svelta i conti in rosso con banche e autori. La legge prevede inoltre che il passaggio di mano venga effettuato entro sei mesi di tempo.
In vista della data storica, che segnerà la definitiva svolta dell'azienda torinese, a tre anni dalla dichiarazione di fallimento da parte di Giulio Einaudi e dopo una lunga e polemica odissea, gli autori tacciono. Giulio Bollati, il direttore editoriale, è andato via con una secca lettera di dimissioni. È subentrato al suo posto, per garantire la continuità della linea editoriale, Ernesto Ferrero.
I dipendenti sono 220, contro i 360 dell'83. La casa editrice sembra in ripresa produttiva: nell'86 sono usciti 120 nuovi titoli ed è stato registrato un fatturato di 50 miliardi, che ha prodotto un utile di 5 miliardi, con un incremento del 20 per cento rispetto al 1985.

A tre anni dalla dichiarazione del fallimento, si chiude per la casa editrice torinese il capitolo commissariamento.


Giulio Einaudi

LIBRI

Se cambi il finale avrai fortuna

Recensione di
A. Mezzena Lona

I librogiochi li ha inventati lui, ma senza saperlo. Constable, un boss tra gli ediori londinesi degli anni Trenta, non riusciva proprio a non toccare i manoscritti che gli arrivavano in mano. Inventava finali alternativi, falciava senza pietà pagine su pagine, cambiava la sorte dei personaggi. Alla resa dei conti il signore del testo era lui. Come i lettori della collana «Scegli la tua avventura».

Delle maledizioni che arrivarono all'indirizzo di mister Constable si è perso il conto. Pochissimi autori digerivano i suoi aut/aut. Eppure qualcuno avrebbe dovuto ringraziarlo. Un nome per tutti? Gwendoline Rees Williams, in arte Jean Rhys. Il grande Ford Madex Ford aveva detto di lei: «Raramente uno scrittore inglese ha raggiunto la sua eleganza stilistica».



«Viaggio nel buio», ritenuto scandaloso in Inghilterra negli anni Trenta, è il secondo romanzo di Jean Rhys.

Un romanzo scandaloso

Per Jean il faccia a faccia con Constable fu tremendo. «Viaggio nel buio», il suo secondo romanzo, non lo voleva pubblicare nessuno. Cape e Hamilton l'avevano rispedito al mittente, accompagnandolo con un lapidario giudizio: «È scandaloso».

Quel diavolo di Constable, che aveva fiutato l'affare, non chiuse la porta in faccia a Jean Rhys. Le popose, però, uno dei suoi trucchetti: cambiare finale. All'editore non piaceva l'ultima parte del romanzo. La morte di Anna Morgan, prostituta per disperazione, gli sembrava scontata, eccessiva, troppo teatrale. «Date una possibilità di scampo a quella povera ragazza». Bastarono queste parole per trasformare «Viaggio nel buio» in uno dei romanzi più inquietanti di Novecento.

L'immensa galleria della letteratura ha ospitato centinaia di battone da marciapiede. Relitti umani, creature predestinate da un destino crudele. «Viaggio nel buio», che Giunti ha ristampato nella collana «Astrea» (pagg. 185, 15 mila lire), cambia rotta. Anna Morgan, protagonista del romanzo di Jean Rhys, è una ragazza figlia della buona borghesia inglese. Per anni ha vissuto in un lembo di paradiso: le Indie orientali. Poi la morte ha portato via suo padre. E lei si è ritrovata orfana, senza un soldo, costretta a tornare in un'Inghilterra fredda e inospitale.

L'impatto con Londra è troppo duro per Anna. Lei così fragile, insicura, legata ad un mondo lontanissimo, si aggrappa al primo uomo capace di darle un po' di tenerezza. Ma si ritrova ben presto da sola. Scaricata in una squallida stanzetta, ammalata e senza soldi.

Il viaggio nel buio

Il viaggio verso il buio inizia per necessità, per disperazione. Perché non esistono alternative. Anna incontra Ethel, una donna ormai matura che si prostituisce con discrezione. Dice di fare la manicure e di voler aprire un nuovo studio. Tutto in ordine, con le pareti imbiancate e un lettino molto professionale. Da ambulatorio dentistico. Come impongono le regole dei benpensanti londinesi, che mangiano carne due volte al giorno.

Dentro il corpo di Anna, dietro quegli occhi da cerbiatta, in fondo al suo cuore che martella come una locomotiva impazzita, c'è qualcosa che si ribella. Una voce profonda le sussurra: «Non è vita questa». Due done convivono insieme: quella che si vende perché ha bisogno di denaro, e quella che va ancora a caccia di un sentimento puro. Di un amore che, forse, non troverà mai. La strada di miss Morgan è segnata. All'improvviso la follia prende il sopravvento in lei. Inizia la lunga, inarrestabile discesa verso il baratro della schizofrenia. Un limbo dal quale Anna potrà liberarsi soltanto morendo. Una morsa di ghiaccio che terrà prigioniera la sua mente fino all'ultimo respiro.

«Maudie disse: "Nanà" lo conosco, parea di una puttana. Penso che sia disgustoso. Ci puoi giurare che un uomo che scrive un libro su una puttana dice un sacco di bugie, in un modo o nell'altro. Inoltre, tutti i libri sono così. È solo qualcuno che ti imbottisce di stupidaggini».

Il contrario di Zola

In poche righe Jean Rhys rivela lo spunto che l'ha spinta a scrivere il suo «Viaggio nel buio». Emile Zola, il padre del naturalismo francese, con il romanzo «Nanà» era riuscito a tratteggiare l'immagine angosciosa, dolorosissima, crudele di una piccola prostituta. Senza schierarsi, però, dalla sua parte. Utilizzando semplicemente il tono di un intellettuale raffinato che si china ad osservare le miserie umane, e poi cerca di raccontarle agli altri senza coinvolgimenti di tipo sentimentale.

Gwendoline Rees Williams ha imboccato un sentiero opposto a quello del narratore francese. Lei, Jean Rhys, non se la sente di guardare la lenta autodistruzione di Anna Morgan dietro una lente d'ingrandimento. Vibra e soffre con lei. Soprattutto rifiuta, con i toni pacati di una scrittrice made in England, il trionfante fariseismo della società moderna.

Proprio per questo «Viaggio nel buio» è un piccolo romanzo che non mostra le rughe accumulate dalla prima edizione. Nanà resta ormai confinata nella galleria delle figure letterarie più incisive. Il suo mondo è stato archiviato insieme al passato. Anna Morgan, invece, non è svanita. La sua storia di persona comune si ripete ogni giorno, ciclicamente. Magari a due passi da casa nostra.

GRAHAM / ASTA

Martha? Senza prezzo

Duecentosessantamila dollari in acquisti pazzi, per la sua scuola

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Per una parte nel prossimo film di Woody Allen sono stati pagati tremila e ottocento dollari (circa cinque milioni di lire). Per una settimana nell'hotel «Villa San Michele», cinquemila dollari compreso il viaggio aereo dagli Usa. Per gli ultimi tre lavori di Andy Warhol, cinquemila e cinquecento dollari. Le scarpette di Carla Fracci disegnate da Tirelli hanno raggiunto invece il milione di lire. Duecentosessantamila dollari il ricavato di tutto l'incanto.

Martha Graham ha avuto il suo «diamante». Adesso tocca a Firenze avere la sua scuola europea della danza. Da Christie's l'altra sera, nei saloni sofisticati di Park Avenue, mai asta è stata più garbatamente pazza.

Fra signore vestite di spugna e altre di plastica, al posto dei Tiziano, dei De Chirico o dei Klee, alle pareti erano appesi abiti di gala, bozzetti di scena, jeans celebri, viaggi in Italia, inviti a pranzo con le star americane, foto celebri e ricordi strani.

A comprare, scegliendo con cura tra i centoventisette titoli del grande paniere benefico che Italia e America hanno messo in comune per l'occasione, si è presentato tutto il bel mondo di New York, oltre a preziosi scampoli di quello fiorentino, giunto apposta per festeggiare la novantatreenne coreografa più importante del mondo, e con lei la nascita del progetto di scuola europea della danza che avrà Firenze come sede.

Martha Graham non ha perso una battuta di tutta la serata, prima all'asta di Christie's, poi da «Regine» per una cena (a trecento dollari il biglietto) nell'elegante ritrovo newyorkese proprio adiacente.

Una festa tutta per lei, che però ha rischiato di saltare per l'improvvisa morte di Andy Warhol, grande amico della coreografa e tra i principali sostenitori della «Festa della danza».

Tutta in nero, con le sue ormai tradizionali scarpette basse, come fosse appena uscita da una prova, la grande Graham ha voluto attorno due grandi del palcoscenico: Liza Minelli (vestita quasi come una figlia giovane) e Mikhail Baryshnikov, il presente della danza.

«Adoro Firenze, tornerò in Italia presto. Mi si apre il cuore dall'emozione nel vedermi circondata da un mondo di amici». Bisogna correre indietro con la memoria per restituire a questa voce ormai sottile e a questa mano che un po' trema — ma è ancora tanto vitale — il fremito, la potenza e l'invenzione continua che questa donna ha saputo immettere nella nuova antologia della danza moderna.

Ma questo patrimonio che la Graham conserva, e che in larga parte ha già trasmesso agli insegnanti della sua famosa scuola americana, con Firenze dovrebbe contagiare anche tutta l'Europa. Il sindaco Bogianckino e l'assessore alla cultura Morales, che con crescente convinzione hanno portato avanti questo progetto di scuola fiorentina, unica in tutto il resto della Comunità europea, si è detto eccitato e pronto a far recitare a Firenze (già capitale europea della cultura) il ruolo che si merita.

La scuola di Martha Graham in Italia, proprio in un momento in cui il balletto, eccezion fatta per alcuni esempi, non è in grado di competere col rigore e coi risultati della ricerca americani, può dare una spinta straordinaria.

> *Un milione di lire per le scarpette della Fracci. Ma tutto il gran mondo ha contribuito all'idea*

L'asta di New York è stato soltanto il prologo, il primo passo pubblico per avviare con la massima risonanza possibile l'importante progetto/ponte tra Italia e Stati Uniti.

E che Firenze non sia soltanto dimensione italiana, ma punto di incontro tra due continenti, lo ha sottolineato il commissario straordinario della Cee, Carlo Ripa di Meana, affermando che la Comunità europea tutta si è affrettata a dare il patrocinio e l'appoggio all'iniziativa fiorentina, considerata beneficio per tutti i paesi membri.

Davanti alla tenerezza di questa che per decenni è stata una straordinaria protagonista della scena mondiale, anche i contrasti più strettamente politici, e interni alla realtà fiorentina, sembrano destinati a riassorbirsi.

L'accoglienza che la delegazione partita da Firenze ha ricevuto sbarcando a New York, è stata delle migliori.

Giornali e televisioni si sono precipitati a registrare l'avvenimento che, peraltro, coincideva con una delle ormai rare apparizioni pubbliche di Martha Graham. E quando si muovono i grandi del palcoscenico lo spettacolo nasce con facilità anche durante un'asta benefica.

Molto del merito della riuscita della serata va attribuito al grande magnetismo di Liza Minelli. È stata lei a leggere un commosso saluto a Andy Warhol a nome della Graham. All'asta della danza, inoltre, ha regalato il suo famoso cappello usato in «Cabaret». Per quella piccola bombetta di velluto blu e viola si è aperta una cavalleresca battaglia al rialzo. Dai cinquecento dollari iniziali il «pezzo» è stato aggiudicato per quattromila (cinque milioni e duecento mila lire).

L'asta, però, sulle prime stentava a salire e così Liza si è vista costretta a lasciare il suo posto di spettatrice per imbonire i due «sfidanti» accennando alle note di «New York, New York» col cappello in mano. Un successo pieno.

Anche il suo secondo regalo ha avuto fortuna. Per pranzare con lei e con altri tre ospiti al famoso «Russian Tea Room» di Manhattan, un abbronzato signore californiano ha pagato ottocento dollari (un milione e centocinquanta mila lire). Mancia esclusa, naturalmente.

Paul Newman ha donato un disegno sul giallo, con gatti di vaga ispirazione surrealista. Un abile compratore se lo è aggiudicato per centotrenta dollari presentando l'offerta in busta chiusa.

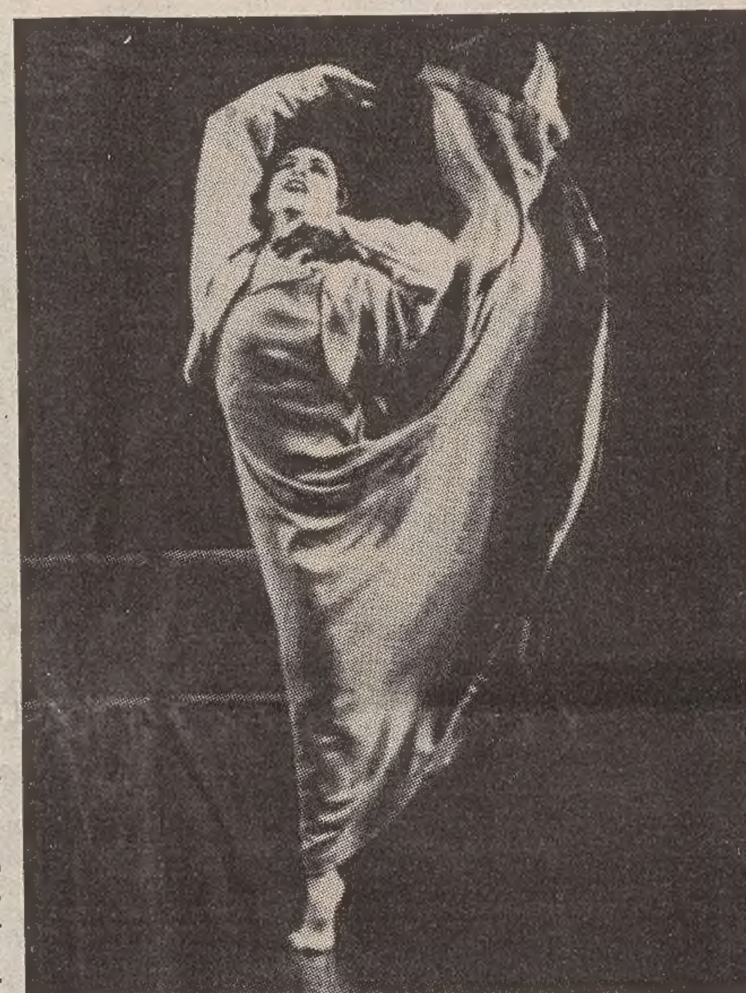
Ma la lista dei doni venduti è molto più lunga e comprende fra gli altri — oltre all'originale posto di lavoro «riservato» da Woody Allen nel suo film —, anche le scarpe bianche di Elisabeth Taylor, un soprammobile di Gregory Peck, un abito di Kathleen Turner, un paio di jeans storici e un poster autografo di Richard Gere, un'atmosfera del castello siciliano dei Ferragamo, un prezioso album di commedie di Tony Randall assolutamente introvabile. E, ancora, una stampa di «Blue Eyes» mandata direttamente da Sinatra, una favolosa notte a New York, idea di Benno Bordiga, un week-end al «Castello della Sala» di Orvieto con gli Antinori e persino una stagionata forma di parmigiano, dono di un anonimo che però non ha trovato gradimento immenso, anche perché veniva indicata con un valore iniziale di settecento dollari.

Insomma, si possono cambiare i nomi alle cose, sostituire le lunghe file di Limousine che attendevano fuori con qualcos'altro, ma sta di fatto che l'intraprendenza e il senso americano degli affari e, in fondo, delle sponsorizzazioni anche benefiche, non è ancora imitabile in Italia.

«Un diamante per Martha», ma è corretto anche dire «un diamante per la scuola europea di Firenze», visto che i proventi della serata di gala americana verranno divisi nettamente a metà tra i due progetti, nel complesso ha funzionato. Buon segno.

Mario Guaraldi, tra i primi a coordinare la presenza di Martha Graham in Italia (anche il teatro di Reggio Emilia le sta dedicando un vero e proprio recital per immagini dal 22 marzo al 15 aprile, e se ne parla nella pagina qui accanto), insiste sul grande significato pedagogico della scuola di danza.

La presenza della compagnia americana a Firenze per alcuni periodi dell'anno non sarà quindi soltanto un'occasione di spettacolo internazionale, ma il momento centrale dell'attività in cui gli allievi provenienti da tutta Europa potranno verificare il livello raggiunto.



Una tipica movenza coreografica della Graham, in una foto di Barbara Morgan.



Ancora la Graham in «Frontier», del 1935, con le scene di Isamu Noguchi. (Foto Morgan)

«PRIMA» A ROMA

Su Macbeth scende un raggio di laser

Vivo successo per l'opera verdiana «riletta» da Pressburger e interpretata da Bruson e dalla Dimitrova

ROMA — Vivo successo di pubblico per il «Macbeth» di Verdi andato in scena martedì all'Opera di Roma, con la regia di Giorgio Pressburger e la direzione di Giuseppe Patanè. L'ente lirico della capitale ha finalmente offerto una dimostrazione di efficienza, e alla prima tutto è filato liscio, anche se in extremis Shirley Verrett, molto attesa nella parte di Lady Macbeth, ha dovuto dare forfait per una tracheite, sostituita degnissimamente da Ghena Dimitrova.

Molto applaudita, la Dimitrova, assieme a Renato Bruson e a Bonaldo Giaiotti, così come assai ammirate sono state la regia (di «stringata compattezza») di Pressburger e le scene e i costumi di Maurizio Balò.

Per l'occasione il Teatro dell'Opera ha inaugurato il suo nuovo, grande impianto di luci elettroniche.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Giorgio Pressburger è il «Macbeth», dunque. Ma, prima di tutto, Shakespeare è Francesco Maria Piave. L'accostamento è arduo, specie per chi all'opera lirica guardi con occhio teatrale.

Il «Macbeth» è la tragedia più compatta e incalzante del teatro shakespeariano, quella dove il linguaggio quotidiano più si colora di poesia e di immagini universali: il sonno diventa simbolo della coscienza inquieta, la candela dell'esistenza, gli alberi divengono strumento apocalittico del destino, pugnali e sangue, elementi di carneficina, si trasfigurano in apparizioni demoniache.

Macbeth è personaggio che apparentemente impugna il proprio destino, con protervia e decisione, ma il destino non lo risparmia e gioca con lui come il gatto col topo, allettandolo e blandendolo fino a scoprirglisi di fronte in tutta la sua tragica ineluttabilità.

Il compito che il librettista si trova di fronte, era impari in partenza: condensare in una lingua come l'italiano, ingabbiata da una metrica che anche con i maggiori poeti non riusciva a esimersi da un andamento a volte goffo, le grandi e terribili verità universali che in Shakespeare fluivano con immagini poetiche scaturite direttamente dal quotidiano. Un quotidiano eroico, ma pur sempre quotidiano. E l'italiano poetico nel 1865 (anno della revisione dell'opera per la rappresentazione al Teatro Lirico di Parigi), non riesce a staccarsi da un'aulicità fatta di termini in disuso e ostici negli adattamenti tonici.

L'opera si apre sulla landa desolata in cui Macbeth incontra per la prima volta le ambigue streghe. E le streghe sono la cifra registica scelta da Pressburger nel suo primo incontro con Verdi. Streghe che, nel suo spettacolo, seguono Macbeth e la Lady passo passo nella loro corsa inarrestabile verso il compirsi del fato. Castello, landa, foresta sono accomunati, nelle scene di Maurizio Balò, da una struttura antinaturalistica e scomponibile, fatta di pareti di roccia che scorrono e si aggruppano con un richiamo abbastanza esplicito ai «dolmen», luoghi di preghiera e, insieme. di sacrificio, nell'impressione totale di un ambiente primitivo e rupestre.

Le streghe, dicevamo: sono loro a porgere a Lady Macbeth la lettera in cui si narra dell'incontro soprannaturale e dell'immediata riprova della validità delle profezie (la nomina a signo di Cawdor). E saranno sempre le streghe a porgere il pugnale a Macbeth, mentre alle sue spalle, su una parete di roccia, se ne disegna la sagoma in luce verde al laser.

In una breve intervista sul programma di sala, Pressburger parla del suo incontro con Verdi e con Macbeth, rifiutando di considerare l'opera solo come una tragedia del potere, ma piuttosto come una sorta di allegoria umana del destino, o meglio, del rapporto dell'uomo con il destino. Le streghe, con la loro presenza ossessiva, ci ricordano che, per quanto Macbeth uccida e trami, il suo destino è compiuto e scritto nella sua interezza. Niente più «oscuri meandri della coscienza»: nel momento in cui la salma di re Duncan viene scoperta, il seguito di dame e cavalieri si affolla alle spalle di Macbeth e della moglie e, gradatamente, viene bagnato da una luce livida e bianca, in una scena di grande suggestione.

Meno potente il terzo atto, luogo delle visioni mendaci, quando Macbeth interroga nuovamente le streghe e riceve gli ambigui vaticini sulla foresta di Birnam e sull'antagonista «non nato da donna». Nella realizzazione visiva e teatrale di questa esperienza metafisica, a tutto sfavore della verosimiglianza predomina il gusto «pompier» dell'eccesso e dell'affollamento, un gusto insito nel concetto stesso di melodramma, ove l'esteriorità, di norma, prevale sull'interiorità.

Va detto, a onore di Pressburger e del suo allestimento, che pur nel gigantismo della tradizione operistica degli ultimi anni il suo Macbeth rimane personaggio dolente e tormentato, privo della tracotanza del potere e oppresso da scelte che sembrano avvenire fuori di lui, animate di nefasta vita propria.

AVATI O.K. IN USA

Io Pupi, tu Miami

Nell'88 la conferma di una «simpatia italiana»

ROMA — Un importante «Centro di promozione» del cinema italiano sarà rappresentato dalla prossima edizione del Miami Film Festival, che si svolgerà nel 1988. Lo ha anticipato il consulente dei programmi, Hank Kaufman, a conclusione della quarta edizione della manifestazione, nel corso della quale è stato presentato il film italiano «Regalo di natale» di Pupi Avati, che ha ottenuto un grosso successo di critica e di pubblico e alla cui presentazione hanno assistito il regista e il protagonista Carlo Delle Piane.

Kaufman ha reso noto che, quasi sicuramente, nella quinta edizione si svolgerà il «Miami Film Market» riservato principalmente ai film italiani. «Il mercato avrà un'ottica diversa dai vari mercati esistenti, in quanto sarà indirizzato ai paesi latino/americani, e quindi anche a quella grande area di lingua spagnola degli Stati Uniti d'America».

Il film di Avati è stato praticamente l'unico film italiano presente al Miami Film Festival, in quanto l'altro era «Noi vivi», un lavoro degli anni Quaranta di Goffredo Alessandrini; «Regalo di Natale» è stato seguito con molta attenzione dagli spettatori, che hanno sottolineato con risate, applausi e attenti silenzi i momenti divertenti e quelli di tensione.

Anche le critiche dei quotidiani di Miami sono state positive, il «Miami Herald» ha affermato: «Il film dimostra come Avati sia destinato continuamente a sorprenderci»; e il quotidiano di lingua spagnola «El Miami» ha precisato: «Con due assi come Avati e Delle Piane è un film da non perdere».

Pupi Avati ha così commentato il successo del film: «Anche se i sottotitoli condensano e riassumono il testo, riducendolo e mortificandolo, la forza del film sta nel rapporto tra i cinque giocatori, nei loro silenzi, negli sguardi e nelle tensioni, e tutto ciò è arrivato completamente agli spettatori. Devo dire che mi è sembrato di trovarmi in un cinema italiano perché le reazioni del pubblico sono state le stesse di quelle degli spettatori italiani. Anche qui, infatti, il film è stato vissuto come una sorta di western, con il "cattivo" e il "buono"; e dalla platea si sentiva il tifo».

Pupi Avati, come si sa, ha ora in avanzata preparazione un film sul calcio italiano dal titolo «All'ultimo minuto», con Ugo Tognazzi, le cui riprese cominceranno il 16 marzo. «Il cinema italiano — ha aggiunto Avati — non si è quasi mai occupato di sport, salvo in alcuni casi di fumetti comici, mentre io voglio fare un film serio che racconti il "dietro le quinte" di questo grande fenomeno che, bene o male, ci riguarda tutti».

TEATRO

Con il mio nonsense vi seppellirò

«Tingel Tangel» riproposto dalla compagnia della Carotenuto

ROMA — La Compagnia di tecniche dello spettacolo ha riesumato Karl Valentin. Del celebre cabarettista di Monaco, che ispirò e divertì Bertold Brecht, verrà riproposto uno dei suoi testi più significativi: «Tingel Tangel». Lo spettacolo sarà in cartellone dal 27 al 30 marzo al «Tordinona» di Roma.

Per realizzare «Tingel Tangel» in chiave moderna la Compagnia di tecniche dello spettacolo, diretta da Claretta Carotenuto, lo ha riletto e scomposto. Senza, però, togliere battute e intere scene. L'opera di Valentin fotografa una tipica serata di teatro in un locale di Monaco, chiamato «Tingel Tangel», dove un'orchestrina e diversi personaggi sono coinvolti in una performance all'insegna del più spregiudicato nonsense.

Tra gli interpreti ci saranno Claretta Carotenuto, Wladimiro Conti, Thomas Zinzi, Sandro Mario De Luca, Anna Gugini, Lucia Dietrich, Pasquale Lanzillotti, Antonello Pofi, Giovanna Rotellini, Donatella Sarchioni e Tina Kaasila. Le musiche originali e gli arrangiamenti sono di Wolfgang Witzenmann. Scene e costumi di Teodoro Costa.

Il teatro di Karl Valentin è legato a filo doppio con un preciso momento storico della Germania: la Repubblica di Weimar. Il recupero di «Tingel Tangel» è apparso interessante alla Compagnia di tecniche dello spettacolo per il linguaggio estemporaneo del testo, che risulta di eccezionale stimolo anche per la rappresentazione teatrale dei nostri giorni.

CINEMA

Sotto le ali di Spielberg

NEW YORK — Continua il distacco di Steven Spielberg dal cinema fantastico. Quando avrà finito la lavorazione di «Empire of the sun», tratto da un romanzo di J. G. Ballard pubblicato in Italia da Rizzoli, l'osannato regista americano girerà in coppia con Bruce Beresford (quello di «Crimes of the heart») un film drammatico sulle vicende di un bambino vietnamita negli Stati Uniti.

TEATRO

«A Liliom ho dato una pulitina»

Ennesima versione dell'opera di Molnar firmata da Majano

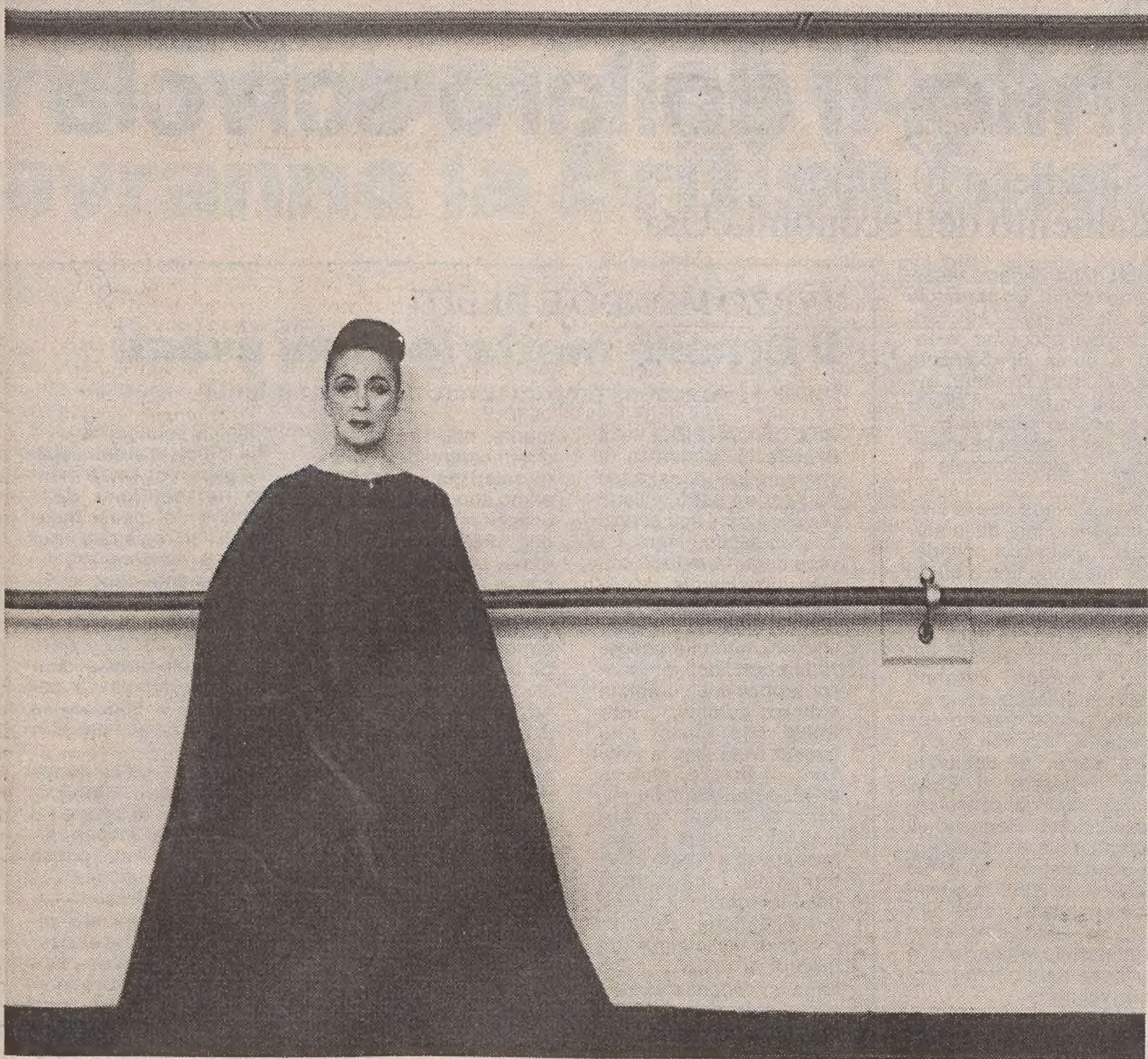
ROMA — «Liliom in tanti anni (77 per la precisione) non ha perso la propria autenticità — afferma il regista Anton Giulio Majano —. Il personaggio che dà il titolo al dramma di Ferenc Molnar era moderno allora e lo è oggi, il che lo rende degno di essere riproposto, rivisitato, dopo tante edizioni in tutto il mondo».

Così in questi giorni, al Manzoni di Roma, è andata in scena ancora una volta la storia di «Liliom» scritta nel 1909 dall'autore dei «Ragazzi della via Paal», Ferenc Molnar, che vede impegnato nei panni del protagonista Pietro Longhi, con scene e costumi di Angelo Poli, musiche di Giancarlo Chiaramello, regia e adattamento del testo di Anton Giulio Majano.

Un adattamento di un certo rilievo se lui stesso parla di «piccole battute importanti per orecchie attente, che ho disseminato senza saccenteria o didascalismo, per dare un senso preciso a quella edizione». Sono così farina del sacco di Majano affermazioni del protagonista come: «Si può nascere schiavi o ribelli, ma chi nasce ribelle non può esserlo a metà». Oppure: «Come è possibile la vita diventi così cattiva».

La storia è quella del candido Liliom, capace solo di esprimersi brutalmente, di volgere le buone intenzioni in cattive azioni che lo costringeranno al suicidio.

Ottiene, però, nell'aldilà la possibilità di tornare dopo sedici anni sulla terra, ma riuscirà anche a rovinare questa occasione.



Martha Graham colta a New York, nel 1961, dal grande fotografo Arnold Newman. Per Newman «il ritratto è una forma di biografia», e anche questa immagine gli dà ragione.

GRAHAM / MITO

Gli «acrobati di Dio»

Questa la sua definizione dei danzatori

ROMA — Un'asta per la creazione di una scuola di danza? E perché no, quando si tratti di una scuola voluta e auspicata da Martha Graham, la Signora della Danza per eccellenza, aureolata in vita dal carisma del mito. Con la sua danza, la Graham ha narrato grandi miti e grandi metafore che hanno a loro protagonista l'Uomo. In lei, crocevia del teatro e della cultura americana di questi ultimi settant'anni, si sono mescolati Freud e Jung, Eliot e i «pionieri della frontiera» (una mitologia, questa, molto vicina a noi e incredibilmente cara al cuore americano), la Bibbia e Shakespeare, l'antropologia del '900 e la filosofia greca.

Questo favoloso patrimonio culturale è stato rimaneggiato e riplasmato in autonome creazioni artistiche grazie al potentissimo senso teatrale di Martha Graham, una qualità che le ha permesso di valicare gli angusti limiti dello spazio scenico, per riuscire a dare ai gesti dei corpi, al loro disporsi sul palcoscenico (e tra gli oggetti simbolici che il suo scenografo di fiducia, Isamu Noguchi, creava per lei) uno spessore e una ricchezza che sempre colpiscono lo spettatore. Lo colpiscono nella sua sensibilità per quel magma di rimandi, di stratificazioni multiple, culturali e simboliche, di cui si è detto, ma anche per una sorta di «purezza» intrinseca: una sensazione, che assomma in sé apprezzamenti estetici ed etici.

Sì, perché per Martha Graham la danza non è stata solo creazione artistica; sulla danza si è interrogata a lungo e, dei danzatori, ha coniato una definizione di toccante e metafisica semplicità: «Acrobati di Dio».

(ch. v.)

GRAHAM / FESTIVAL

Omaggio da capogiro

Tre settimane dedicate tutte a lei

REGGIO EMILIA — Più che un semplice omaggio sarà un vero e proprio happening dedicato tutto a lei, Martha Graham. Per tre settimane a Reggio Emilia si terrà il Festival Graham, un contenitore di manifestazioni organizzate in collaborazione tra il Teatro municipale «Valli» e la Martha Graham dance company. L'inaugurazione è prevista per il 22 marzo. Si concluderà il 15 aprile.

Il sessantesimo anniversario della Martha Graham dance company si presenta come un'ottima occasione per una retrospettiva e un esame del grande patrimonio e dell'enorme contributo offerto dalla Graham stessa. Si potranno, così, ripercorrere le tappe e gli interessi dell'artista americana.

Nelle sale del ridotto del Teatro «Valli» verrà inaugurata la mostra documentaria sulla vita e l'opera di Martha Graham. Sarà articolata in tre sezioni: una fotografica, una scenografica relativa al alvoro dello scultore Isamu Noguchi, una costumistica relativa alle creazioni della stessa Graham e dello stilista Halston.

Particolarmente interessante la sezione fotografica. Le immagini aiuteranno i visitatori a ripercorrere i sessant'anni della carriera di Martha Graham. Fra le opere incluse vi sono i primi studi di Imogen Cunningham, le celebri foto di Barbara Mogan degli anni Trenta e Quaranta, il lavoro di Max Waldman.

Ma a Reggio Emilia ci saranno anche i film e i videotape delle coreografie della Graham; le conferenze tenute da scenografi, costumisti, giornalisti, e dalla stessa artista. Poi seguiranno le dimostrazioni e le prove, dove la Graham spiegherà e discuterà le sue tecniche.

ARTE FIERA / ESPOSIZIONE

Bella, forse troppo

Per la rassegna bolognese un look curatissimo

Servizio di
Maria Campitelli

BOLOGNA — Che l'abito non faccia il monaco lo si diceva un tempo quando le apparenze, in un mondo di valori oggi per lo più soppiantati, non riuscivano a sostituirsi alla sostanza. Il vecchio adagio può calzare a pennello per questa edizione '87 dell'Arte Fiera di Bologna. L'abito è bellissimo, nuovo di zecca o quasi, scintillante e funzionale. Manca però il cuore della Fiera, cioè la qualità culturale che può elevare il tono prettamente mercantile di una manifestazione come questa.

Intendiamoci: le iniziative collaterali, per compensare questa carenza, sono perfino troppe e di buon taglio, però non riescono a tenere in piedi la Fiera. In altre parole, tra i 164 espositori presenti di cui 19 stranieri, non ci sono le gallerie che contano, quelle che tengono il mercato sulla contemporaneità, da cui si può fiutare l'aria che tira tra gli artisti oggi, deducendone gli orientamenti e gli sviluppi in atto. «È come se ad un salone d'auto — ha detto Concetto Pozzati — mancassero la Fiat, la Renault, la Volkswagen».

Ben fatte le numerose esposizioni collaterali

Frastornati dalle presenze

Da questa fiera non si esce con un'informazione in più sulle prospettive dell'arte attuale, ma frastornati da una miriade di presenze poco significanti, affastellate negli stand, in attesa dell'acquirente desideroso del bel quadro pseudomoderno, per il soggiorno appena arredato.

Per fortuna non c'è solo questo. Al padiglione 33 molte gallerie propongono i bei nomi della cultura artistica del nostro secolo, anche con pezzi d'eccezione. Gutturo imperversa, c'era da aspettarselo, ospite di ben 15 gallerie. Inflazionato anche il solito Salvatore Fiume con le sue esotiche bambolone e Franz Borghese, il Grosz di casa nostra.

Ma ci sono i Marescalchi, Centro Tornabuoni, Graphis Art-Il Fante di Picche che raddrizzano il timone. Da Marescalchi è sciorinato un piccolo museo di mostri sacri, dai De Chirico (di svariati periodi) ai Carrà, agli ottimi Afro ai Fontana. Due piatti forti. L'«Orient» di Magritte (un nudo delicato dentro a un vaso spaccato, con tutta la magia dell'assurdo) e «Il paradiso terrestre» di Chagall, una fresca favola religiosa — con valutazioni da vertigine.

Puntare al centro

Alla Tornabuoni si può trovare un Mondrian 1900, cioè pre/astrazione, che stupisce non poco: un dimesso paesaggio dai colori sporchi. Anche negli stand della Scaletta, che promuove l'impresa editoriale sul «disegno italiano», non mancano preziosi disegni storici, e dei nostri giorni, da Soffici a Severini, da Scipione a Magnelli, Morlotti, Del Pezzo.

Ben poche le gallerie che privilegiano le nuove forze espressive, quelle che fanno testo per una nuova cultura dell'immagine, fondata su una ricerca linguistica interferente ed espansa. Tra esse lo Studio La città di Verona (insieme a La Polena di Genova) con «Puntare al centro» di Alan Castelli de Capua, una robusta installazione che invade le pareti, cresce nella forma, s'esalta nei colori centrali; la Peira di Bra con i suoi artisti italo/francesi (Del Prat, Thor, Pancino) e una personale di Rinaldo Novali; lo Studio Oggetto di Caserta con giovani come Tariello, Orsenigo, Santolo, Mafonso.

Non esiste in pratica il concettuale, né l'arte povera, all'evidenza poco commerciabili. In mezzo alla numerosa editoria grafica e libresca, malinconico e sperduto, appare lo stand della Parasol Press di New York, con l'ordinato allineamento dei Sol Lewitt, ridotti all'osso, anzi ad avari segni riservati, attinenti solo alla sfera intellettiva, senza nulla concedere né all'umore, né all'emozione.

Alla fine una delle cose migliori risulta «Under 35», la mostra di cento e passa giovani artisti, presentati da altrettanti critici. Anche qui, tuttavia, molte presenze «fuori corso», poco rappresentative degli attuali modi di manipolazione dei media; però anche alcune che «funzionano» e che trascinano in quella tensione che garantisce la giustezza del percorso.

Tra questi sono da ricordare: Manuela Sedmach, l'unica rappresentante del nostro territorio, con un'apertura paesistica stracciata da profondi squassi emozionali, Augusto Brunetti, vicino alle istanze neo/geometriche, Roberto Floreani, assai disinvolto nel trattamento materico, Lorenzo Gatti, un pittore di cupe e severe architetture, Eduard Habicher che si cimenta con nuove sculture/architetture, Alex Corno con i suoi oggetti fantastici, un incrocio tra design ludico e pittura, Antonello Tagliaferro che incastra asettiche forme geometriche nella lamiera arrugginita.

Buone cose anche nel padiglione dedicato al Belgio; qui per lo meno le opere sono distribuite in un ritmo accettabile, anche se le gallerie non sono di serie A. Ritroviamo il Gatti, massificato, le nuove strutture simili a mobili, ma con qualche scarto rispetto ad essi, di Kasimir, l'ossessiva dirompenza materica, piuttosto urtante, di Bogart, quella più contenuta di Vandenberg.

Gli omaggi agli stranieri

Ci sono poi gli «omaggi» agli ospiti stranieri, la sezione della ceramica, che è un'altra fiera dentro alla fiera, con bella mostra dedicata a Giò Ponti («ceramica e architettura»), l'antologia di cataloghi d'arte curata dal Centro Di di Firenze, l'«Alfabeto d'autore», una scorribanda tra le scritture private inventate da certi artisti, un caso di solitaria forza espressiva offerto dal giovane tedesco Franz Stahler con un'imponente originale installazione di mattoni e legno; le tre videosculture promosse da Lola Bonora: Mascalchi (il più accattivante) Cattani (il più concettuale) Plessi (il più scenografico con «Winner», versione concentrata del «Bronx» della Biennale).

E non è finita; c'è anche l'esibizione dell'Accademia di Bologna, niente male, dalle forti tinte polemiche in attesa della rivalutazione della professionalità artistica, con performance di disturbo ad opera degli studenti non ammessi.



Una delle opere esposte a Bologna: «Trasfigurazione dei santi» (cibachrome di Silvio Wolf, 1984/'86).

ARTE FIERA / DIBATTITO

Un'utopia che rende

I beni culturali sono oggetti di consumo

BOLOGNA — «Il mondo dell'arte: realtà e utopia», questo il tema della tavola rotonda che ha avviato gli ingranaggi di Arte Fiera '87. A dire il vero Omar Calabrese, docente di scienza della comunicazione e moderatore dell'incontro, ha invertito i termini del discorso, mettendo al primo posto l'utopia, dato che il terreno dell'arte è proprio quello utopico. Per la natura stessa del fenomeno artistico, ricerca di un paradiso perduto. «Un posto delle fragole» come ha precisato il critico Filiberto Menna, pure partecipante al meeting. Si sono riunite in quest'occasione tutte le componenti del sistema dell'arte per tentare, attraverso l'esperienza personale e il dibattito interdisciplinare, di configurare i termini della domanda e dell'offerta di una produzione che si situa certamente al di fuori della normale routine commerciale. Perché l'arte è un bene di consumo culturale, frutto di un eccesso di energie che non sempre viene compensato, esistendo un enorme divario tra lo spreco creativo e il riscontro economico. Non essendoci strutture adeguate a recepire la tensione creativa, è la forza del mercato che omologa la produzione, tagliandone fuori larghe fette, creando le tendenze e quindi le mode più o meno effimere. E il critico che ci fa?

Oltre ad «allargare il mondo delle idee» attorno all'arte, dovrebbe, ha suggerito il collezionista Umberto Severi, divenire il consulente degli isituti bancari per indirizzare gli acquisti. Perché c'è bisogno di un nuovo mecenatismo da parte delle istituzioni finanziarie che puntino su un ritorno di immagine come investimento a lungo termine; lo ha detto Aldo Laganà, dirigente Xel Monte dei Paschi, con il conforto della gallerista Carla Panicali e del pittore Luigi Veronesi.

(M. Camp.)

OSCAR DELLA MUSICA

Largo ai vecchi. Sanno suonare

Premiando Paul Simon e Steve Winwood i «Grammy» rilanciano i matusa del rock

LOS ANGELES — Finora solo Frank Sinatra e Stevie Wonder avevano fatto tris. Al mitico due della musica americana l'altra notte si è aggiunto Paul Simon. Il geniale compositore è stato premiato per la terza volta con il Grammy, l'Oscar della musica leggera.

In una serata che ha visto il trionfo della «oldi line», della vecchia generazione, Simon ha ricevuto l'ambito riconoscimento per il suo ultimo lavoro «Graceland»: come miglior album della stagione.

Già due volte il quarantacinquenne musicista, piccolo di statura ed effervescente come un ragazzino, si era portato a casa il Grammy. Nel 1970 aveva diviso il premio con Art Garfunkel, suo compagno di tanti dischi e di un leggendario concerto dal vivo a Central Park, per «Bridge ever troubled water». Nel 1975, invece, Simon aveva meritato il Grammy per «Still cray after all these years».

Con «Graceland», un album stupendo che lascerà un segno nella storia della musica moderna, Paul Simon aveva voluto lanciare il guanto della sfida. Aveva invitato a suonare con lui soltanto musicisti sudafricani di pelle nera. Ma non basta. In più di un'intervista si era lasciato andare a confessioni esplosive del tipo: «Questo disco vuole essere una denuncia, un invito alla riflessione sul problema dell'apartheid».

Premiando «Graceland» come migliore lp in assoluto, quindi, la giuria del Grammy ha fatto una scelta coraggiosa. Anche durante la premiazione nella notte delle stelle Simon ha voluto ribadire il significato del suo album. Applauditissimo dal pubblico presente Paul ha detto: «Il mio grazie e la mia ammirazione vanno ai musicisti africani che vivono sotto uno dei regimi più oppressivi del mondo. Eppure riescono a produrre una musica di grande potere, sottigliezza, gioia. E hanno tutto il mio rispetto per questo».

Statuette a Eurythmics Tina Turner Miles Davis

Il successo di Paul Simon ha aperto la strada a un'altro grande musicista, un po' in ombra negli ultimi anni: Stewe Winwood ha vinto il Grammy per il miglior brano singolo con «Higher love».

Lui, come Simon, aveva ottenuto ben cinque nomination. Questo premio corona una carriera davvero invidiabile. Winwood, prima di lanciarsi in una carriera solistica, negli anni Sessanta aveva fatto parte della Spencer Davis group, dei Traffic e dei Blind Faith.

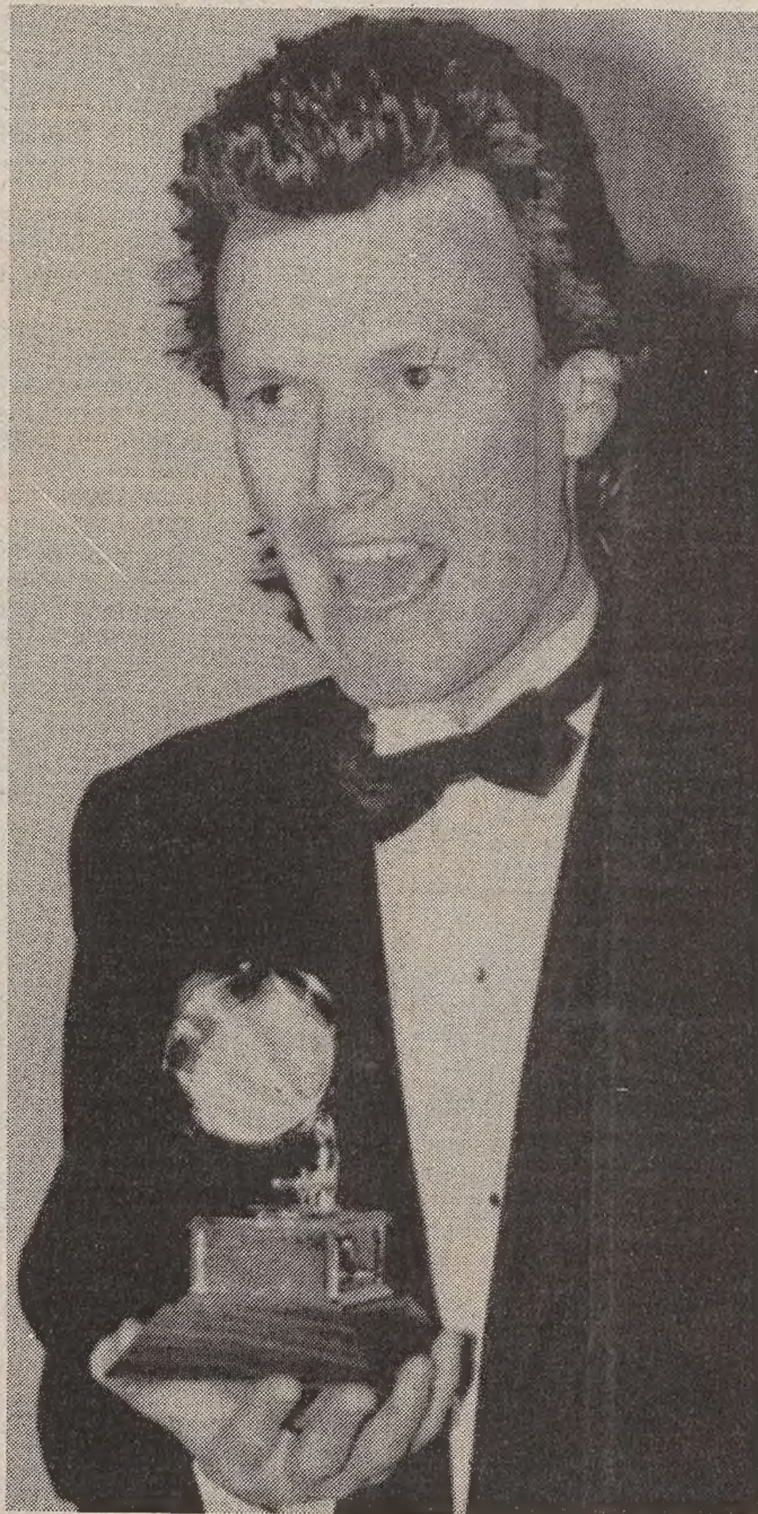
Oltre al premio per «Higer love», Winwood ha colpito una seconda volta. La giuria gli ha assegnato un altro Grammy come miglior vocalist pop. Una soddisfazione grandissima per il trentottenne cantante inglese, che prima d'ora non era mai uscito ad allungare le mani sulla sospirata statuetta.

Il trionfo di Winwood come miglior compositore di un brano singolo ha messo fuori gioco la band di «We are the world». Il gruppo di star americane, che l'anno scorso si erano messe insieme e avevano inciso un lp per beneficenza, non è riuscito a fare centro per la seconda volta. In gara erano presenti con la canzone «That's what friends are for».

La band, che ha già racimolato quasi un milione di dollari per le ricerche sull'Aids, si è consolata con altri due Grammy. Hanno vinto la statuetta i compositori Burt Bacharach e Carol Bayer Sayer, e il quartetto di vocalist formato da Dionne Warwick, Elton John, Gladys Knight e Steve Wonder.

Altre star super consacrate hanno vinto quest'anno un Grammy. Barbra Streisand è stata giudicata migliore solista per «The Broadway album», l'ottavo della sua travolgente carriera. A Tina Turner la statuetta è andata come miglior cantante rock. È la quinta volta che la tigre nera viene premiata dalla giuria a Los Angeles. Robert Palmer, autore dell'indimenticabile «Johnny and Mary», è stato premiato come migliore voce rock maschile. Non poteva mancare un premio per gli Eurythmics. Dopo il trionfo dell'ultimo long playing Annie Lennex e Dave Stewart hanno ricevuto il Grammy come miglior duo rock. Una grandissima soddisfazione per questi due musicisti, che da alcuni anni si stanno proponendo come la coppia più preparata, geniale, originale del panorama musicale.

Bruce Hornsby and the Range sono stati dichiarati migliori esordienti. James Brown e Anita Baker migliori voci soliste rythm'nblues. Prince and the Revolution come miglior gruppo r'nb. Nella sezione jazz Miles Davis ha vinto il Grammy per la quarta volta. Il musicista negro negli ultimi mesi ha entusiasmato critica e jazzofili con l'album «Tutu».



Steve Winwood, uno dei «vecchioni» del rock, notissimo fin dai tempi dello Spencer Davis Group: un prestigioso «Grammy» anche per lui.

LIRICA E MOSTRE

Alceste fra ossi di seppia

Le scenografie di Arnaldo Pomodoro per l'opera di Gluck a Genova

Servizio di
Maria Teresa Carbone

GENOVA — I costumi che Arnaldo Pomodoro ha disegnato per l'«Alceste» di Christoph Willibald Gluck, che debutta stasera a Genova (salvo nuovi imprevisti), sono grandi forme ellittiche appena arrotondate davanti e dietro. Assomigliano — scrive Luciano Caprile nella presentazione alla mostra dei bozzetti, aperta al foyer del Teatro Margherita fino ai primi di marzo — a giganteschi ossi di seppia.

Ma possono ricordare anche certe stele misteriose che si ritrovano qua e là in Europa, e la cui origine è avvolta nel buio, tanto da aver fatto pensare a monumenti religiosi consacrati al sole e ispirati addirittura da civiltà aliene.

Per chi conosce le colonne e le sfere di Arnaldo Pomodoro, che dall'interno delle loro superfici levigate fanno trapelare ignoti ingranaggi, il confronto non è azzardato come potrebbe apparire, e lo è ancor meno nel caso di questo progetto scenico per l'«Alceste».

L'artista ha infatti affermato di essere stato colpito in primo luogo da un elemento che differenzia la trama dell'opera di Gluck da quella dell'omonima tragedia di Euripide: «In Euripide — ha detto infatti Pomodoro — vana è la lotta di Eracle a strappare Alceste alla morte; in Gluck è Apollo a intervenire come gratificatore, graziante catartico, miracoloso: in tal modo egli è più vicino alla nostra mentalità».

Scompare quindi la figura del semidio che agisce come un tramite fra il mondo dei vivi e quello dei morti, ed entra in gioco un elemento divino, solare, quasi fecondatore. È questo deus ex machina a riportare ad Admeto dalla terra dei morti la sposa Alceste che, annota ancore Pomodoro, «esce dai veli quasi farfalla, con una membrana che è quella stessa del circolo, o alone, dell'osso di seppia, ed è quella dell'involucro avvolgente che è interno a una buccia di frutta... perché il sole aprendosi, nel ridare la vita, è color melograno».

Un paesaggio quasi lunare per raffigurare la vittoria della luce sulle tenebre: non solo un arredamento...

Per raffigurare questa vittoria della luce sul regno delle ombre, Pomodoro ha ideato delle scene iniziali che si compongono progressivamente in fasce orizzontali sino a formare un paesaggio minerale, quasi lunare, in cui i segni e le tracce appena visibili possono far pensare alle impronte dei fossili sulla pietra o ancora, come suggerisce Luciano Caprile, al gioco del «negativo» e del «positivo» (e quindi del dubbio e della rivelazione) impresso nella sabbia.

In questa terra desolata, l'artista introduce al terzo atto dell'opera un grande cerchio dorato che, prima alto, si posa poi sulla scena. E anche nelle dimensioni ridotte della moquette (che è realizzata, come le scene, in metallo, e testimonia l'antico interesse di Pomodoro per l'oreficeria), l'inserimento di questo elemento rotondo, emblema di Apollo in quanto dio-sole, riesce a esprimere l'azione di un'energia della vita che prevale sull'immobilità del gelo e della morte.

A proposito di questo allestimento, Virgillio Puecher, regista dell'edizione genovese di «Alceste», ha detto che si tratta di «una scenografia non come arredamento ma come verità».

Una scelta di questo tipo pare particolarmente appropriata, oltrettutto, per un'opera che, già nelle premesse e nelle intenzioni di Gluck e del librettista, l'italiano Ranieri Calzabigi, è nata in polemica contro la superficialità delle opere in voga nella seconda metà del Settecento.

Nella prefazione all'«Alceste», che viene considerata appunto come una sorta di manifesto della riforma dell'opera attuata (o perlomeno tentata) da Gluck, il compositore scrive di aver sostituito «alle sentenziose e fredde moralità il linguaggio del cuore».

Di questa scelta di Gluck e di Calzabigi, e più in generale del fervore della vita intellettuale a Vienna nella seconda metà del diciottesimo secolo, si è parlato nel corso di un convegno organizzato dal Teatro dell'opera di Genova.

Personaggio centrale del dibattito è stato un nobiluomo genovese, Giacomo Durazzo, che, oggi quasi dimenticato, è stato in quel tempo uno dei protagonisti della vita intellettuale e politica europea. Durazzo, che alla fine del secolo avrebbe fondato a Genova un'accademia di grande prestigio, arrivò a Vienna in qualità di ambasciatore.

Questo però non gli fece dimenticare la sua grande passione per la musica, che fra l'altro lo aveva spinto a collezionare testi e spartiti (grazie a Giacomo Durazzo, per esempio, sono state conservate molte opere manoscritte di Vivaldi).

Fu il diplomatico genovese, amico personale di Gluck, a mettere in contatto il compositore con Calzabigi, arrivato da poco da Parigi dove assieme al fratello Anton Maria e a Giacomo Casanova aveva avviato una lotteria che gli aveva fruttato una fortuna e aveva interessato fra gli altri anche Madame de Pompadour.

Uomo d'affari, politico e (forse soprattutto) avventuriero, Calzabigi riuscì anche a essere un raffinato uomo di lettere e di teatro, ed ebbe il suo momento più felice proprio al tempo della sua collaborazione con Gluck. Questa fruttò, oltre ad «Alceste» nel 1767, anche un balletto («Don Juan», del 1761) e altre due opere, «Orfeo ed Euridice» del 1762, e «Paride e Elena» (1770).

■

«FABBRI». Sergio Lepri, Mario Pinzauti, Francesco Bolzoni e David L. Altheide sono gli autori dei libri premiati con il «Diego Fabbri» 1986, il riconoscimento per la saggistica dello spettacolo organizzata dall'Ente dello spettacolo.

ANALISI

Deludenti le previsioni Cee per il 1987

	CRESCITA PIL		INFLAZIONE		DISOCCUPAZ.	
Belgio	1.3	(2.2)	1.5	(1.3)	13.4	(12.9)
Danimarca	–0.5	(3.4)	4.0	(3.6)	8.3	(7.6)
Germania	2.0	(2.5)	0.8	(–0.5)	7.9	(8.1)
Grecia	–0.1	(0.4)	13.5	(22.7)	8.3	(7.6)
Spagna	2.5	(2.7)	5.8	(8.7)	20.8	(21.5)
Francia	1.8	(2.3)	2.8	(2.5)	11.1	(10.7)
Irlanda	2.2	(1.2)	3.0	(3.8)	18.6	(18.3)
ITALIA	3.2	(2.7)	4.0	(6.4)	13.7	(13.6)
Lussemburgo	2.1	(2.4)	1.2	(0.5)	1.2	(1.3)
Olanda	1.6	(1.9)	–0.8	(–0.1)	11.2	(12.1)
Portogallo	3.5	(4.2)	9.0	(11.7)	8.5	(8.6)
Gran Bretagna	2.9	(2.4)	4.3	(4.1)	11.3	(11.9)
Totale Cee	**2.3**	**(2.5)**	**3.2**	**(3.6)**	**11.8**	**(12.0)**

Le previsioni per il 1987 per ogni Stato della Cee, con i maggiori indicatori in percentuale e (tra parentesi) i dati del 1986. Gli indicatori si riferiscono al Pil (Prodotto interno lordo), all'inflazione e alla disoccupazione.

BRUXELLES — La commissione della Cee ha presentato ieri delle previsioni deludenti per il 1987, asserendo che la crescita sarà modesta e la disoccupazione, nel migliore dei casi, resterà sui livelli attuali.
Le prospettive sono apparse meno promettenti negli ultimi mesi a causa del netto calo del dollaro e del rallentamento del commercio mondiale che limiteranno l'export comunitario. Tuttavia, ha asserito la commissione, qualcosa potrà essere fatto per migliorare la situazione, se i paesi più forti della Cee, guidati dalla Germania, saranno disposti a prendere misure intese a stimolare le loro economie anche se ciò si tradurrà in un aumento dei deficit di bilancio.



GENNAIO

Migliora la bilancia

ROMA — In rosso nel mese di gennaio la bilancia dei pagamenti, che ha fatto registrare un passivo di 1.145 miliardi di lire. Rispetto a gennaio '86 (–3.044) i nostri conti con l'estero risultano pertanto migliorati di 1.899 miliardi. A dicembre tuttavia, il deficit era stato inferiore: 843 miliardi.
I dati sono stati resi noti dalla Banca d'Italia, secondo la quale, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, si è avuto attraverso le aziende di credito un afflusso netto di capitali pari a 1.230 miliardi.
La posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi è quindi migliorata di 85 miliardi di lire.
Al 31 gennaio 1987 le riserve ufficiali nette erano pari a 62.174 miliardi di lire, di cui 35.203 in oro.

MONETE / DOPO IL VERTICE

Troppe incognite, il dollaro scivola

Calo su tutte le piazze europee (in Italia meno 10 punti)
Ora si attendono i nuovi dati sull'andamento dell'economia Usa

ROMA — Dubbi sull'efficacia dei recenti accordi del Louvre; attesa e fosche previsioni sui prossimi indicatori economici americani; timori per la credibilità della amministrazione Reagan quando oggi il rapporto Tower dirà la sua sulla scandalo dell'Irangate; acuirsi della crisi debitoria. Con questi ingredienti esplosivi il dollaro non poteva far altro che calare. Ma del resto non c'era molto spazio per sperare diversamente. Tutte le piazze hanno visto il bigliettone tornare a testa in giù: a Milano ha perso 10 punti (1297,35 lire contro le 1307,625 di martedì). Il fixing di Francoforte ha dato la divisa Usa a 1,8248 marchi (1,8388); a Tokio invece è stata registrata la quotazione di 153,55 yen (153,79), dovuta principalmente a vendite di società di assicurazione giapponesi.
Anche a New York il dollaro in apertura di seduta ha proseguito la discesa avviata martedì, accusando nuove perdite nei confronti delle maggiori valute in un mercato sempre più scettico riguardo all'efficacia dell'accordo dello scorso week-end fra i 6 maggiori paesi industriali sulla stabilizzazione dei cambi.
Le vendite sono state parzialmente frenate dai timori di interventi delle banche centrali.
Il dollaro ha poi recuperato terreno rispetto alla apertura. Permangono tuttavia le previsioni scoraggianti sull'economia Usa.
Le prossime tappe sono fissate per oggi, quando le autorità (forniranno i dati relativi ai beni durevoli a gennaio; venerdì sarà la volta dei dati sul deficit commerciale che, si prevede, dovrebbe aggirarsi sui 12-15 miliardi di dollari contro i 10,7 di dicembre '86.
Due test importanti che certo avranno il compito di tastare il polso alle autorità monetarie mondiali. Si ritiene infatti che a Parigi i sei grandi (vale a dire il gruppo dei Sette meno l'Italia che con la sua assenza ha voluto protestare contro le decisioni prese in precedenza dal Gruppo dei 5) abbiano concordato segretamente un intervento concertato di sostegno qualora il dollaro scendesse a livello di 1,80 marchi.
Queste ipotesi sembrano scontrarsi con quella che sembra una certezza per alcuni esponenti dell'amministrazione Reagan, per economisti di primo piano e per membri della Federal reserve americana. L'autorevole voce di Henry Kaufman, «guru» dell'economia mondiale e punta di diamante della Salomon Brothers, avverte che un ulteriore ribasso del dollaro sarebbe pericoloso per l'economia statunitense e internazionale in genere.
Tuttavia prevede che la divisa Usa, ben lungi dallo stabilizzarsi, potrebbe scendere per fine anno fino a quota 140 yen e 1,70 marchi. Una doccia fredda per chi si aspetta la panacea dagli accordi di Parigi. Questi, secondo Kaufman, avranno l'effetto di stabilizzare la situazione per un mese o due al massimo, ma non di più.
D'altra parte, si aggiunge anche il parere di Beryl Sprinkel, capo dei consulenti economici di Reagan: gli interventi delle banche centrali, sostiene, non sono più sufficienti a stabilizzare i mercati valutari. Come dire che le autorità americane non intendono impegnarsi in una difesa del dollaro puramente valutaria.
Sembra d'accordo Wayne Angell, uno dei governatori della Federal reserve: eventuali interventi dovranno essere accompagnati da iniziative politiche».

TERZO MONDO E DEBITI

Il Brasile mette le mani avanti

Intanto l'Argentina prepara severe misure di austerità

RIO DE JANEIRO — Il Brasile è disposto a sborsare per quest'anno fra i sei e i sette miliardi di dollari per i soli servizi del suo debito estero, invece degli 11 miliardi stimati inizialmente. Lo riporta il «Journal do Brasil», precisando che questo è il limite che i negoziatori brasiliani intendono proporre ai creditori stranieri durante le trattative che inizieranno questo week-end a New York. Il Brasile, che ha debiti esteri per 108 miliardi di dollari, ha annunciato venerdì di avere sospeso a tempo indeterminato i pagamenti degli interessi sui crediti delle banche private, crediti di un totale di 68 miliardi di dollari.
Intanto a Buenos Aires il ministro argentino dell'economia, Sourouille, preannuncia severe misure di austerità, che consisteranno probabilmente nel ritorno agli stretti controlli sui prezzi e i salari già applicati nel primo anno del piano antinflazionistico, dal giugno 1985. Il momento è grave per il paese dato che in gennaio l'inflazione è salita al 6,7 (4,7% in dicembre) cioè al secondo tasso mensile in ordine di grandezza dall'inizio del piano. L'Argentina chiede prestiti per 2,15 miliardi di dollari e ha già ricevuto un credito complessivo di 1,83 miliardi di dollari dal Fondo monetario della durata di quindici mesi.
Gli Usa, dal canto loro, vogliono aiutare l'Argentina nei negoziati per la ristrutturazione del suo debito internazionale. Lo ha annunciato l'ambasciatore americano Theodore Gildred, aggiungendo che spiegherà alle banche creditrici come la stabilità politica argentina dipenda dalla stabilità economica.
Sul problema dei debiti dei paesi del Terzo mondo nei confronti delle banche dei paesi industriali, si registrano numerose reazioni.
Il Presidente cubano Fidel Castro ha elogiato la sospensione dei pagamenti sul debito estero decisa dal Brasile definendola un «passo coraggioso e audace» e una svolta per i paesi in sviluppo.
Il direttore della banca centrale del Messico, Manuel Mancera Aguayo, ha invece dichiarato che il suo paese non intende seguire l'esempio del Brasile.
Dal fronte dei paesi debitori, la Polonia ha assicurato — tramite il portavoce governativo, Urban — che continuerà a onorare gli impegni verso l'estero, pur considerando giustificata la decisione brasiliana.

ANNUNCIO CONSOB

Nuove norme per il «ristretto»

È prossima la cadenza quotidiana anziché settimanale

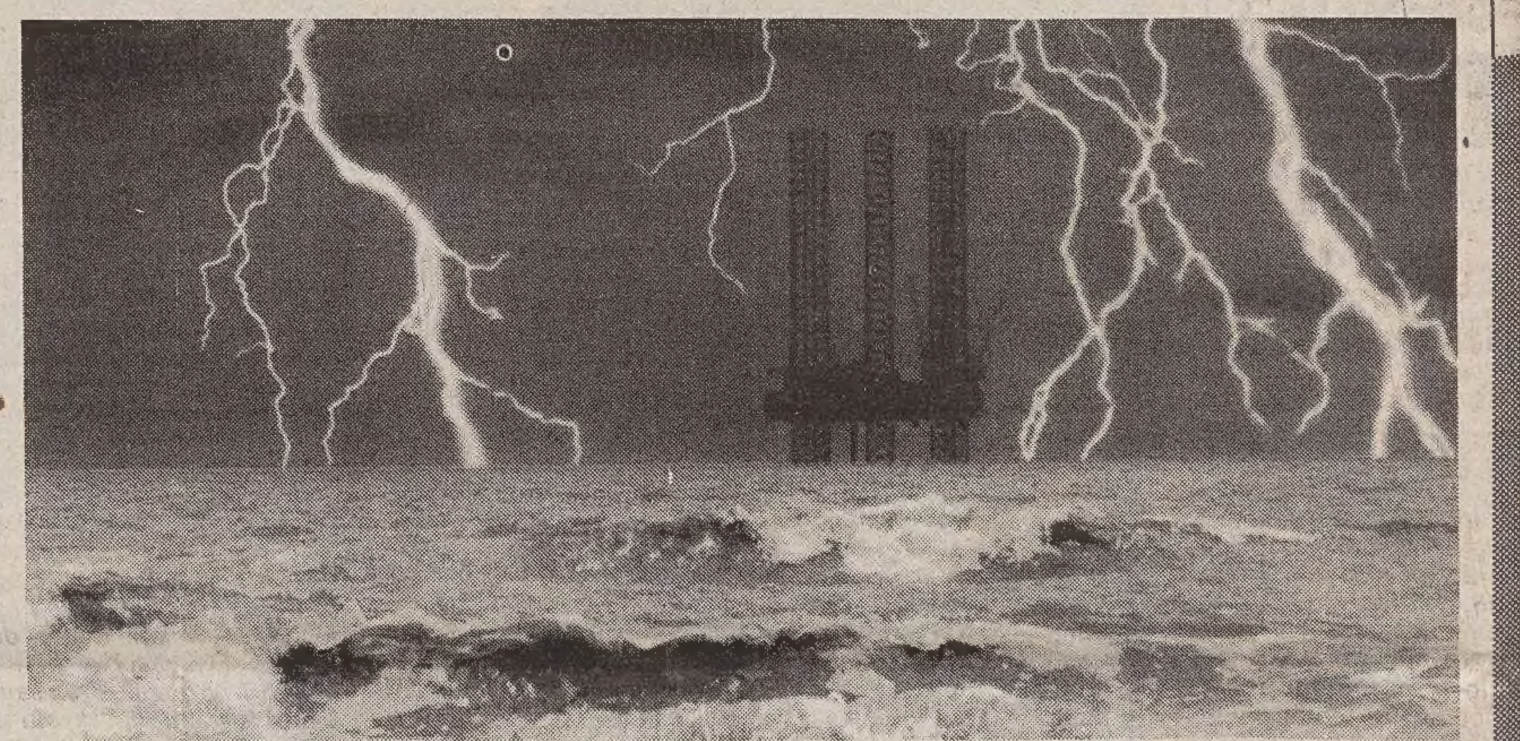
ROMA — Il «mercato ristretto» è ormai prossimo ad avere la auspicata cadenza quotidiana, anziché settimanale.
Le sedute cominceranno alle 9.30 di ogni mattina e la liquidazione delle operazioni avverrà con la formula del «contante a giorni» (cioè entro dieci giorni di borsa aperta).
Queste modifiche sono infatti contenute nella nuova regolamentazione del mercato ristretto di cui ieri la Consob (la commissione per la borsa) ha annunciato la messa a punto: tuttavia non è stata ancora fissata la data di inizio delle contrattazioni quotidiane, che sarà stabilita con apposita prossima delibera.
L'insieme del nuovo regolamento, invece, avrà vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.
Con la nuova regolamentazione, diventano inoltre meno severi i requisiti di ammissione dei titoli a quotazione nel mercato ristretto: patrimonio netto di un miliardo di lire, bilancio positivo dell'ultimo esercizio, flottante non inferiore al dieci per cento.

Le sedute cominceranno alle nove di mattina

Da tempo era stata sottolineata la necessità di dare maggiore funzionalità al mercato ristretto, che rappresenta una sorta di anticamera della borsa «ufficiale», permettendo a numerosi titoli d'affacciarsi su un mercato comunque dotato di garanzie.
«I maggiori ostacoli al funzionamento del mercato ristretto — osserva la Consob in un comunicato — erano stati identificati nella cadenza settimanale delle riunioni, nell'orario e nelle modalità di liquidazione: a questo proposito la Consob ha ritenuto possibile dare cadenza giornaliera alle sedute che si svolgeranno contemporaneamente, presso le borse valori di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino, con inizio alle 9.30».
La Consob ha altresì disposto — come si è detto — che la liquidazione avvenga secondo la formula del «contante a giorni».
«Sempre con l'intento di snellire al massimo le procedure di ammissione a quotazione — prosegue il comunicato — è stata prevista la possibilità di delegare le fasi preliminari dell'istruttoria ai comitati per il mercato ristretto (appositamente ristrutturati e composti di due membri del comitato direttivo degli agenti di cambio — o da due membri della Commissione per il listino designati dall'ordine nazionale degli agenti di cambio — da un rappresentante delle aziende di credito, da un rappresentante delle commissionarie, da uno delle Camere di commercio e dal commissario di borsa

Meno severi i requisiti di ammissione dei titoli

«La delibera di ammissione a quotazione rimane comunque di competenza della Consob e deve essere adottata entro tre mesi dalla presentazione, la domanda; trascorso tale termine senza deliberazione, la domanda si intende tacitamente respinta».
Sono state modificate anche le modalità di divulgazione a stampa del «prospetto», che deve essere redatto dalla società che intende far ammettere i propri titoli: è stato infatti previsto che la divulgazione a mezzo stampa avvenga con semplice avviso contenente una sintesi del prospetto stesso, evitando la più costosa pubblicazione integrale.
I comitati per il ristretto potranno avvalersi degli uffici locali di borsa; nell'ambito degli stessi comitati viene inoltre configurata l'istituzione di un «gruppo di intervento» con gli stessi poteri di sospensione delle quotazioni in casi di oscillazioni troppo ampie, come già avviene per il mercato «ufficiale» di borsa.



E sul petrolio ritorna la tempesta

Torna aria di tempesta sul petrolio. Il prezzo del barile è entrato in una nuova fase di progressivo indebolimento a New York. Il greggio per aprile ha chiuso a 16,73 dollari, il livello più basso dal 19 dicembre, quando era stato trattato a 16,21 dollari. Dall'inizio del mese, i prezzi del petrolio sui mercati spot e a termine hanno perso circa due dollari. A Londra il prezzo «Brent spot» è calato addirittura sotto i 16 dollari al barile. Il greggio per consegne aprile è stato trattato a 15,98-15,97 dollari, con un ribasso di 43 cents dai livelli di martedì. (Foto Universal weather and aviation, Marine division, Texas)

FALCK

Smentito l'accordo Finsider

MILANO — La Falck smentisce, definendole «prive di fondamento», le notizie comparse su alcuni organi di stampa in merito a possibili accordi con la Finsider sul problema dei nastri laminati a caldo, e nel contempo considera «poco credibile che da parte di organismi comunitari si sia ritenuto di esprimere pareri favorevoli a soluzioni che avrebbero sicuri effetti dannosi sulla recuperata efficienza della Falck».
All'indomani delle valutazioni della Cee sulla portata dei tagli alla siderurgia europea proposti dall'organismo associativo «Eurofer», la Falck ribadisce quindi il suo no ad intese con la Finsider, che possano comportare la chiusura del treno nastri di Sesto San Giovanni.
«Da parte dell'azienda — si legge in una nota — si tiene a sottolineare che nessuna trattativa è in corso, a proposito di nastri laminati a caldo, con la Finsider.

CEE

Procedura d'inchiesta contro Bonn

BRUXELLES — Procedura d'infrazione contro il governo tedesco. La commissione europea lo ha deciso ieri ritenendo che il governo di Bonn non abbia prestato l'assistenza dovuta in base al trattato Cee, nei confronti di ispettori comunitari impegnati in un'inchiesta sul rispetto delle regole di concorrenza.
Lo ha annunciato ieri a Bruxelles il portavoce della commissione. Il caso è nato dal rifiuto di una società chimica tedesca, la Hoechst, di ricevere ispettori comunitari che dovevano accertare se venissero praticate sul polietilene e il policlorulo di vinile, intese sui prezzi incompatibili con le norme Cee.
L'indagine, tuttora in corso, riguardava anche altre ditte. Nel 1986, un'analoga indagine era finita con multe per 57,85 milioni di Ecu, circa 84 miliardi di lire, a carico di 15 società.

HOTEL

La Ciga si allarga in Spagna

VENEZIA — Holding in attivo di 9,7 miliardi e bilancio consolidato in perdita di quasi due miliardi.
Questi i conti della Cigahotels, esaminati ieri a Venezia dagli azionisti.
Acquisita intanto in Spagna la catena alberghiera «Hoteles de Lujo», 920 camere di prima categoria.
Nel suo insieme il risultato netto del gruppo facente capo alla Cigahotels ha evidenziato, nell'esercizio 1986, una perdita di 1.899 milioni, contro un utile di 9.844 milioni, conseguiti nell'anno precedente.
Il risultato negativo — come ha messo in rilievo Franzo Grande Stevens, presidente del consiglio di amministrazione — è stato causato principalmente dalla diminuzione del fatturato alberghiero, passato da 215 miliardi a 184 miliardi.
È stata particolarmente pesante la flessione delle presenze americane.

ORO

In rialzo a Londra e a Zurigo

LONDRA — L'oro è stato fissato a Londra a 405,80 dollari, in rialzo di 6 dollari e mezzo sui 399,30 di martedì, mentre a Zurigo ha chiuso a 405,50 contro 400.
Gli operatori attribuiscono il rialzo non tanto al ribasso subito dal dollaro in giornata, bensì agli acquisti realizzati da società svizzere.
Queste transazioni hanno risvegliato nel mercato l'interesse a comprare, costringendo alcuni operatori a ricoperture di posizioni.
Nel fixing di Londra della mattina, il metallo giallo ha raggiunto, sulla spinta di questi fattori, il livello di 406,70 dollari.

■

RANK XEROX. La Rank Xerox Italiana ha concluso l'esercizio '86 con un fatturato di 246,5 miliardi di lire (+3,7 per cento sul 1985) e un utile netto di 5,2 miliardi (–25 per cento sull'85). Il bilancio, chiuso al 31 ottobre '86, è stato approvato ieri.

BARILLA

Si espande in Spagna e aumenta fatturato e utile

PARMA — Nel 1986 il Gruppo Barilla ha aumentato del 22 per cento l'utile netto, portandolo a 61,8 miliardi, con una redditività del 4,5 per cento sul fatturato (che è stato di 1.381 miliardi con un incremento del 14,7 per cento sul 1985).
Lo ha reso noto l'industria alimentare parmese, con una nota che illustra anche le strategie internazionali del 1987, mettendo al primo posto le trattative in atto per l'acquisto dell'industria spagnola «Rio», che ha sede a Valencia e produce biscotti e pasta.
«Siamo entrati nel mercato iberico un anno fa — spiega il presidente Pietro Barilla — dopo l'adesione della Spagna alla Cee e i nostri prodotti hanno trovato subito un'ottima accettazione. Questo ha incoraggiato un impegno più diretto e ampio. La "Rio" occupa quote di mercato del dieci per cento nei biscotti e del sei nella pasta».
Sempre per quanto riguarda l'anno scorso (che alla Barilla definiscono «un buon 1986»), il cash flow è stato di 120 miliardi (una cifra, spiega il comunicato, esplicativa della capacità di autofinanziamento, che è anche funzione della bassissima incidenza degli oneri finanziari — soltanto 0,4 per cento sul fatturato — essendo i debiti quasi irrilevanti: 37 miliardi a fine anno).
Gli investimenti fissi sono ammontati a 113,ù miliardi, una cifra che comprende anche quella destinata a nuovi impianti e alle aquisizioni.
«La quota maggiore degli investimenti degli ultimi anni è stata destinanta al Sud — dice l'amministratore delegato Manfredo Manfredi —, per i prossimi tre anni il nostro piano investimenti ammonta a 500 miliardi».
Il numero dei dipendenti è salito a 3.800.
Il sistema produttivo del gruppo è stato ulteriormente potenziato: si basa su 13 stabilimenti produttivi (cinque al Nord, due al Centro e sei al Sud), comprensivi di tre mulini.
«Per quanto riguarda il mercato italiano della pasta, statico ma caratterizzato da nuovi elementi di competizione, ritengo che in rafforzamento sia molto importante — commenta Manfredi — nel comparto dei prodotti da forno, è stato di particolare evidenza il successo dei crackers, coi quali, a 15 mesi dal lancio, abbiamo raggiunto la terza posizione, con il 14 per cento di quota di mercato».
La presenza di Barilla all'estero si è concretizzata nell'esportazione di oltre 500.000 quintali di pasta (75 per cento in Europa).
La sola Francia ha assorbito 200.000 quintali del prodotto.
In termini di fatturato, lo sviluppo delle vendite all'estero è stato del 25 per cento, arrivando a 110 miliardi in totale.
«Siamo consapevoli che il mercato è ormai globale: questo significa che i bisogni dei consumatori, le modalità per soddisfarli e le regole della competizione sono uguali in Italia, in Francia o in Germania — spiega Pietro Barilla — soprattutto si è capito che, nei prossimi dieci anni, la vera partita si potrà giocare sul mercato europeo».
Le prospettive future? «Il nostro impegno è mirato a migliorare la qualità. Campi sperimentali e una stretta collaborazione con il mondo della ricerca genetica sono prioritari», ha commentato il presidente Pietro Barilla.

DECRETO FORMICA

Allentati i confini per le valute

ROMA — È entrato ieri in vigore — con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale — un provvedimento di liberalizzazione valutaria, annunciato recentemente dal ministro del commercio estero, Formica. Il provvedimento, in particolare, liberalizza le operazioni su titoli esteri non quotati e quelle concernenti quote emesse da organismi di investimento collettivo esteri.
In particolare, si consentono acquisti di titoli azionari e obbligazionari quotati nelle borse italiane ed estere e di titoli non quotati sempreché emessi o pagabili nei paesi Cee (resta anche la possibilità di acquisire titoli obbligazionari emessi o garantiti anche da organismi governativi di paesi Ocse extra-Cee).
Inoltre viene consentito l'acquisto di «quote di organismi di intervento collettivo di paesi Cee trattate in Borse valori ufficiali della Cee» e l'acquisto di «quote di organismi di investimento collettivo di paesi Cee non trattate in Borse valori ufficiali della Cee».
Altro punto rilevante è quello che riguarda i termini di regolamento di esportazioni e importazioni: in sostanza vengono liberalizzati i crediti commerciali a lungo termine, oltre i cinque anni.
Il provvedimento, a tale proposito, trova corrispondenza nella decisione, annunciata ieri, dalla Cee. Grazie a essa, l'Italia può avvalersi di una nuova clausola di salvaguardia con la quale la commissione Cee ha esteso anche alla nuova direttiva sulla liberalizzazione dei movimenti di capitali, il campo di applicazione della deroga concessa ai tre governi di Roma, Atene e Dublino.
La decisione di Bruxelles lascia immutate le scadenze: fine 1987 per Italia e Irlanda, fine 1988 per la Grecia. Le nuove norme decise il 17 novembre scorso entrano in vigore il 28 febbraio ma per i tre paesi, questo piccolo ma significativo passo in avanti verso la creazione di uno «spazio finanziario europeo» sarà limitato, appunto, ai crediti commerciali a lungo termine, quelli con durata superiore ai cinque anni.

LONDRA

Né Ferruzzi né i concorrenti avranno la British Sugar

Dal corrispondente
Roberto Ciuni

LONDRA — Il Gruppo Ferruzzi non avrà la British Sugar. Non l'avrà nemmeno la sua concorrente all'acquisto, l'inglese Tate & Lyle, principale azienda saccarifera della Gran Bretagna.
Il segretario di Stato per l'industria e il commercio, Paul Channon, raccogliendo le raccomandazioni della commissione anti-monopoli del Governo (274 pagine), ha dato parere negativo su entrambe le proposte.
Ha inoltre disposto che il Gruppo Ferruzzi riduca in un periodo di 2 anni dal 23 al 15 per cento la sua partecipazione nella Berisford, che è il principale azionista della British Sugar.
La decisione negativa nei confronti della Tate & Lyle è stata presa da Channon per un motivo unico: acquisendo la British Sugar, verrebbe ad avere il 95 per cento del mercato inglese, controllandolo, quindi, in forma monopolistica.
Per dire di no al Gruppo Ferruzzi, invece, il segretario di Stato ha elencato 3 argomenti. Primo, il suo ingresso massiccio sul mercato inglese attraverso la British Sugar ridurrebbe la concorrenza e farebbe aumentare i prezzi. Secondo, aggiungendo la produzione British Sugar a quella delle aziende già possedute (15 milioni di quintali di zucchero prodotti annualmente, pari al 13 per cento dell'intera fabbricazione saccarifera europea), il Gruppo Ferruzzi raggiungerebbe il 25 per cento del mercato disponibile in Europa.
Terzo, la sua presenza in questa forma in Gran Bretagna potrebbe mettere in pericolo l'indipendenza dell'industria inglese di trasformazione della canna da zucchero, vale a dire, l'indipendenza nazionale della Tate & Lyle.
«Le tre ragioni sono inconsistenti», ha detto sir Richard Butler, presidente della Finanziaria Agricola UK, braccio inglese del Gruppo Ferruzzi.
Mentre Renato Picco, amministratore delegato dell'Eridania, si è messo a confutare punto per punto le argomentazioni di Channon.
«Non si capisce come la British Sugar sin da quando ha un'azionista di maggioranza che si chiama Berisford non limita la concorrenza sul mercato inglese e, invece, con un azionista di maggioranza chiamato Gruppo Ferruzzi la limita», ha detto a proposito del motivo numero uno illustrato dal segretario di Stato.

In merito all'incidenza del Gruppo Ferruzzi in Europa, Picco è stato molto tagliente: «Non era e non è questione di competenza di Channon, il quale avrebbe dovuto analizzare le offerte soltanto riguardo all'aspetto dell'interesse pubblico inglese».

Anche sul terzo punto, l'amministratore dell'Eridania ha polemizzato in maniera pungente, dicendo che contraddice il primo. «Se siamo considerati in grado di mettere in pericolo la Tate & Lyle, non vedo come allora si può sostenere che strozziamo la concorrenza. O siamo capaci di alzare il grado di competitività generale oppure no».
D'altra parte, il rapporto consegnato a Channon dalla commissione antimonopoli riconosce al Gruppo Ferruzzi «la dinamica organizzazione dedicata all'efficienza del settore agroindustriale con una chiara visione del suo futuro».
Un passo del comunicato consegnato ai giornalisti da Butler e Picco ed esattamente quello in cui si dice che erano preparati anche alla soluzione negativa «inclusa l'uscita dalla Berisford con un vantaggioso risultato», ha richiesto spiegazioni che, a dire il vero, sono state soltanto interlocutorie.
Picco ha spiegato che oggi sul mercato borsistico inglese le azioni Berisford sono quotate 260 pence mentre loro le hanno comprate a suo tempo a prezzi «decisamente inferiori». Di conseguenza, non solo il Gruppo Ferruzzi recupera l'operatività degli 850 miliardi di lire che aveva destinato all'acquisto del 70 per cento della British Sugar, ma potrebbe anche vendere tutto il 23 per cento della Berisford con un notevole utile. «Vedremo», ha concluso.
«C'è da aggiungere che sia la Berisford che la British Sugar sono due società molto appetite e che, morti due papi se ne fa un terzo. Si farà avanti qualche altro e ciò consentirà di aumentare ancora la valutazione delle azioni in Borsa».
Presentata così, la fine della vicenda British Sugar può diventare un vantaggio per il Gruppo Ferruzzi. «Ci amplieremo in altri settori, sempre nel campo agroalimentare. Siamo il primo gruppo europeo in quanto a produzione di zucchero.
Abbiamo coltivato l'ambizione di diventare il primo gruppo del mondo. Pazienza, non è stato possibile».
La decisione di Channon è definitiva. Il Gruppo Ferruzzi potrebbe aprire una procedura di contenzioso davanti alla Corte di giustizia della Comunità europea, ma gli conviene affrontare un paio di anni di lite tenendo fermo un investimento di quella consistenza in maniera improduttiva?
La domanda è per ora senza risposta. Come senza risposta sono i sondaggi sulle intenzioni di Raul Gardini, capo del gruppo, che giorni fa dava l'impressione di non puntare fino in fondo sull'acquisizione della British Sugar.
«Potrei riprendere quei soldi e investirli diversamente», diceva mostrando che avrebbe avuto pochi rimpianti davanti a una soluzione negativa. In ogni caso, adesso, lui, i suoi collaboratori e gli avvocati si dovranno tuffare nel lago di pagine — 274, ripetiamo — che costituiscono il rapporto della commissione antimonopoli e la conseguente decisione di Channon e decidere quale atteggiamento prendere. Si ha l'impressione che finirà con il prevalere l'ipotesi dello sganciamento.

FRIULGIULIA

Trading regionale

Il consorzio punta a diventare un centroscambi ad altissima funzionalità



Si allargano sempre di più le relazioni internazionali di Friulgiulia. Nella cartina sono indicati gli stati con cui il consorzio regionale ha preso contatto nell'86: Brasile, Egitto, Camerun, Senegal, Zimbabwe, Costa d'Avorio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Unione Sovietica, Jugoslavia, Albania, Austria, Germania, Benelux, Francia, Inghilterra, Pakistan. Una rete che, nei programmi di Friulgiulia, dovrebbe allargare a nuovi mercati, in primis gli Stati Uniti.

Per l'economia non è più tempo di campanile, di iniziative slegate. E il Friuli-Venezia Giulia, con il suo piccolo tre per cento degli scambi internazionali italiani, ha più che mai bisogno di coordinamento, di una struttura capace di fornire alle aziende il necessario supporto nelle operazioni di trading.
Da qui la candidatura del consorzio Friulgiulia — quale è emersa chiaramente ieri nella relazione per il decennale dell'attività, svolta dal presidente Roberto Variola — a diventare la trading company consortile per eccellenza di tutta la regione.
La base su cui impostare questo discorso è più che mai solida: relazioni con un numero crescente di paesi, servizi resi a un numero sempre crescente di aziende regionali.
La proposta, quale è emersa dalla relazione, è di istituire, entro il consorzio, un centroscambi «ad altissima sensibilità funzionale» capace di inserirsi in un mercato sempre più in balia dei colossi del trading, come le «sogo sosha» giapponesi, inesorabili nella loro capillare esplorazione delle occasioni da cogliere.
Per questo il consorzio chiede di potersi strutturare in cinque settori: 1) quello delle vendite in valuta convertibile di beni di consumo (ed eventuali importazioni di subprodotti); 2) quello delle vendite in valuta convertibile di beni strumentali e di subforniture industriali (ed eventuali importazioni di subprodotti); 3) quello delle vendite in valuta non convertibile attraverso le compensazioni e in generale ogni forma di countertrade, mediante l'istituzione di un centroscambi ad alta potenzialità funzionale; 4) quello delle vendite di brevetti industriali e di knowhow, nonché di collaborazioni industriali attraverso ogni forma di joint-venture; 5) infine quello della gestione del Fondo garanzia fidi all'esportazione, ampliabile a possibili maggiori interventi finanziari.
«Si tratta — ha detto Variola — di attività che sono proprie di trading companies aventi alle spalle o un importante istituto bancario oppure una grossa impresa industriale; ma nel caso nostro esse sarebbero proprie di una trading company consortile, da noi auspicata già 6 anni or sono, in relazione analoga alla presente, che avrebbe alle spalle, invece che una banca o un'industria, l'ente Regione Friuli-Venezia Giulia».
Un progetto realizzabile? «Sta di fatto — ha osservato Variola — che nei piani e progetti da noi presentati all'Amministrazione regionale, ancora neppure uno è stato preso in considerazione e adeguatamente finanziato.
Forse la responsabilità di questo scarso impegno non ricade tanto sull'Amministrazione regionale quanto su chi non è stato finora capace di sensibilizzarla adeguatamente su tale così importante materia: il commercio estero, per un conseguente sviluppo delle esportazioni industriali, agricole e artigianali e il potenziamento dell'intermediazione commerciale per un servizio qualificato d'importazione e di contropartite di compensazioni».
Dopo questa «dichiarazione di responsabilità degli imprenditori», alla quale Friulgiulia dichiara di associarsi, Variola ha accennato alla «necessità di interrompere il circolo vizioso della frammentazione delle iniziative e la gara improduttiva e spesso impreparata per arrivare primi».

REPLICA

Polemica continua al Lloyd Triestino

Controreplica del consiglio d'azienda del Lloyd Triestino alla risposta data dal consigliere delegato Tommaso Ricci all'ultimo, pesantissimo, comunicato di accuse. Nella nota si afferma fra l'altro che «è soltanto con le denunce e i comunicati polemici, duri e provocatori, che il problema del Lloyd è stato posto con forza e decisione all'attenzione delle forze sociali e politiche più o meno disattente di questa città».
Quanto alle nuove navi, si osserva che esse non sono state «acquisite», ma conquistate anche a suon di scioperi, delegazioni, comunicati (duri, polemici e provocatori) e mille altre iniziative sindacali.
«Ribadiamo — continua la nota — che non esiste alcun piano di riorganizzazione interna a due-tre mesi dall'imminente uscita di 70 persone.

JACUZZI

Approvato il bilancio: 3.6 miliardi di utili

Il bilancio '86 della Jacuzzi Europe è stato approvato dal consiglio di amministrazione con un utile lordo di 3.600 milioni (pretasse), che saranno completamente reinvestiti a sostegno dei piani di investimento '87.
Il fatturato è stato di 23 miliardi di lire, con un incremento nei confronti dell'anno precedente del 27 per cento.
Con questo ragguardevole risultato si è concluso il lavoro del consiglio di amministrazione, al quale ha partecipato il presidente della Jacuzzi America George Regula.
Lo stabilimento di Valvasone, unico in Europa del gruppo, produce vasche per idromassaggio e sue componenti. Le quote di mercato in Europa della Jacuzzi Europe superano il 50 per cento, mentre la penetrazione sul territorio nazionale raggiunge il 60.

PORTI / TRIESTE

Tregua rotta in banchina

La Compagnia sciopera contro le ultime decisioni di Degan

A pochi giorni dall'entrata in vigore delle norme governative per la nuova organizzazione del lavoro all'interno dei porti, le Compagnie tornano di nuovo sul piede di guerra dopo la tregua sancita in qualche modo a Genova.
Per oggi le segreterie nazionali della Filt-Cgil, della Fit-Cisl e della Uiltrasporti avevano già proclamato uno sciopero di 24 ore per protestare contro l'irrigidimento del ministro Degan sui problemi legati al meccanismo dell'esodo.
Ma già ieri, e proprio a Trieste, la situazione è degenerata, con una dichiarazione di sciopero immediato a partire dalle 15 per tutti gli uomini della compagnia. In un breve ordine del giorno, approvato all'unanimità dai lavoratori della Culp, le scelte del ministro sono definite «irresponsabili», perché «attraverso un attacco violento ai portuali, rendono ingestibile il sistema».
Per questo motivo, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di allargare la lotta per chiedere «il rispetto degli accordi presi con il sindacato e ora disattesi». Sul banco degli accusati, è parso di capire, c'è un decreto che il ministro della Marina mercantile.
Questo decreto, unitamente alle interpretazioni che le autorità marittime locali stanno dando dell'ultima legge sul risanamento dei porti (n.26), rischia — secondo i portuali — di cambiare le carte in tavola al punto di rendere ingovernabili i porti.
Se fosse accolto quanto proposto dall'autorità marittima — osservano in sostanza gli uomini della Culp — i portuali non godrebbero più delle promesse agevolazioni economiche per l'esodo, non potrebbero attuare la cassa integrazione a rotazione; non potrebbero godere di alcuni istituti contrattuali sul trattamento di fine rapporto e soprattutto non potrebbero — a ranghi così ridotti — soddisfare le domande di traffico neppure medio-alte, col rischio — si denuncia — che si inneschino «veri e propri fenomeni recessivi nell'economia portuale».
Infine — dettaglio non trascurabile — i portuali non potrebbero, nemmeno volendo, andare in prepensionamento in quanto il fondo centrale non sembra in grado né di attivare le procedure pensionistiche né di soddisfare il pagamento del trattamento di fine rapporto.
(p. r.)

PORTI

Ultimatum a Genova

GENOVA — Al centro di una verifica piombata in una fase di stallo e alla vigilia dello sciopero nazionale di 24 ore nei porti per l'esodo, lo scalo di Genova rischia ulteriori contraccolpi: nei prossimi giorni, i cinesi della Cosco, la compagnia statale di navigazione della Repubblica popolare di Pechino, potrebbero abbandonare il porto di Genova.
Sul fronte della vertenza c'è da registrare la crescente attesa per l'imminente missione a Roma del presidente della giunta regionale ligure.

PORTI

Miliardi a Ravenna

BOLOGNA — Importanti opere di collegamento ferroviario, stradale e idroviario saranno presto realizzate intorno al porto di Ravenna, il terzo porto italiano, che nel 1986 ha movimentato 16 milioni di tonnellate di merci.
Secondo il protocollo d'intesa, firmato da Regione Emilia Romagna, Anas e Ferrovie dello Stato, verranno realizzati interventi per 1420 miliardi, da finanziare a carico del piano integrativo delle Ferrovie, del piano decennale per la grande viabilità dello Stato.

■

ZANUSSI. La Zanussi intende mantenere l'impegno e la capacità produttiva nell'area fiorentina, nonostante le contrazioni di mercato e le difficoltà di allocazione del prodotto in uscita dallo stabilimento di Scandicci presso Firenze.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale	25/2	24/2
Generali*	129250	130025
Lloyd	20800	21000
Ras	58600	59200
Ras risp.	36400	37500
Montedison*	2808	2816
Montedison risp.*	1505	1516
Pirelli	5130	5150
Pirelli risp.	5125	5135
Pirelli risp. n.c.	3125	3150
Snia BPD*	4685	4710
Snia BPD risp.*	4670	4670
Snia BPD risp. nc.	2780	2800
La Rinascente	1130	1150
La Rinascente priv.	620	630
La Rinascente risp.	645	650
Gerolimich & C.	149	148
Gerolimich risp.	116	115
G. L. Premuda	1900	1900
G. L. Premuda risp.	1600	1640
Sip*	2590	2630
Sip risp.*	2750	2760
Warrant Sip*	2650	2710
Bastogi Irbs	670	680
Fidis	16700	16700
Sme	1870	1925
Stet*	4150	4190
Stet Warrant 10*	2000	2100
Stet Warrant 9	1035	1090
Stet risp.*	4100	4200
D. Tripcovich	7550	7700
Tripcovich risp.	3050	3100
Attività immobil.	5370	5415
Fiat*	12525	12800
Fiat priv.*	7645	7730
Fiat risp.*	7770	7880
Warrant Comau	200	205
Gilardini	18300	18400
Gilardini risp.	14250	14300
Dalmine	395	395
Lane Marzotto	4960	5000
Lane Marzotto priv.	5000	5090
Lane Marzotto r.	3320	3320

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	520	520
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	14700	14700

PIAZZA AFFARI

Altra scialba seduta

Quasi tutti i titoli trascinati verso il basso

MILANO — «Non mi faccia dire delle sciocchezze» ripete un operatore a chi gli domanda qualcosa di più su un'ennesima seduta incolore, in ribasso dell'1,36%. A trascinare verso il basso la quasi totalità dei titoli iscritti a listino sono le Fiat (−2,6% l'ordinaria e −2,5% sia la risparmio che la privilegiata) e gli assicurativi (Generali −1%, Italia −3%, Fondiaria −2,4%), dal momento che sono tra i primi a chiudere. Le stesse Montedison, dopo un marginale assestamento a 2815 lire (−0,8%) scendono nell'immediato dopolistino sulle 2.800 lire.

Il mercato dimostra di essere alla ricerca di una parziale rottura dei prezzi, che nella riunione è venuta proprio dall'andamento dei suoi valori più rappresentativi. In altre parole, i modesti affari conclusi venivano stipulati dalla speculazione che approfittando della scarsa fiducia a intraprendere iniziative rialziste da parte dei più puntano a vendere per ricomprare a prezzi presumibilmente più bassi.

Tra i pochi titoli controcorrente Italcementi, Finarte e Fisac, quest'ultime, in particolare, a seguito dell'annuncio del ritorno del dividendo. Un'osservazione a parte va fatta sulle Agricola che proprio oggi termineranno le operazioni di aumento di capitale. La finanziaria dei Ferruzzi chiude a 2.235 lire (−1,5%) per poi scendere sotto le 2.200 lire all'annuncio del mancato assenso per l'acquisto della maggioranza della British Sugar.

La perdita appare in linea con quella media della riunione, per cui sembra che gli operatori non attribuiscano all'inevitabile mutamento di strategia del gruppo, una peculiare conseguenza negativa. In ulteriore assestamento i bancari, con le Comit che perdono il 2,7% e il Credito Italiano (il 2,1%). Il riferimento fa tornare alla memoria la recente comparsa tra i recinti delle grida dell'amministratore delegato di quest'ultimo, Lucio Rondelli, il quale oltre a dover seguire il movimento del mercato per conto dell'«operatore banca» da lui rappresentato nella tribolata vicenda della modernizzazione della nostra Borsa, si trova a dover fare i conti con la debolezza dell'azione.

Le Credito Italiano quotavano ieri 3101 lire, considerato che dovrebbe essere ormai imminente l'esecuzione dell'aumento di capitale du 500 a 800 miliardi in forma mista, si possono comprendere meglio le probabili preoccupazioni di Rondelli.

Un episodio per comprendere ancora meglio quanto sta succedendo in piazza Affari viene dalle Sai. La compagnia d'assicurazione di Salvatore Ligresti, che giusto il mese scorso aveva destato un notevole interesse per via di un'assidua corrente di acquisti sul titolo ordinario, dopo aver chiuso a 30.900 lire perdeva ulteriore terreno.

Ebbene, se la debolezza in sé non fa certo notizia, è pure emblematico dell'attuale disaffezione degli investitori verso la Borsa il fatto che bastassero 200 titoli per far scendere le Sai ordinarie da 30.700 a 30.600 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/2	4.00	AKADEMOS	Mare	rada
26/2	6.30	SOCAR 101	Venezia	54
26/2	6.30	CAYMAN	Haifa	42
26/2	12.00	ZAGREB	Venezia	36

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/2	12.00	SOCARSEI	34	Monfalcone
25/2	14.00	MEDITERRANEA	50 (14)	ordini
25/2	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Capodistria
25/2	pom.	KOMET	36	ordini
25/2	sera	GAVILAN	14	ordini
26/2	12.00	URTXORY	Frigomar	Algeciras
26/2	12.00	CALDIRAN	14	Mersina
26/2	pom.	FENIX	rada	Kardeljevo
26/2	sera	VINGA	Siot 4	ordini
26/2	sera	TRAPEZITZA	46	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/2	15.00	SOCARQUATTRO	54	57
26/2	6.30	FENIX	Arsen.	rada/prove
26/2	8.00	NIKI	Scalo L. (B)	Scalo L. (A)
26/2	8.00	AKADEMOS	rada	Scalo L. (B)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., APULIA, CALDIRAN.
Punto franco nuovo: FRISIAN FAITH, SOCARSEI, KOMET, HADAR, GAVILAN, FRECCIA DELL'OVEST, HAKATA MARU, MEDITERRANEA, TECTUS, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: NIKI.
Terni: KASZONY.
Siot 1: VELIMIR SKORPIK.
Frigomar: URTXORI.
Arsenale Triestino S. Marco: FENIX, TITAN 2.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *arrivi*

NIKY (Grecia), ag. Costanzi, segati dall'Indonesia; STATE OF M.P. (India), ag. Cattaruzza, segati, da Ancona; SULEYMAN BURS (Turchia), ag. Cattaruzza, pannelli, da Ordu; ISOLA TUR. (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia; SOCARSEI (Italia) ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in porto

ANANGEL SPIRIT (Grecia), ag. Cattaruzza, sbarco cellulosa; CLARY (Singapore), ag. Cattaruzza, sbarco caolino; JORITA (Norvegia), ag. Costanzi, sbarco legname; CAPO MADRE (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile; SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, sbarco legname.

PORTO NOGARO *navi in porto*

Porto Vecchio: LIBRA (Honduras), attesa carico; TAKIS (Grecia), sbarco vetro; ANGELIKI IV (Cipro) partirà in mattinata.
Porto Nuovo: MARKO TASSILO (Yugoslavia), sbarco vetro; LADOGA 13 (Russia) arriverà in mattinata con sale dalla Francia.
Torviscosa arrivi: BALTIJSKIJ 108 (Russia) e LADOGA (Russia) con carbone dal Mar Nero.

BORSA

941
−1,36% Netta prevalenza di vendite in un mercato ancora improntato da povertà di affari. Offerte Fiat, Montedison e Generali.

DOLLARO

1.297,20
−0,79% La divisa americana è tornata sotto quota 1.300. L'inversione di fiducia conseguente alle stime di aumento del deficit commerciale di gennaio.

ORO

405,80
+1,63% L'oro a Londra è stato fissato oltre sei dollari e mezzo in più rispetto a martedì, per effetto di massicci acquisti da parte di società svizzere.

BORSA DI MILANO (25.2.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	127000	−0,4	29711	77,1	155890	−0,4	0,78	31,0
Acq. De Ferrari	3295	−1,7	718	95,4	3420	−0,8	1,97	49,3
Acq. De Ferrari r.n.c.	1901	0,8	700	65,3	2540	4,3	3,95	28,5
Acqua Marcia	3035	−1,3	747	61,9	4444	−3,4	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1570	−5,1	1290	51,9	1830	−5,4	—	—
Aedes	10590	—	4273	55,3	15700	0,8	—	—
Aedes risp. n.c.	6280	−0,1	5810	39,5	7000	0,0	—	—
Aeritalia	3940	−0,2	3871	2,5	6620	−0,3	1,83	36,5
Agricola Fin.	2235	−1,6	1835	18,6	3990	−0,6	2,97	—
Agricola Fin. risp.	3000	−5,0	2223	59,3	3534	6,7	2,46	—
Alitalia	950	−1,1	946	0,4	1896	−1,1	2,42	30,9
Alitalia priv.	800	—	716	6,9	1930	−1,0	2,88	26,0
Alivar	10200	0,5	6100	42,3	15800	0,3	2,94	17,0
Alleanza	72800	−2,1	17575	73,5	92700	−0,4	0,55	107,3
Alleanza risp. n.c.	73900	−0,8	61000	76,3	77900	1,2	0,68	—
Ansaldo Trasporti	4965	−0,6	4285	84,5	5090	0,3	—	—
Assitalia	23440	−1,5	22250	64,0	24110	−2,9	—	—
Attiv. Immobiliari	5370	−0,8	2977	38,5	9200	−0,9	2,05	31,9
Aturia	2255	−2,0	2099	6,0	4700	0,2	—	—
Aturia risp.	2000	−4,0	1950	2,7	3820	−2,0	—	—
Ausiliare	6790	−1,2	3010	43,0	11800	−1,2	1,33	36,3
Ausonia	3430	−1,6	3150	18,5	4665	0,3	—	—
Autostrada To-Mi	12930	−0,5	3751	99,2	13001	0,3	2,71	33,2
B Banca Catt. V.	6150	−1,2	3879	60,6	7624	−0,8	3,15	8,6
Banca Comm. Ital.	3600	−2,8	2110	41,5	5700	−5,6	3,22	11,6
Banca Mercantile	11750	−0,3	11750	0,0	15615	−0,4	1,42	57,5
Banca Naz. Agr.	5970	−0,3	4456	49,3	7527	−1,3	2,78	23,5
Banca Naz. Agr. priv.	2980	1,0	2780	7,5	5462	1,0	5,55	11,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2898	−0,6	2550	44,6	3330	−0,8	—	—
Banca Toscana	7360	−1,6	7000	10,0	10604	−1,6	3,42	17,0
Banco Chiavari	5690	−1,1	5010	38,0	6798	−0,2	4,04	10,6
Banco Lariano	4200	−2,4	2600	54,1	5560	−1,9	4,29	8,6
Banco Roma	12480	1,4	12018	3,9	24000	−1,4	3,97	17,1
Banco Sardegna risp.	14500	−0,3	14400	9,2	15490	0,0	—	—
Bastogi Irbs	670	0,3	165	64,7	945	−1,0	—	—
Benetton Group	16390	—	15250	26,8	19500	0,9	—	—
Bnl quote risp.	24620	−1,3	23500	16,9	30116	−1,5	—	15,9
Boero Bartolomeo	6400	−3,9	3758	53,5	8700	−1,3	4,10	38,4
Bonifiche Ferraresi	33300	−0,2	21520	50,3	44950	0,1	1,14	80,7
Bonifiche Siele	31220	−0,9	16211	37,3	56500	−2,2	0,50	31,2
Bonifiche Siele r.n.c.	18450	1,6	17400	7,3	31700	1,6	4,74	18,5
Breda	7351	−1,3	3560	37,0	13810	−2,0	3,40	27,7
Brioschi	1030	−0,5	535	37,1	1870	2,9	—	—
Buitoni	6105	−2,5	868	42,8	13113	0,1	—	—
Buitoni risp. n.c.	4050	—	1071	45,6	7607	−1,5	—	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	3680	−0,7	2607	25,3	6854	0,0	—	—
Buton	2540	1,6	2070	16,0	5000	0,8	6,50	10,1
C Caffaro	1320	−0,4	640	52,1	1944	0,3	2,07	42,4
Caffaro risp.	1310	−0,8	643	51,3	1943	−1,5	2,44	42,1
Calcestruzzi	9150	−1,1	7400	92,1	9300	−1,1	—	—
Cam Finanziaria	2970	3,4	2570	56,1	3283	−2,0	3,35	22,7
Cantoni	8500	—	2806	44,9	15500	3,3	1,24	23,3
Cantoni risp.	8200	−0,1	8120	1,5	13500	0,6	2,38	22,5
Cart. Binda-De Medici	3700	−5,4	1413	75,6	4438	8,0	—	30,3
Cart. Burgo	12650	−1,6	4379	71,2	16000	0,4	2,52	22,9
Cart. Burgo priv.	9649	−0,6	3949	67,8	12350	−1,6	4,65	17,7
Cart. Burgo risp.	12490	−0,6	5187	71,5	15400	0,3	3,28	22,6
Cementeria Merone	3550	—	3270	48,3	3850	3,1	—	—
Cementir	2990	−0,5	2129	43,0	4131	−0,7	3,34	28,4
Ciga Hotels	4100	−2,4	1917	38,4	7600	−1,1	1,10	—
Ciga Hotels r.n.c.	2350	−3,0	1950	83,5	2429	2,1	5,32	—
Cir	6030	—	1806	46,3	10922	1,3	1,26	23,0
Cir risp.	5990	−0,5	1791	47,0	10718	−0,2	1,49	22,7
Cir risp. n.c.	3800	1,3	1691	51,2	5813	2,4	3,16	12,2
Cmi	3990	−0,3	3700	7,1	7800	−1,8	7,52	—
Cofide	4860	−0,6	3301	37,6	7452	−0,1	0,57	—
Cofide risp. n.c.	2695	−1,1	2630	8,1	3435	−1,7	2,23	—
Cogefar	7440	−0,7	1845	78,5	8976	−1,5	2,26	—
Comau	4236	0,1	3600	26,9	5960	0,4	—	—
Comau Warrant	200	−2,5	200	0,0	400	0,0	—	—
Condotte acqua To	5590	0,9	1995	64,1	7600	3,4	2,50	30,0
Credito Commerciale	6081	—	5750	10,4	8918	−0,3	1,93	18,4
Credito Fondiario	4800	−0,5	4450	17,9	6400	−1,0	3,33	7,0
Credito Italiano	3101	−2,2	1477	51,2	4650	0,0	2,19	27,8
Credito Italiano r.n.c.	3019	−0,2	2800	42,9	3310	−0,3	—	—
Credito Varesino	3490	−2,0	2757	26,7	5500	−3,2	2,67	12,5
Credito Varesino r.n.c.	2699	—	2400	27,2	3499	−1,5	—	—
Cucirini	1745	−2,5	1470	14,6	3350	−2,0	—	—
D Dalmine	395	—	385	1,9	920	—	—	—
Danieli & C.	6680	—	2428	71,3	8390	−0,1	2,35	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3500	0,1	3340	34,8	3800	1,4	—	—
Del Favero	4949	−0,4	4500	34,5	5800	—	4,24	—
E Edit. Fabbri p.	1900	−0,5	1900	—	2399	−1,0	—	—
Editoriale	2815	−0,5	2301	77,2	2967	−1,2	0,74	35,1
Eliolona	2470	−2,0	1160	85,1	2700	−1,2	2,83	—
Eridania	4500	−1,1	2673	47,5	6520	−2,0	3,62	14,1
Eridania risp. n.c.	2730	−0,7	2700	12,5	2940	0,5	—	—
Eurogest	1595	2,8	789	60,6	2118	−3,1	4,01	—
Eurogest risp.	1550	—	790	63,3	1990	−3,2	4,31	—
Eurogest risp. n.c.	1000	1,0	674	42,6	1439	−1,5	6,80	—
Euromobiliare	11250	1,2	3199	75,2	13900	0,1	2,04	24,1
Euromobiliare r.n.c.	4715	−0,7	3950	25,1	7000	0,3	5,30	10,1
F F.M.C.	2800	−1,1	2510	12,3	4871	−2,5	3,64	12,4
Faema	4100	1,2	3000	90,9	4210	2,7	1,95	32,8
Falck	7035	−1,8	2130	46,0	12798	−1,5	—	—
Falck risp.	7330	0,3	2188	57,6	11109	−1,6	—	—
Falck risp. 1.1.85	9249	—	3527	68,1	11928	−0,2	—	—
Farmitalia	9500	2,1	3689	28,8	23900	5,2	3,44	17,3
Farmitalia r.n.c.	6550	−3,1	6130	18,2	8440	3,4	—	—
Fiar	16930	−0,4	7504	65,9	21810	1,9	1,18	19,1
Fiat	12588	−2,7	2015	72,5	16600	−1,8	1,17	19,6
Fiat priv.	7652	−2,6	1868	57,0	12022	−1,7	1,91	12,1
Fiat risp. n.c.	7794	−2,6	7330	20,4	9600	−2,5	—	—
Fidenza Vetraria	9600	−1,0	4100	42,3	17100	0,4	5,73	14,0
Fidis	16500	−1,3	4845	42,5	32300	−0,8	2,42	2,5
Fimpar	1650	—	1599	3,6	3000	1,8	—	—
Finarte	2640	1,1	1950	100,0	2640	7,2	—	—
Fineurop-Gaic	42500	−3,2	40000	41,7	46000	−1,2	0,47	—
Finrex	1280	−1,6	1043	31,3	1800	−2,3	—	—
Finrex r.n.c.	880	—	745	66,5	948	−1,7	—	—
Fisac	7570	2,2	3300	32,5	16450	3,6	—	—
Fisac risp.	8400	−0,5	3400	41,3	15500	1,4	—	—
Fisac risp. 1.7.86	7000	4,0	6200	30,8	8800	5,7	—	—
Fiscambi holding	6400	−1,3	3897	73,6	7300	1,6	—	—
Fiscambi holding r.n.c.	2720	2,2	2605	8,8	3911	0,4	—	—
Fochi Filippo	2320	0,4	2285	3,8	3213	0,6	2,82	15,9
Franco Tosi	20200	−2,0	15409	26,5	33490	−1,9	3,47	20,2
G Gemina	2421	−2,3	615	54,2	3950	−1,9	1,65	30,0
Gemina risp.	2360	−0,4	626	59,7	3530	−1,9	2,12	29,2
Generali	129775	−1,1	24490	91,5	139500	−0,3	0,33	75,2
Gerolimich	149	0,7	143	8,3	215	−3,4	—	—
Gerolimich risp. n.c.	116	0,9	106	28,6	141	−1,7	—	—
Gilardini	18290	−0,7	8544	46,6	29465	0,3	3,17	18,0
Gilardini risp. n.c.	14250	−0,1	13379	16,2	18771	—	4,12	14,3
Gim	7750	−1,8	3031	52,8	11970	−3,2	—	—
Gim risp. n.c.	3925	0,1	2188	48,8	5750	−0,1	—	—
I Ifi priv.	26500	−1,1	4817	69,1	36200	1,3	0,66	56,3
Ifil	5199	−1,2	1669	40,0	10500	−1,2	0,38	61,5
Ifil risp. n.c.	3049	−1,7	1273	41,1	5595	−0,1	0,85	35,6
Industrie Secco	2300	—	2280	1,1	4075	0,7	4,35	9,8
Industrie Zignago	4900	−3,7	4670	43,4	5200	−3,2	—	—
Iniziat. Me.T.A.	15121	−3,8	3884	49,4	26651	−3,6	0,31	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8110	—	5067	28,1	15891	1,0	0,64	—
Interbanca priv.	19000	—	17394	11,5	31398	−0,8	2,82	8,7
Invest. Imm. It.	3529	−1,4	2195	30,6	6555	—	2,83	—
Invest. Imm. It. r.	3600	−2,6	2185	39,0	5810	—	4,44	—
Italcable	20000	−1,0	7563	49,3	32800	1,0	1,38	25,1
Italcable risp. n.c.	17101	−0,2	6333	46,3	29567	−0,9	1,83	21,5
Italcementi	73400	0,1	25307	85,6	81500	1,6	1,02	29,5
Italcementi risp. n.c.	44800	−0,1	21150	76,7	52000	1,7	2,01	18,0
Italgas	2888	−1,1	1034	77,5	3427	1,9	2,64	44,1
Italia Assicuraz.	17500	−3,1	2326	42,3	38200	−2,9	0,57	160,0
Italmobiliare	112600	−1,7	34731	63,2	158000	−0,3	0,44	—
Italmobiliare r.n.c.	63700	0,3	59000	41,2	70400	−0,5	1,26	—
J Jolly Hotel	10513	−0,8	5335	74,6	12280	−0,5	2,57	23,4
Jolly Hotel risp.	10900	0,9	6650	72,5	12513	0,9	3,17	24,3
K Kernel Ital.	900	−0,6	900	—	1838	−2,2	2,63	19,2
L L'Espresso	28100	−1,8	4829	88,9	31010	−0,8	1,25	39,9
La Fondiaria	83100	−2,5	9101	80,5	101000	−1,5	0,46	78,6
La Metalli Industr.	1050	−1,8	851	8,3	3249	−1,9	—	—
La Previdente	32200	−1,4	5125	53,7	55500	−1,0	0,58	38,6
Latina Assicuraz.	13400	−1,9	970	72,8	18050	−1,4	0,36	25,2
Linificio	1880	−0,5	1301	34,1	3000	−0,3	5,76	12,5
Linificio risp. n.c.	1668	0,5	932	51,9	2350	0,2	7,45	11,1
Lloyd Adriatico	20800	−1,0	4754	66,4	28913	0,3	0,90	33,2
M Maffei	3420	−2,4	3200	28,0	3985	−3,2	—	—
Magneti Marelli	4401	−1,1	1015	75,5	5500	−2,2	1,82	—
Magneti Marelli r.	4350	−1,2	1024	80,6	5150	−0,2	2,11	—
Magona	9219	0,2	5310	63,2	11500	1,3	1,74	4,8
Manifattura Rotondi	15600	—	9900	34,8	26300	−1,3	1,92	—
Manuli Cavi	3210	−2,8	2877	24,4	4243	−4,7	3,30	17,4
Manuli Cavi r.n.c.	1940	−0,5	1650	45,3	2290	1,0	—	—
Marzotto	4960	−0,8	2148	55,8	7190	−0,2	3,92	14,5
Marzotto risp.	5000	−1,8	2137	63,0	6681	1,6	4,27	14,6
Mediobanca	243100	−0,8	68000	69,8	319000	−2,8	0,82	23,9
Milano Assic.	30420	−1,9	8623	57,8	46350	0,2	0,46	60,8
Milano Assic. r.n.c.	18100	−3,6	6281	49,1	30354	−3,3	0,92	35,0
Mira Lanza	35920	−0,2	26000	27,6	62000	−1,4	5,01	15,2
Mittel	3250	−0,9	1300	45,8	5560	0,3	1,85	20,4
Mondadori	15400	−0,9	1752	74,8	20000	−0,1	0,83	45,1
Mondadori priv.	10050	−0,5	1210	78,9	12420	0,9	1,46	32,5
Mondadori risp. n.c.	10000	−1,9	9000	66,7	10500	0,5	—	—
Montedison	2815	−0,9	787	82,1	3256	−0,9	0,88	11,7
Montedison risp. n.c.	1505	−1,6	1220	55,0	1738	—	—	—
Montefibre	1935	−4,0	1899	1,4	4420	1,0	3,88	12,8
Montefibre risp. n.c.	1350	−3,3	1300	6,5	2070	—	—	—
N Nba	3501	−0,5	2169	48,8	4900	−1,1	0,86	63,8
Nba risp. n.c.	2090	−0,4	1943	8,7	3640	—	3,11	38,1
Necchi	3760	−1,1	3720	2,1	5590	1,1	4,52	11,8
Necchi risp.	3750	−2,5	3720	1,9	5300	0,8	5,60	11,8
Nuovo Pignone	4770	−0,7	4650	49,0	4895	—	—	—
O Olcese	4150	−2,4	892	37,2	9661	1,8	2,33	—
Olivetti	11980	−2,0	5750	42,0	20600	1,5	2,67	11,8
Olivetti priv.	6815	−3,4	4790	26,3	12500	−0,5	4,70	6,7
Olivetti risp.	12100	−0,4	5815	44,6	19900	4,5	2,81	11,9
Olivetti risp. n.c.	7271	−0,1	4820	37,8	11300	0,6	4,68	7,2
P Pacchetti	203	−4,4	20	63,3	309	−3,0	—	—
Partecipazioni	3005	−0,8	866	48,4	5281	−1,5	1,71	—
Part. risp. n.c. ex W.	1330	−0,8	1240	3,6	3731	−0,8	—	—
Part. risp. n.c. W.	2505	−0,2	2505	—	8316	−1,8	—	—
Perlier	1860	−2,4	655	48,9	3120	−2,2	2,39	25,7
Perugina	4470	−0,6	1795	60,0	6250	−2,6	0,89	36,2
Perugina risp. n.c.	2201	0,3	1700	27,8	3500	−0,9	2,73	17,8
Pierrel	1650	3,0	1320	8,9	5030	1,2	2,73	10,2
Pierrel risp. n.c.	1100	—	738	11,1	4000	—	5,45	6,8
Pininfarina	17520	—	17520	—	23995	—	—	e
Pininfarina risp.	17520	—	17500	0,8	20000	−0,1	—	—
Pirelli & C.	6930	−1,0	3054	66,3	8900	−0,7	2,45	28,2
Pirelli & C. r.n.c.	4420	−0,7	3900	20,9	6383	−0,7	4,19	18,4
Pirelli Spa	5130	−0,4	1751	68,3	6700	1,1	1,84	44,1
Pirelli Spa risp.	5125	−0,2	1752	69,6	6600	1,4	2,17	44,1
Pirelli Spa r.n.c.	3127	−0,7	2703	40,5	3750	−0,3	3,55	26,9
Poligrafici editor.	5835	−0,2	4900	92,6	5910	−0,2	—	—
Pozzi-Ginori	2250	0,9	1037	53,1	3323	2,7	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1220	—	383,33	53,4	1949	−2,5	—	—
R Ras	58420	−1,9	9853	70,7	78500	−1,1	0,36	64,0
Ras risp. n.c.	36450	−2,9	30780	56,6	40800	−2,1	—	—
Recordati	10650	—	3106	57,3	16200	2,9	1,72	19,8
Recordati risp. n.c.	5100	−1,0	5100	—	7225	−0,9	—	—
Rejna	14010	−4,9	4429	44,7	25840	−7,0	1,13	—
Rejna risp.	14000	—	4430	58,3	20845	−0,4	1,58	—
Rinascente	1132	−1,1	449	77,3	1333	1,5	2,01	20,5
Rinascente priv.	618	−1,0	348	52,6	861	−0,3	3,68	11,2
Rinascente r.n.c.	645	−0,2	534	41,0	805	—	3,66	11,7
Risanamento Napoli	13670	−0,1	6113	56,6	19454	1,3	1,55	—
Risanamento r.n.c.	10560	−0,4	5382	57,6	14370	4,7	2,38	—
Riva Finanziaria	9610	−0,8	4910	66,3	12000	1,7	2,91	—
Rol	2869	−1,1	797	66,4	3919	−1,8	4,02	24,3
Rol risp. n.c.	1600	−0,9	1500	27,5	1863	−1,6	—	—
S Sabaudia	2291	−2,6	1990	13,3	4250	−0,2	1,96	22,9
Sabaudia risp. n.c.	1502	−1,3	1332	18,9	2230	2,8	4,99	15,0
Saes	2570	−2,5	2516	3,3	4170	−1,6	—	—
Saes risp. n.c.	1482	−1,2	1376	25,1	1799	−1,2	—	—
Saes Getters priv.	6800	−0,1	6755	4,3	7800	−0,1	—	—
Saffa	8848	−0,6	3895	69,2	11054	−0,4	3,68	19,6
Saffa risp.	8835	−0,2	3979	71,6	10758	−0,2	3,98	19,1
Sai	30900	−1,9	3657	81,7	37000	−0,3	0,17	50,2
Sai risp. n.c.	20390	−1,0	13400	88,5	21300	0,9	—	—
Saipem	4485	−0,1	3116	42,7	6320	−0,3	3,69	15,7
Saipem risp.	4560	0,3	4180	45,8	5010	0,9	—	—
Saipem risp. Warr.	1779	—	1779	0,0	1975	−2,8	—	—
Sasib	6570	−1,2	2049	60,7	9500	0,2	2,33	15,7
Sasib priv.	6780	−1,8	1967	63,5	9550	2,5	2,26	16,1
Sasib risp. n.c.	4160	−0,8	2511	70,5	4850	0,0	3,87	10,0
Schiapparelli	619	−0,3	146	99,6	621	4,7	0,74	—
Selm	3320	−2,4	2665	23,1	5500	−3,6	6,78	17,4
Selm risp.	3420	−0,9	3400	1,1	5300	−0,9	7,16	17,9
Sem Finanziaria	1176	−1,3	1175	0,1	3034	−1,2	8,06	7,2
Serfi	7900	−1,8	2590	96,4	8100	1,3	1,27	—
Sifa	6170	−1,3	918	82,9	7250	−2,4	1,39	58,3
Sifa risp. n.c.	5050	−0,9	4285	39,7	6212	−0,9	2,04	47,7
Silos Genova	1781	−2,8	825	49,4	2761	−5,4	1,38	38,3
Silos Genova 1.7.86	1745	−2,6	1745	—	2330	−6,6	—	—
Silos Genova r.n.c.	1295	−1,2	1124	75,7	1350	−1,2	—	—
Sim	12985	−0,1	6300	99,8	13000	−0,1	1,54	24,7
Siossigeno	27020	−2,1	15445	49,1	39000	1,6	3,00	23,0
Siossigeno r.n.c.	23700	−1,2	17500	87,3	24600	−1,3	3,59	20,2
Sip	2608	0,3	1769	36,3	4082	−1,4	4,77	16,9
Sip ord. Warrant	2675	−0,4	2572	4,0	5162	−0,4	4,65	17,3
Sip risp.	2764	−0,3	1846	38,9	4206	0,5	5,88	17,9
Sirti	9515	−0,2	5636	52,7	12990	−0,1	3,19	16,3
Sme	1870	−2,9	805	34,4	3900	−5,1	1,93	21,8
Smi Metalli	2599	−0,5	2155	15,6	5000	−2,0	3,27	26,6
Smi Metalli r.n.c.	2444	1,8	1868	33,3	3600	0,2	5,73	25,0
Snia BPD	4695	−0,3	1672	50,1	7700	0,9	2,13	19,6
Snia BPD risp.	4645	−0,3	1710	48,6	7750	−0,2	2,58	19,4
Snia BPD risp. n.c.	2800	−0,5	2520	59,6	2990	—	—	—
Snia Fibre	2675	0,2	2408	65,9	2813	0,6	—	—
Snia Tecnopolimeri	5945	−0,6	5400	41,9	6700	1,3	—	—
SO.PA.F.	2450	−1,0	977	52,9	3764	1,6	2,45	—
SO.PA.F. risp. n.c.	1440	−0,7	1157	25,2	2280	2,4	5,26	—
Sogefi	4770	−0,6	3900	87,0	4900	1,7	—	—
Sondel	994	−0,1	980	1,3	2089	1,4	4,02	19,8
Sorin	10630	−1,7	10010	7,4	18414	1,6	2,36	35,4
Standa	12030	−2,0	6522	42,9	19366	0,2	2,80	18,8
Standa risp. n.c.	8210	−1,5	6512	16,9	16531	−1,1	4,38	12,8
Stet	4130	—	1891	48,3	6522	−0,5	3,60	20,1
Stet risp.	4170	−0,4	1917	54,1	6084	−0,5	4,44	20,3
Stet Warrant 9%	1035	−5,3	1035	—	2650	−7,2	—	—
Stet Warrant 10%	1910	−3,7	1910	—	4360	−4,7	—	—
T Tecnomasio	1200	−1,7	673	31,7	2333	—	3,31	13,2
Teknecomp	2601	−2,1	2486	5,4	4620	−0,7	—	12,4
Terme Acqui	4070	0,4	970	71,4	5310	0,7	0,86	—
Toro	29660	−0,8	7900	56,4	46500	1,8	0,49	37,5
Toro priv.	17230	−3,0	6130	36,5	36500	1,3	0,86	21,1
Toro risp. n.c.	17101	−1,7	14900	49,0	19390	−0,6	—	—
Trafilerie	3720	−0,9	2860	46,7	4700	−2,2	—	—
Tripcovich	7550	−2,0	2869	60,6	10590	−1,3	0,86	90,3
Tripcovich r.n.c.	3050	−1,6	2850	12,1	4500	—	—	—
U Uce	1829	−2,8	1671	15,5	2690	−3,9	4,64	13,8
Unicem	18600	−0,3	14121	22,5	34000	−0,8	—	—
Unicem risp. n.c.	11780	−0,3	10222	16,3	19800	−0,2	—	—
Unipol priv.	24300	−0,8	16700	61,8	29000	−3,9	—	—
V Valeo	7922	−0,4	6500	79,0	8300	0,4	—	—
Vianini	4519	−1,8	4420	0,4	29990	−0,7	—	—
Vianini Industria	1955	−2,3	1780	16,4	2850	2,8	—	—
W Westinghouse	36500	−0,3	20500	64,0	45500	1,2	5,75	—
Worthington	1625	−0,3	1601	2,7	2500	0,6	—	—
Z Zucchi	3945	−1,2	1705	72,8	4780	0,1	3,15	19,9
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2031	−0,9	2030	0,5	2240	−2,3	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8360	−0,6	8360	—	8799	−1,5	—	—
Banco Napoli risp.	18650	−1,1	18650	—	20250	−1,3	—	—
Marzotto r.n.c.	3319	—	2285	—	2285	5,7	—	—
Dataconsyst	7350	—	6850	100,0	7350	2,4	—	—
Interbanca	29500	−1,7	29500	—	32700	−4,4	18,16	13,6
Vianini r.n.c.	3610	0,3	2350	100,0	3610	0,3	—	—
Autostrade priv.	1810	−1,4	1799	30,6	1835	100,0	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1297,20	1300	1297,35
Marco tedesco	710,83	710,50	710,865
Franco francese	213,61	213,80	213,61
Fiorino olandese	629,49	629,30	629,47
Franco belga	34,341	34	34,341
Sterlina	1997,75	1998	1997,675
Lira irlandese	1892	1859	1891,875
Corona danese	188,65	187	188,65
Dracma	9,684	8,75	9,687
Ecu	1468,70	—	1468,70
Dollaro canadese	975,15	970	975,50
Yen giapponese	8,449	8,43	8,451
Franco svizzero	843,35	841	843,40
Scellino austriaco	101,06	101,20	101,062
Corona norvegese	185	183,50	185
Corona svedese	200,59	200,30	200,555
Marco finlandese	286,10	281	286,20
Escudo portoghese	9,173	9,20	9,184
Peseta spagnola	10,116	10,15	10,119
Dollaro australiano	874,70	870	874,70
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,60	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/1,50	—
Dinaro (Trieste)	—	2	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8265/8275	6,0850/0900	1,5380/90	1,5392/5402
Yen	*1,1875/1895	*3,9541/9609	236,05/39	*1,0026/0039
Marco	—	*332,700/333,000	2,8075/8133	*84,22/32
Franco fr.	*30,00/04	—	9,3460/3630	*25,30/35
Sterlina	2,807/812	9,3430/3570	—	2,3662/3693
Franco sv.	*118,60/75	*395,000/500	2,3635/80	—
Lira	**1,405/408	**4,6770/6860	1994/1999	*0,11837/11890

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

26.2.1987	Dom.	Off.	26.2.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16900	17100	Sterlina oro n.c.*	125000	130000
Oro Londra (2)	405,70	406,20	Sterlina oro n.c.	124000	128000
Oro Zurigo (2)	404,50	407,50	Marengo italiano	103000	110000
Argento (3) (ind)	232400	238100	Marengo svizzero	110000	117000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta del 27.2.1987)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,75/12,000	12,25/13,25	2 mesi	11,250	11,750
Vista	11,500	12,00	3 mesi	11,125	11,625
7 giorni	11,500	12,000	4 mesi	11,125	11,625
15 giorni	11,500	12000	5 mesi	11,000	11,500
1 mese	11,375	12,875	6 mesi	11,000	11,500

Tassi accettazioni bancarie (valuta 27.02.1987): 1 mese (12,0000/11,750); 2 mesi (12,000/11,750); 3 mesi (12,000/11,750).

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var. %
Mediofidis Opt. 13%	105,3	0,05
Monted. 78 13,5%	169	-0,53
Monted. 83-88 1° ind.	100,3	-0,10
Monted. 83-88 2° ind.	100,1	0,10
Olivetti 82-87	100,8	—
Cariplo Fon. 6%	87,5	—
Credito Fon. (CV) 6%	88,5	—
Amm. FS 70-90 7%	97,4	-0,41
Az. Aut. FS 83-90 1°	106,1	-0,09
Az. Aut. FS 83-90 2°	106	—
Az. Aut. FS 84-92	109	—
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,5	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,25	-0,39
Az. Aut. FS 85-2000 3	102,5	0,05
Città Mi 72-92 7%	103,1	—
Città Mi 73-93 7%	96	0,31
Città Mi 76-88 10%	101,75	-1,97
Città Ge 76-91 10%	103	0,87
Città Na 75-95 10%	102,4	—
Imi 70-88 28° 7%	99,5	—
Imi 70-88 29° 7%	99,6	0,10
Imi 70-88 33° 7%	98,5	—
Imi 74-94 42° 8%	95,5	0,84
Imi 75-93 49° 10%	99	0,51
Imi 77-89 56° 12%	105	2,38
Imi 82-92 2R2 15%	193,3	0,41
Imi 82-92 3R2 15%	184	-0,54
Opere D30-D35 5%	95	—
Opere D30 5,5%	90,5	—
Opere D30 6%	87,6	0,46
Opere D30 7%	88	0,34
Opere D30 74 8%	88,8	-0,11
Opere D30 75 8%	87,1	-0,11
Opere D30 77 10%	99	—
Opere D20 77 10%	99,7	—
Opere D20 78 10%	99	—
Opere D20 79 10%	99	—
O. Int. S. 71-91 3° 7%	95,65	—
Op. FS 71-91 7%	98	—
Op. FS 72-92 2° 7%	95,4	—
Opere Auto 70 7%	88,4	-0,11
Opere Auto 72 7%	88	-0,34
Opere Auto 74 8%	89,3	—
Opere Auto 74 2° 8%	87,3	—
Opere Auto 75 8%	87,4	—
Icipu D20 6%	97	—
Isveimer 73-88 21 7%	98	—
Cis 72-87 7%	98,75	—
Cis 79-87 13%	110	—
Enel 72-92 7%	95,75	0,78
Enel 73-93 7%	95,6	—
Enel 80-87 12%	101,5	—
Enel 80-87 Ind.	100,3	-1,10
Enel 81-88 Ind.	101,7	0,10
Enel 82-89 Ind. 1°	110,15	—
Enel 82-89 Ind. 2°	107,6	1,67
Enel 82-89 Ind. 3°	107	-0,28
Enel 82-89 Ind. 4°	108,5	0,00
Enel 83-90 Ind. 1°	110,8	-0,36
Enel 83-90 Ind. 2°	108,8	—
Enel 83-90 Ind. 3°	109,75	-0,05
Enel 84-92 Ind. 1°	111,2	0,18
Enel 84-93 Ind. 2°	111,5	0,45
Enel 84-93 Ind. 3°	107,2	-0,09
Enel 84-93 Ind. 1°	107,25	0,33
Enel 85-95 Ind. 1°	103,15	—
Enel 85 2000 2°	102,7	-0,05
Enel 86-93 3° 9,70%	106,9	—
Bei 85-92 12,5%	110,8	-0,18
Bei 86-94 12,75%	111,5	—
Iri 77-88 12%	101	—
Iri 79-89 13%	104,9	-0,10
Iri Alit. 84-90 Ind.	103,05	-0,82
Iri 82-87 Ind.	102,3	0,15
Iri Sider 82-89 Ind.	104,75	-0,81

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-3-87	100	—
C.C.T. 1-4-87	100,05	-0,10
C.C.T. 1-5-87	100,15	—
C.C.T. 1-6-87	100,35	—
C.C.T. 1-11-87	100,8	0,10
C.C.T. 1-12-87	101	-0,15
C.C.T. 1-1-88	100,45	-0,05
C.C.T. 1-2-88	101,05	-0,05
C.C.T. 1-3-88	100,55	—
C.C.T. 1-4-88	100,6	—
C.C.T. 1-5-88	100,3	-0,10
C.C.T. 1-6-88	100,7	-0,15
C.C.T. 1-7-88	101,65	—
C.C.T. 1-8-88	101,65	-0,05
C.C.T. 1-9-88	101,65	—
C.C.T. 1-10-88	101,7	—
C.C.T. 15-7-90	98,65	—
C.C.T. 16-8-90 ind.	99	-0,05
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,6	-0,10
C.C.T. 18-10-90	98,7	—
C.C.T. 1-11-90	103,65	—
C.C.T. 18-11-90	98,8	-0,05
C.C.T. 1-12-90	103,6	0,10
C.C.T. 18-12-90/II	99,15	0,05
C.C.T. 1-1-91	103,65	—
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,7	-0,05
C.C.T. 1-2-91	103,8	—
C.C.T. 18-2-91	98,95	—
C.C.T. 1-3-91	102,05	0,05
C.C.T. 18-3-91	98,6	0,05
C.C.T. 1-4-91	101,95	-0,05
C.C.T. 1-5-91	101,95	0,05
C.C.T. 1-6-91	102,1	0,10
C.C.T. 1-7-91	100,9	—
C.C.T. 1-8-91	101,1	0,05
C.C.T. 1-9-91	101,1	—
C.C.T. 1-10-91	100,9	—
C.C.T. 1-11-91	100,9	-0,05
C.C.T. 1-12-91	100,35	0,05
C.C.T. 1-1-92	100,35	—
C.C.T. 1-2-92	99,6	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,25	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,75	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,65	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,75	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,65	-0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	105,75	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,65	-0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,3	—
C.T.R. 83-93 2,5%	91,6	-0,05
B.T.P. ott. 87 12%	102,1	0,49
B.T.P. feb. 88 12%	101,75	0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,6	-0,19
B.T.P. mar. 88 12%	102,8	0,19
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,8	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	103,8	-0,10
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,6	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,9	-0,14
B.T.P. gen. 89 12,50%	104,55	0,24
B.T.P. feb. 89 12,50%	105,55	-0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	105	-0,05
B.T.P. apr. 89 12%	104,2	-0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,4	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	106,8	0,14
B.T.P. feb. 90 12,50%	107,75	-0,14
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,9	—
B.T.P. apr. 90 12%	105,55	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,4	—
B.T.P. giu. 90 10%	101,15	—

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	91	97,655	-0,79
30-7-87	185	95,596	-0,72
29-1-88	367	91,66	-0,64

(Rendimenti indicativi)

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (–) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Benetton 91 w	93,6	−0,32
Buitoni med. 95 8%	205	−0,49
Buitoni med. 95 10%	128	−1,56
Buitoni 81-88	129,5	—
Caboto Mi c.	199,1	−0.08
Caffaro 81-90	590	—
C. Binda De Medici	−222	−2,93
Binda 85-90	166	3,61
Cir 85-92	121,25	−0,45
Efib. Ifit. 92	135,6	−0,15
Efibam Saipem 92	113	0,22
Efiban III	139,5	−0,36
Eridania 90	120	2,50
Euromobiliare	401	—
Generali 81-88	1300	—
Imi Cir 85-91	237,5	—
Imi Unicem 84	125	0,80
Iri Comit 81-87	146,75	−0,17
Iri B. Roma 81-87	114	−2,54
Iri Credit 81-87	165	—
Iri Stet 73-88	227	—
Italgas 82-88	350,5	1,00
Mediobanca 82-88	2770	−0,25
Med. Fibre 73-88	94,5	−2,12
M. FIB. Tosi 97 CV	91	−3,96
Med. Italcementi 95	171	−0,53
Med. Italmobiliare	150	0,67
Med. Linificio 93	97,1	—
Med. Marzotto 93 CV	106	−0,71
Med. Sabaudia ris.	101,2	−0,89
Med. Selm 82	152,75	0,49
Med. Sip 73-88	138	—
Med. Sip 86-91	103,5	−0,39
Med. S. Spirito 73-88	299	−4,68
Med. S. S. Unicem	101	—
Mira Lanza 82-87	371	−1,35
Montedison 84-91	269	−1,02
Montedison 84-91	266,5	−0,56
M. Selm Meta 92	132	−3,03
Pirelli 81-91	343	0,15
Pirelli Spa 95	223,75	−0,56
Pirelli & C. 85	156	0,06
Siossigeno 81-91	350	0,14
Smi Metalli 85	110,9	−0,09
Snia Bpd 85-93	254	−0,79
So.Pa.F. 86-91	102	−0,49
Tripcovich 84-89	177	−4,10
Imi-Interfund w 87i	241,25	0,48
Iri Aeritalia	171,25	−1,81
Iri Alitalia w 90i	113,9	−0,22
Iri Stet w 85-90	174,25	−0,29
Iri Stet w 85-90	126	0,20
Iri Stet w 84-89 ind.	217,2	−1,29
Iri Stet w 84-91 ind.	216	−0,46
Iri S. Spirito w 83i	105,5	—
Stet w 83-88 ind.	130,1	0,27
—.—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

	Quotaz.	Var.%
Ala	11441	0,03
America	10299	0,04
Arca BB	19993	−0,03
Arca RR	11638	0,03
Aureo	15751	—
Azzurro	16841	0,07
BN Multifondo	11951	−0,01
BN Rendifondo	10866	0,03
Capitalcredit	10284	0,03
Capitalfit	12014	0,02
Capitalgest	14359	0,03
Cash Manag. Fund	12721	0,02
Corona Ferrea	10890	0,06
Eptabond	10711	0,15
Eptacapital	10208	0,04
Euro Andromeda	16232	0,04
Euro Antares	12430	0,02
Euro Vega	10593	0,01
Euromob Cap Fund	10554	0,07
Fiorino	22332	0,03
Fondattivo	13581	0,08
Fondersel	25646	0,15
Fondicri 1°	10811	—
Fondicri 2°	10349	0,03
Fondimpiego	10349	0,02
Fondinvest 1	11617	0,03
Fondinvest 2	14649	0,10
Fondo Centrale	14440	0,07
Fondo Professionale	26978	—
Genercomit	16862	0,07
Genercomit rend.	10350	0,02
Geporeinvest	10207	0,06
Geporend	10236	0,04
Gestielle B	10373	0,02
Gestielle M	10548	0,04
Gestiras	16199	0,05
Imicapital	24635	0,15
Imirend	15103	0,04
Imi 2000	10331	0,02
Interbancaria az.	18708	0,09
Interbancaria obbl.	13306	0,03
Interbancaria rend.	13014	0,01
Libra	16471	0,04
Multiras	17155	0,13
Nagracapital	14124	−0,04
Nagrarend	11919	−0,01
Nordcapital	9993	0,10
Nordfondo	11667	0,05
Phenixfund	10258	—
Primecapital	25643	0,13
Primecash	11953	0,03
Primerend	18127	0,09
Redditosette	15004	−0,07
Rendicredit	10595	0,03
Rendifit	11086	0,01
Risp. Italia bilanc.	17330	0,13
Risp. Italia redd.	12769	0,02
Sforzesco	11381	—
Verde	11036	0,02
Visconteo	15766	−0,04
Fondo INA	1886,42	0,06
Comm. Turismo	10058	0,08
Fondi invest. in dollari		
Capitaleitalia	33,67	—
Fonditalia	76,69	−0,33
Interfund	37,48	−0,37
Int. Securities	29,02	—
Italfortune	43,01	—
Italunion	23	—
Mediolanum	37,43	−0,61
Rominvest	36,68	−0,58
Rasfund (lire)	39186	—
Tre R (lire)	37220	—

GORBACEV AI SINDACATI

Cambiare l'Urss

«Contro le riforme i disonesti»

SULLO SDI

Kohl fa retromarcia

BONN — Il cancelliere federale Helmut Kohl ha messo in guardia gli Stati Uniti dal dispiegamento unilaterale dello scudo stellare. A poche ore dal programmato incontro tra Kohl e il consigliere speciale del Presidente Reagan per il disarmo Paul Nitze (nel quale parleranno proprio dell'iniziativa di difesa strategica), il quotidiano «Neue osnabruecker zeitung» fa sapere che secondo il cancelliere lo scudo stellare dovrà essere dislocato nello spazio solo dopo un accordo con l'Unione Sovietica.

Quando la Germania Federale ha aderito alla ricerca nel campo, ha spiegato il cancelliere abbiamo anche detto che la ricerca doveva essere condotta entro le direttrici tracciate dal trattato Abm

MOSCA — L'intervento del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev ha dominato ieri i lavori del 18.o congresso dei sindacati sovietici. L'occasione ha offerto al numero uno del Cremlino lo spunto per ribadire l'irreversibilità della linea riformista uscita vincente dall'ultimo congresso del partito e da lui promulgata; per sostenere che la democrazia non contrasta con l'ordine, la disciplina e la responsabilità; per ricordare che la riorganizzazione della società e del paese apre al movimento sindacale nuove prospettive e lo impegna a raggiungere nuovi obiettivi. Ma per raggiungere questi obiettivi, per rendere reale la politica delle riforme, per migliorare il tenore di vita della gente è indispensabile migliorare l'efficienza sul lavoro, ha detto Gorbacev.
«È chiaro che non potrà esserci alcuna accelerazione (sulla strada della riforma) se non cominceremo — ha detto — a trasformare la vita pubblica; a migliorare l'intera atmosfera del paese all'interno del partito e nella società. Noi siamo tenuti a dare una risposta alle domande-chiave che interessano tutti: cioè come rendere irreversibile la riorganizzazione, come prevenire gli errori del passato. Il Politburo è giunto unanimamente a questa conclusione; la riorganizzazione comincerà secondo i tempi prestabiliti se il popolo, principale forza, vi parteciperà».
Esclamato che «se si insabbia la "perestrojka" le conseguenze saranno ben più gravi», Gorbacev ha aggiunto: «Io vi parlo con franchezza, così come parliamo nell'ufficio politico guardandoci negli occhi. Potete dirmi se dobbiamo rinunciare al socialismo e agli interessi del popolo per fare una cosa gradita a coloro che si oppongono alla "perestrojka" perché intacca i loro interessi».
«È comprensibile — ha aggiunto Gorbacev — che si oppongano alla "perestrojka" coloro che si sono approfittati del clima di permissività per rubare, per arricchirsi, trascurando cinicamente le nostre leggi e le nostre norme morali. Tuttavia la drammaticità del momento che noi viviamo consiste nel fatto che, oltre agli avversari interessati del rinnovamento, vi sono tra quelli che non l'accettano delle persone disinteressate e oneste, ma rimaste prigioniere di concetti vecchi».
Dalla politica interna, Gorbacev è passato ad affrontare i problemo di politica internazionale sottolineando che «l'attacco massiccio, economico, politico, psicologico, militarista, iniziato dall'imperialismo a cavallo degli anni Settanta e Ottanta, è stato dettato tra l'altro anche dallo stato degli affari interni dell'Urss». Nel momento in cui «la posta dell'avversario sui nostri ritardi è seriamente compromessa — ha detto il leader del Cremlino — l'imperialismo pone l'accento su un'altra cosa: non permettere la realizzazione delle nostre trasformazioni, impedirle, frenarle, farle fallire con la corsa al riarmo e a tal fine mantenere con tutti i mezzi la tensione internazionale».
«La situazione nell'arena internazionale — ha messo in guardia Gorbacev — è pericolosa. I negoziati sovietico-americani sulla limitazione delle armi nucleari segnano il passo per colpa della dirigenza americana». Non è tuttavia da trascurare il fatto che «l'Urss ha cercato di dare il via a una "perestrojka" anche nei rapporti internazionali» e che «è emersa e si sta rafforzando una svolta nell'atmosfera stessa dei rapporti internazionali».
(r. p.)



WASHINGTON — L'ex segretaria del colonello North ripresa durante una conferenza stampa. L'avvenente Fawn Hall è ora al centro dello scandalo Irangate dopo aver dichiarato di aver personalmente aiutato il suo capoufficio a eliminare parte di compromettenti documenti sulla vendita di armi all'Iran. (Telefoto Upi)

COMMISSIONE TOWER

Verdetto oggi

Irangate morbido per Reagan

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'«Iranian Connection» nacque sotto l'urgenza di fare qualcosa per gli ostaggi americani in Libano e non (almeno non essenzialmente) per incoraggiare gli elementi «moderati» del regime khomeinista. A 24 ore dalla pubblicazione trapelano a Washington le conclusioni del rapporto Tower. John Tower è l'ex senatore che ha guidato il lavoro dei tre saggi insediati dal presidente Reagan. Loro compito l'inchiesta amministrativa, mentre sono in corso e si prolungheranno per mesi le inchieste parallele del Congresso (sulla legalità dell'operazione) e dell'«Indipendent Counsel» (sugli aspetti penali).
Delle tre istanze investigative, la commissione presidenziale è dunque la prima a uscire con un verdetto. Questo verdetto sarà letto oggi alle ore 11. Ma le anticipazioni ci sono da giorni (nulla rimane segreto a Washington) e si sa che Ronald Reagan beneficerà di una seconda assoluzione parziale. Non sapeva e non aveva autorizzato la diversione dei fondi iraniani ai contras del Nicaragua. Analoga fu la conclusione dello scaduto Senato (ma il nuovo Congresso ha ricominciato tutto da zero).
Questa è una buona notizia, mentre un sondaggio del «Los Angeles Times» rivela un ulteriore, piccolo recupero di popolarità. Il 55 per cento degli intervistati giudica che Reagan svolga viene il proprio mestiere. Era il 52 un mese fa e il 48 in dicembre. In luglio sfiorava il 70 per cento. Il risultato ha del miracoloso.
Qualsiasi altro presidente ne sarebbe uscito annientato. Non Reagan, amato nonostante il pasticcio combinato e nonostante la convinzione che ci sia stato l'«insabbiamento». Il 75 per cento degli intervistati crede che attorno al presidente — come scrive il «Washington Times» — sia stata stesa una cintura protettiva che «lo mettesse in condizione di negare».
La cintura, se c'era, ha tenuto. Se non c'era, limita ulteriormente il grado di partecipazione. Reagan non ha commesso atti illegali, almeno dal 17 gennaio 1986, data in cui firmò l'ordine esecutivo. In forza dei suoi privilegi ordinò le forniture di armi all'Iran. Per quelle effettuate da Israele e risalenti al 1985, vale a dire prima dell'ordine esecutivo, «non ricorda».
«Vorrei sentire da uno di voi. Cosa avete fatto l'8 agosto 1985?», ha chiesto ieri ai giornalisti della Casa Bianca. «Chi lo sa alzi la mano». Nessuno l'ha alzata. «Potete concedermi allora che me lo sia dimenticato pure io...», ha aggiunto sorridendo.
Scartata o non provata l'illegalità delle sue iniziative di politica estera, rimane la responsabilità politica. Dal rapporto Tower essa esce più gravosa. Reagan spiegò: «Abbiamo aperto il canale segreto con gli ayatollah per favorire una transizione filooccidentale nel dopo-Khomeini, per evitare che l'Urss mettesse le mani su un paese strategicamente importante come l'Iran.
I tre saggi invece rovesciano questa posizione. L'«Iranian connection» è da vedere in primo luogo come un tentativo di scambio armi contro ostaggi e contraddice clamorosamente la strategia della lotta al terrorismo. Mentre gli aerei della Sesta flotta bombardavano Gheddafi e gli inviati di Reagan rimproveravano gli alleati europei, a Teheran scendevano carichi di missili americani.

ALLA NATO

Galvin dopo Rogers



Il gen. John Galvin

WASHINGTON — Il generale John Galvin, comandante delle forze statunitensi nel Centro America, è stato scelto per sostituire il generale Bernard Rogers nella carica di comandante supremo alleato in Europa.
Prima che il Presidente Reagan ne dia l'annuncio ufficiale è necessario che i paesi dell'alleanza atlantica diano il loro benestare.
Martedì il comitato di pianificazione di difesa Nato, aveva dato l'annuncio che Rogers si dimetterà il 30 giugno, ponendo fine a una era di stabilità senza precedenti nel comando alleato.
Al momento delle dimissioni il generale Rogers avrà prestato servizio in qualità di comandante supremo alleato per otto anni, più di qualsiasi altro generale della storia. Egli è l'ottavo comandante supremo Nato. Il primo è stato il generale Dwight Eisenhower.
«Non voleva andarsene», ha detto una fonte del suo comando che ovviamente non vuole che sia fatto il suo nome. «Ma la Casa Bianca ha deciso che otto anni erano abbastanza per chiunque e che era il momento di cambiare».
Rogers assunse il comando delle forze atlantiche, che comporta automaticamente anche il comando delle forze statunitensi in Europa, il 27 giugno 1979 dopo essere stato per tre anni capo di stato maggiore dell'esercito» degli Stati Uniti. Ottenne da Reagan una proroga speciale di due anni nel 1985.
Galvin, 57 anni, è nato a Wakefield (Massachusetts) e si è diplomato a West Point. Dal marzo del 1985 ha diretto il comando meridionale Usa: in tale veste egli ha la responsabilità di tutte le forze americane assegnate al Centro America.

DICHIARAZIONE A SORPRESA

Abdallah manovale

Lo sostiene il controspionaggio francese

PARIGI — Georges Ibrahim Abdallah «è soltanto un piccolo capo»: lo ha dichiarato ieri, tra la sorpresa generale, il direttore aggiunto dei servizi di controspionaggio francesi, nel terzo giorno del processo a carico di colui che, secondo l'accusa, sarebbe il capo delle «Frazioni armate libanesi» (Farl) per l'Europa occidentale.
Raymond Nart, direttore aggiunto della Dst (direzione per la sorveglianza del territorio) ha detto, nella sua testimonianza: «Il vero capo delle Farl non è lui. Io ho una mia idea in proposito. Abdallah è un piccolo capo, un cattivo capo, un capo di "commando"».
Fu la Dst ad arrestare il 25 ottobre 1984 a Lione Georges Ibrahim Abdallah e a condurre poi una meticolosa inchiesta sul suo conto. Per ottenere il suo rilascio è quello di altri due detenuti di origine mediorientale, furono commessi nel settembre scorso a Parigi una serie di attentati che fecero 13 morti e più di 250 feriti.
Dopo avere fatto lunedì, nel primo giorno del processo, una lunga dichiarazione politica di apologia dell'azione terroristica arada, Abdallah non è più tornato in aula. «Sono un cobattente arabo», non vi è alcuna ragione perché assista al processo», ha dichiarato anche ieri al cancelliere.
Davanti alla corte d'assise, formata, in conformità con le nuove disposizioni per la lotta al terrorismo, di soli magistrati, senza giuria popolare, Georges Ibrahim Abdallah deve rispondere di complicità negli attemtati in cui, nel 1982, furono uccisi a Parigi il diplomatico americano Charles Ray e l'israeliano Yacov Barsimantov, e nel fallito attentato del 1984 contro il console americano di Strasburgo. Dichiarandosi estraneo agli attentati, Adallah disse lunedì che «il suo popolo non gli ha fatto l'onore di affidargli quelle azioni».
Il governo degli Stati Uniti, che si è costituito parte civile, è rappresentato al processo dal «numero due» del Dipartimento di Stato Alvin Adams, incaricato col rango di ambasciatore degli affari di terrorismo, e da un funzionario del dipartimento della Giustizia, David Schiltz.
Il difensore di Abdallah, il famoso avvocato Jacques Verges, ha criticato molto aspramente il Presidente della repubblica François Mitterrand, affermando che questi ha «esercitato un'indebita pressione sulla corte», auspicando «una condanna severa per Abdallah». In realtà Mitterrand disse, martedì scorso: «Se l'imputato è riconosciuto colpevole — molti indizi sembrano indicarlo — allora deve essere punito. Non vi possono essere compromessi col terrorismo».

ATESINI

Rilievi di Vienna

VIENNA — Il Ministro degli Esteri austriaco Alois Mock si è incontrato nel suo ufficio con l'ambasciatore italiano a Vienna Girolamo Nisio al quale ha esposto il punto di vista del governo austriaco sugli ultimi sviluppi della questione altoatesina legati al recente dibattito alla Camera dei deputati.
Il ministro Mock ha anche consegnato all'ambasciatore Nisio una nota scritta sull'argomento. L'ambasciatore italiano ha assicerato il capo della diplomazia austriaca che riferirà al governo. Dopo l'incontro con l'ambasciatore Nisio, il ministro Mock, conversando coi giornalisti, ha affermato che le ultime decisioni del Parlamento italiano vanno contro la volontà delle minoranze tedesche.

SI COSTITUISCE IL BOMBAROLO

Dove fallisce l'Fbi...

...ha invece successo il cardinale O'Connor

Servizio di
Giampaolo Pioli

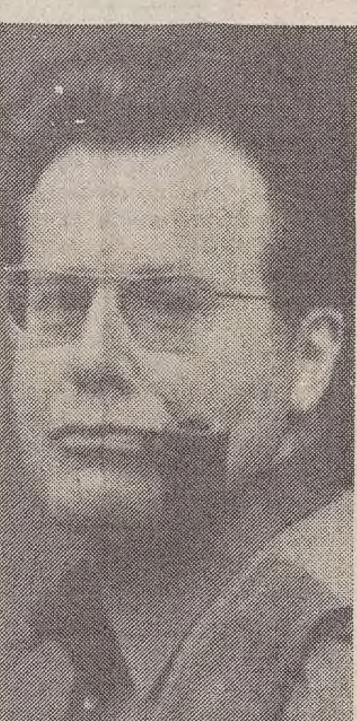
NEW YORK — I cani poliziotto e gli agenti dell'Fbi non l'hanno trovato, ma l'appello del cardinale lo ha convinto ad arrendersi. Dennis J. Malvasi, 37 anni, il responsabile dei gravi attentati contro le cliniche dell'aborto di New York, si è fatto arrestare ieri negli uffici della cattedrale di Manhattan. La notte prima, dal suo rifugio introvabile, aveva ascoltato un'intervista in diretta del cardinale John O'Connor, primate della Chiesa cattolica il quale, indirizzandosi espressamente al ricercato, che si professava un fervente seguace di Cristo, ha detto: «Nessuno, nel nome di Gesù, può fare cose simili. Nessun cristiano può attentare alla vita di altri cristiani. Ti invito pertanto a ripensare a quello che hai fatto e a costituirti. Io pregherò Dio perché ti aiuti».
L'effetto di questo singolare e improvviso appello è stato immediato. Ieri mattina Dennis Malvasi, braccato inutilmente da due giorni da oltre cento agenti, ha telefonato allo speciale numero in cattedrale indicato nell'appello, dicendo: «Sono io l'uomo che cercano. Se mi promettete che non chiamerete subito la polizia vengo da voi, prima di arrendermi. Ho ascoltato l'appello del cardinale O'Connor, e mi ha colpito».
Il segretario dell'arcivescovo, reverendo Fino a questo punto ha dato la sua parola d'onore e, a tre ore di distanza da quella telefonata, Dennis Malvasi, si faceva tranquillamente ammanettare dai poliziotti, tentando di coprirsi il volto con le mani per non essere ripreso dalle telecamere. Il cardinale O'Connor ha detto di essere intervenuto con l'appello perché ha creduto veramente che il pericoloso bombarolo delle cliniche abortiste avesse problemi non solo religiosi, ma anche esistenziali e avesse agito in modo autonomo e isolato.
La polizia in realtà ha pesanti sospetti anche su una donna di cui non viene rivelata l'identità, la quale potrebbe avere aiutato il Malvasi nei due ultimi attentati di ottobre e di dicembre nel pieno centro di Manhattan, attentati che causarono il ferimento grave di alcune persone. Malvasi, com'è noto, era un esperto in esplosivi, veterano del Vietnam, dal quale ha riportato un forte trauma psichico; era anche attore part-time dell'off-Broadway. Le autorità avevano messo una taglia di cinquemila dollari Il procuratore generale di Manhattan Rudolf Giuliani nell'annunciare che finalmente, con l'intervento del cardinale O'Connor, la caccia all'uomo (già condannato a tre anni di carcere per traffico d'armi e aggressioni) si era conclusa positivamente.
Una nuova smentita del procuratore Giuliani è venuta invece alla tesi avanzata da alcuni movimenti femministi secondo la quale l'uomo arrestato apparterrebbe a una ben precisa organizzazione di fanatici religiosi che avrebbe come motto antiabortista: «Bombe per la vita».
Al nome dell'esperto in esplosivi la polizia è giunta in seguito alle dettagliate segnalazioni di numerosi testimoni che avevano notato il Malvasi aggirarsi sempre davanti alle cliniche abortiste pochi minuti prima dell'esplosione. Con la cattura dell'attentatore e con la probabile imminente cattura di alcuni complici minori sembra destinata a chiudersi la parentesi di paura che da oltre un anno e mezzo aveva attanagliato New York.

MONACO DI BAVIERA

Morta la spia Guillame?

Un mistero sull'uomo che beffò Willy Brandt

MONACO DI BAVIERA — Guenther Guillame, la spia della Germania Est che costò al socialdemocratico Willy Brandt la carica di cancelliere della Germania Federale, sarebbe morto lo scorso anno per una disfunzione renale. Lo ha rivelato al settimanale «Bunte» Hans-Karl von Schnitzler, nipote del capo del settore propaganda del regime della Germania comunista e da tempo riparato in occidente.
Secondo il settimanale Guillame, uno dei maggiori consiglieri di Willy Brandt fino al 1974, anno in cui si scoprì il suo ruolo di informatore dei servizi segreti dell'altra Germania, sarebbe morto «in solitudine e nell'indifferenza». Condannato a 13 anni di reclusione, era tornato nella Ddr nel 1981 grazie ad uno scambio di spie.
Il controspionaggio di Bonn non ha potuto confermare la notizia della sua morte. «Non abbiamo sentito niente a proposito» fa sapere, «ma saremmo interessati alla cosa dal punto di vista umanitario».
Schnitzler, che era amico personale di Guillame, lo vide per l'ultima volta nell'aprile del 1986, poco prima di abbandonare la Germania Est. Una settimana dopo chiese di lui (Guillame era malato ai reni dagli anni immediatamente successivi allo scandalo) e gli fu risposto che era morto.
In precedenza l'anziana spia (era nato nel 1927 a Berlino) aveva confessato all'amico di voler tornare in occidente, perché ormai gli era più facile vivere tra i nemici piuttosto che tra gli amici.
Dopo il rientro in Germania Est a Guillame era stato subito impedito di muoversi liberamente per il paese.
Intanto il figlio di Guillame, Pierre, interpellato telefonicamente dall'Associated Press, ha definito la notizia della morte del padre «priva di senso».
Pierre Guillame, 30 anni, vive dal 1981 nella Germania orientale, dove ha seguito il padre quando questi è stato scambiato con un gruppo di spie che operavano nel blocco sovietico. Si sono visti anche lunedì — dice — nella casa di Guenther Guillame, sul lago di Boetz, vicino a Berlino Est. Dunque, secondo Pierre Guillame, il quale fa il fotografo per il settimanale «Nue Berlin Illustrierte», suo padre «è in ottima salute».
Fonti del controspionaggio tedesco occidentale, hanno fatto comunque sapere che, poco prima del sessantesimo compleanno di Guillame, caduto il primo febbraio, è apparso un messaggio augurale sull'organo dell'associazione giornalisti della Ddr, «Neue Deutsche Presse».
Ciò fa pansare che, almeno qualche settimana fa, Guillame fosse ancora in vita.



La spia della Ddr Guenther Guillame, che beffò il cancelliere Willy Brandt, in una foto d'archivio.

DRAMMA AL PROCESSO DEMJANJUK

«Quegli occhi, gli stessi di allora»

GERUSALEMME — «Non ho ombra di dubbio: è Ivan delle camere a gas, ha gli stessi occhi da assassino». Così, singhiozzando, ha dichiarato ieri Eliahu Rosenberg, uno dei sopravvissuti di Treblinka, testimone d'accusa a Gerusalemme nel processo contro il presunto criminale di guerra nazista John Demjanjuk. Dopo aver scrutato da vicino l'imputato Rosenberg ha respinto la mano tesagli, urlando: «Come osi, assassino?»
È la seconda volta nel corso del processo che Demjanjuk è riconosciuto come «Ivan il terribile», la guardia ucraina addetta al funzionamento delle camere a gas di Treblinka nelle quali furono uccisi 850.000 ebrei. In modo non dissimile si era espresso due giorni fa anche Pinhas Epstein, un altro dei reduci del campo di sterminio.
Queste identificazioni, secondo osservatori giudiziari, avranno però un peso limitato sulle conclusioni dei giudici, per il drammatico clima psicologico che le ha caratterizzate.
Rosenberg, con calma e guardando a lungo l'imputato, ha rievocato per ore gli orrori degli undici mesi passati a Treblinka, ove giunse all'età di 21 anni. Il testimone ebbe l'incarico di svuotare dei cadaveri le camere a gas.
«Dopo aver chiuso le porte — ha ricordato — sentivamo urla disperate che duravano un quarto d'ora circa, poi lamenti soffocati, infine, dopo 40 minuti, solo un silenzio assoluto, mortale». La scena, una volta aperte le camere, ha detto Rosenberg, rivelava la furiosa lotta per la vita delle vittime: la posizione dei cadaveri indicava infatti, oltre ogni dubbio, che «i più forti, sentendosi asfissiare, si erano arrampicati sui più deboli alla disperata ricerca di un soffio d'aria».
«Quando le fosse comuni non bastarono più ci costrinsero a bruciare i cadaveri ormai in avanzata decomposizione» ha proseguito il testimone. «Per facilitarne la combustione i maledetti tedeschi ci ordinarono di usare i cadaveri dei bambini perché bruciavano meglio».
Come nei giorni precedenti, anche ieri John Demjanjuk ha ascoltato senza reagire. In estenuanti interrogatori la difesa cerca di mettere in dubbio la credibilità delle deposizioni.

KIPPUR

Gli errori del Mossad

GERUSALEMME — La guerra arabo-israeliana del Kippur sarebbe scoppiata già nel maggio del 1973 e non il 6 ottobre, se non fosse stato per le enormi pressioni che l'Urss esercitò su Egitto e Siria, nel timore che il conflitto potesse ostacolare o far fallire l'incontro al vertice tra il leader sovietico Leonid Breznev e il presidente americano Richard Nixon.
Lo ha affermato il generale israeliano (della riserva) Yoel Ben Porat, autore di una ricerca sugli errori dell'«intelligence» militare israeliano alla vigilia della «guerra del Kippur».
In un'intervista pubblicata ieri dal settimanale «Koteret Rashit», Ben Porat accusa gli uomini di governo del paese di essersi fatti fuorviare dalle «concezioni conservatrici» del servizio informatori militari.
Nel maggio del 1973, afferma Ben Porat che per anni militò nell'«intelligence» militare, gli israeliani ritennero erroneamente che fosse stato in quei mesi il potenziamento del loro esercito a dissuadere gli egiziani dal lanciare l'attacco.
«Anche nei mesi successivi il ministro della difesa Moshe Dayan e il capo di stato maggiore gen. David Elazar rimasero prigionieri delle analisi del servizio informazioni secondo il quale lo scoppio di una guerra non era da ritenersi probabile».

POLONIA

Polizia violenta

VARSAVIA — Il settimanale clandestino di «Solidarnosc» denuncia, nel suo ultimo numero, la recente uccisione da parte degli agenti di polizia di un uomo nei pressi di Varsavia a colpi d'arma da fuoco e la morte di altre due persone in seguito a percosse dopo essere state interrogate dalle forze dell'ordine.
A nessuno di questi casi è stata data pubblicità sulla stampa nazionale.
Le fonti ufficiali interrogate dall'Ansa non sono state in grado di smentire.
Secondo il settimanale clandestino, «Tygodnik Mazowsze», un abitante di Zakroczym, una cinquantina di chilometri da Varsavia, Wieslaw Burski, di 35 anni, sarebbe morto il 15 dicembre scorso in un ospedale della capitale dopo essere stato ferito da più proiettili sparati da due agenti di polizia. Secondo una versione dei funzionari locali di polizia, citata dal settimanale stesso, Burski avrebbe tentato di attaccare gli agenti che lo avevano sorpreso a rubare mentre la versione della famiglia suggerisce chiaramente che all'origine dell'assassinio è stato il furto.
Stando a «Tygodnik Mazowsze», nonostante una protesta pubblica degli abitanti di Zakroczym i due agenti non sono stati arrestati.

ALLARME

Aerei Urss sull'Alaska

ANCHORAGE — Sette bombardieri sovietici che volavano la settimana scorsa in prossimità dell'Alaska sono stati intercettati da caccia «F-15 Eagle» dell'aeronautica militare americana che li hanno costretti a invertire la rotta. Gli episodi sono avvenuti nell'arco di quattro giorni consecutivi a partire dal 16 febbraio.
«Abbiamo avuto molto da fare. Si tratta indubbiamente di un livello di attività quale non riscontravamo da tempo» ha spiegato il sergente maggiore Frank Singleton portavoce del comando della «Air Force» in Alaska.
Secondo il sottufficale i bombardieri sovietici del tipo «Bear G-Bombers» hanno voluto saggiare la reazione america di fronte alla presenza di aerei con intenzioni minacciose.
Il primo dei quattro episodi riferiti dal portavoce dell'aeronautica militare americana risale a nove giorni fa ed ha interessato due cacciabombardieri sovietici «Bear-G Bombers» intercettati mentre sorvolavano la fascia orientale del mar di Bering, 130 chilometri da Capo Romonzov. Il giorno dopo, 17 febbraio, sugli schermi radar americani sono comparsi altri due bombardieri sovietici. Volavano 240 chilometri a Nord del delta del fiume McKenzie.
Anche in questo caso è scattata l'intercettazione dei caccia americani che si sono avvalsi dell'appoggio loro fornito dalle autorità militari canadesi.

SPADOLINI

Fermezza non forza

NEW YORK — Con un discorso incentrato sulla necessità di far fronte al terrorismo il ministro della difesa Giovanni Spadolini, ha rinnovato ieri, davanti ai rappresentanti delle principali organizzazioni ebraiche di New York, l'invito «a tutte le potenze mondiali perché si impegnino nello sforzo congiunto in termini politici e diplomatici a ricercare un nuovo diritto internazionale per garantire l'immunità dei rapporti fra stati e salvaguardare la libertà di circolazione alle persone».
Il ministro ha parlato davanti all'«American jewish chommitee» e alla «Antidefamation league of the b' nai b' rith», che hanno dato al ministro italiano un attestato per l'opera svolta nel campo della difesa dei diritti dell'uomo.
Spadolini ha tenuto un discorso sul tema «i diritti delle minoranze nella lotta contro il terrorismo» nel quale ha detto che «la prevista conferenza internazionale per il Medio Oriente potrebbe essere la sede opportuna per questa nuova convenzione».
Secondo Spadolini il terrorismo che viene dal Medio Oriente è «un terrorismo di taglio nuovo che ha provocato una lacerazione in più nel tessuto già fragile della comunità internazionale», che dovrà reagire.
Il ministro ha detto che l'«infinita tragedia di Beirut» dimostra l'inutilità di una risposta armata al terrorismo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTO giardiniere serio cerca villa in manutenzione. Tel. 944503 ore pasti o cene. 52589/3
OFFRESI referenziata aiuto cuoca o generica possibilmente mattina e pranzi. Telefonare 231731.
PARRUCCHIERE signora decennale alta professionalità acconciature moderne offresi per Trieste. Telefonare 412152. 52476/3
RAGAZZO militesente offresi qualunque lavoro. Tel. 71638. 52587/3
RAGIONIERE provata esperienza contabilità, paghe, bilanci, tributi offresi ditta part-time. Tel. 418780.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA azienda informatica, operante in tutta Italia, ricerca giovani diplomati, preferibilmente a indirizzo amministrativo, interessati a inserirsi in un training di formazione professionale, gestione aziendale, office automation. Per selezione presentarsi oggi e domani, orario 9-12, 16-18, presso Multistudio, Trieste, via Cumano 2, piano secondo. 1217/4
ASSUMONSI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 0005/4
CERCASI commessa frutta e verdura veramente pratica e referenziata. Telefonare mattina ore 9-10 al 303669. 52592/4
CERCASI signorina per ambulatorio pedicure. Telefonare al 727606. 52548/4
CERCHIAMO commessa, abile venditrice, massimo 35.enne, conoscenza sloveno-croato, ramo abbigliamento jeanseria, bella presenza con possibiltà di migliorare posizione economica. Scrivere a Cassetta n. 18/F Publied 34100 Trieste. 1214/4
CUOCO e aiutocuoco cercansi subito Grado. 0481-778801, 0431-80708. 54/4
ELETTRICISTA provata esperienza impianti industriali e/o civili cercasi. 0481-776230. 53/4
FIGURELLA International cerca per prossima apertura in Trieste personale femminile richiedonsi bella presenza, ottima cultura, libere da impegni familiari e disponibili a un training formativo di 15 giorni da svolgersi presso altra sede. Per informazioni telefono 0362/851836 dalle ore 9 alle 19. 111/4
IMPRESA edile cerca ingegnere, architetto, geometri. Scrivere cassetta nr. 21/F Publied 34100 Trieste. 1220/4
NUOVA attività commerciale cerca laureato, ragioniere, commessi, operatori Imb, vetrinisti, arredatori. Scrivere cassetta nr. 20/F Publied 34100 Trieste. 1220/4
PANIFICIO pasticceria cerca apprendista commessa massimo 17.enne astenersi senza tali requisiti. Tel. 61344 dalle 12 alle 14. T.A. 82/4
STUDIO dentistico cerca assistente apprendista massimo 25.enne. Presentarsi, per colloquio, venerdì 27 15-17; sabato 10-11 via Garibaldi 62 Monfalcone 55/4

20 036

PRIMARIA AZIENDA COMMERCIALE del settore abbigliamento
ricerca vetrinista di provata esperienza da inserire nel proprio organico.
Pregasi dettagliare precedenti esperienze.
Cassetta n. 23/F
Publied 34100 Trieste

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A. OFFRESI buone prospettive a persona ambosessi con predisposizione alla vendita e all'organizzazione di venditori. Bella presenza età 20/25 anni non vendita porta a porta. Telefonare ore negozio 0432/758426. 30/5
COSMETICI importante e prestigiosa azienda ricerca agenti monomandatari introdotti presso estetiste, istituti di bellezza, per zona Trieste. Guadagni immediati. Telefonare mattino 035/239321. 36280/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 115/6
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 115/6
A.A.A.A. SGOMBERO abitazioni cantine soffitte telefonare 765347. 52575/6
A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte trasporti. Telefonare 391457. 52459/6
ABBINAMENTO pelliccia pelle trasformazioni pellicce presto pronte. Laboratorio pellicceria, via S. Lazzaro 19, II piano. 52587/6
LAFONT parchetti raschiatura verniciatura posa spostamento mobili riparazione rolé. Telefonare 766644. 52487/6
RIDIPINGO interni stanze bagni, cucine, porte, finestre. Telefonare 764996 pasti. 52492/6
SGOMBERIAMO convenientemente eventualmente acquistando rimanenze appartamenti cantine soffitte. Tel. 748044. 52593/6

PRESTITI PER TUTTO IL FRIULI-V.G.

CESSIONI QUINTO STIPENDIO, PRESTITI FIDUCIARI, LEASING AUTOMOBILISTICO/MACCHINARIO/INDUSTRIALE, TUTTI I RAMI ASSICURATIVI

IMPORTO	12	24	36	48	60
1.000.000	90.800	—	—	—	—
3.000.000	272.200	146.900	105.500	85.100	—
6.000.000	544.400	293.800	211.000	170.100	146.000
10.000.000	907.400	489.700	351.600	283.500	243.200
20.000.000	1.814.700	979.300	703.200	566.900	486.400

DOCUMENTAZIONE:
- ☐ Fotocopia doc. identità e cod. fiscale
- ☐ Busta paga o 740
- ☐ Ricev. affitto o fotocopia atto proprietà
- ☐ Certificato residenza
- ☐ Stato famiglia

MUTUI

PER ACQUISTO O VENDITA O LIQUIDITÀ CASA SENZA CAMBIALI	IMPORTI ESEMPIO	10 anni rata mens.	15 anni rata mens.
	30 milioni	457.395	386.865
	50 milioni	762.325	644.775
	70 milioni	1.067.255	902.685
	100 milioni	1.524.650	1.289.550

TASSO 14%
ESEMPIO FONDIARIO

PER LIQUIDITÀ RISTRUTTURAZIONE IN 5 GIORNI IN BOLLETTINI POSTALI
Tasso 16% annuo

IMMOBILIARE FINANZIARIA TRIESTE
Via Baiamonti 66 - TRIESTE - Tel. 040/831116-826679

8 Istruzione

SONO aperte le iscrizioni per il corso di taglio e cucito e confezioni della ditta «Le grand chic». Tutte le signore e signorine interessate sono pregate di lasciare il proprio nominativo all'indirizzo sottonotato al fine di essere contattate da nostre incaricate. Per Gorizia Singer via Verdi 70, per Monfalcone Necchi Corso del Popolo 25. 17/8

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti telefonare 306226-774886. 1142/10
ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca tel. 68242. 749/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 52392/11
A. ACQUISTO mobili oggetti quadri qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102.

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 821378-574952. 1137/14
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355.
A112 Elegant 1978, altra 1981 occasioni all'Autocar Forti 4/1 828655. 83/14
BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi usato garantito: Prisma 1600 '83, A112 Elegant '82, Fulvia Coupé '76 da amatore, Beta Coupé 1300 '81, Audi 80 GLS '81 vera occasione, 127 '81-'85, Uno 55 S '83, Uno Turbo '85, Ritmo 65 '78, Fiesta '83, Scirocco '86, Polo '86 superaccessoriata, Kawasaki GPZ 550 '84. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 1223/14
CITROEN BX 1600, bella, ottimo stato, privato vende, 943318 pasti.
FURGONI e autocarro Volkswaghen Transporter, anche Turbo, in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1 828655. 83/14
GARAGE Regina POSTI AUTO in abbonamento orario: 6.30-24 festivi compresi. Tel. 040/725345 ufficio. 1242/14
GARAGE Regina BMW vendita assistenza ricambi via Raffineria 6. Tel. 040/725345 ufficio. 1242/14
GOLF GTD grigio scuro tetto apribile 1985 in garanzia totale vende Autocar Forti 4/1 828655. 83/14
GOLF GTI 3 porte, verde giada in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1 828655. 83/14
GOLF GTI 5 porte, bianco con tetto apribile, altra grigio scura, in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1 828655. 83/14
HORIZON GLS 1300 perfetta metallizzata stereo mangianastri tel. 744173-200409. 52590/14
MASERATI Biturbo 1982 425 pelle 1985 nuova Golf TD 1986 BMW 520i 1981 320 1976 furgone Sherpa Diesel 1980 rialzato Filotecnica Severo 46. 1662/14
NUOVA Golf da immatricolare 1600 GL tetto apribile bleu metallizzato pronta Filotecnica Severo 46. 1262/14
NUOVO PUNTO VENDITA, OCCASIONISSIME, SENZA ANTICIPI FINO A 60 MESI CON GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO: A112 Elite-Abarth, Giulietta 1800, Regata 100 S, Polo GL, Golf GTI 1600-1800, Volvo 740 GLE D6, Alfetta 2000 L, Panda 45, R5 TL, Golf Cabrio 1100 GL, Volvo 240 fam., Vespa PK 125, Cagiva 125 Elefant. Via Romagna, 6 040/61126 SABATO APERTO. 050062/14
RENAULT DAGRI VIA FLAVIA 118. Fiat Panda 30 S '83, Fiat 127 900 cc '83, Ritmo 60CL '84, Fiorino furgone Diesel '85, Ford Fiesta Ghia 1.1 '85, Fiesta 900 '79, Lancia Beta 1.6 '81, BMW 320 M 60 '79, BMW 520 '81, Talbot Horizon 1.1 '83, Renault R4 TL '85, R5 TL 5M '83, R5 GTL 5p '82, R5 automatica '80, Super 5 TC '85, TSE '85, Super 5 GTL '85, R9 GTL '82, R11 GTC '85, R11 TSE '84 con garanzia 3 mesi pagamento rateato senza cambiali tel. 281212. 9/14
UNO 70 S 1984, Renault Super: Flash ottobre 1986 occasionissime all'Autocar Forti 4/1 828655. 83/14
VENDO 126 1.400.000, 127 '77 1.300.000, 131 Mirafiori 1.200.000, 128 3p, Renault 5, tel. 68064 pasti. 52541/14
126 1984 2 Cv 1980 Golf 1300 1980 Uno 45 1983 Vespa 150 1982 R5 1981 Filotecnica Severo 46. 1262/14

Continua in ultima pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

20 052

Sent. n. 658/86 R.G. n. 789/84

IL TRIBUNALE DI TRIESTE

nella causa penale contro VILLA DANTE, nato a Domodossola il 10/10/1937, residente a Trieste in via Soncini n. 42.

Imputato

del reato p. e p. dagli artt. 110 C.P., 10 V co. D.M. 29/11/78, 3 ult. co. D.L. 10/7/1982 n. 429 tramutato in legge 7/8/1982 n. 516 (omessa annotazione ricevute fiscali sull'apposito registro)

Omissis

DICHIARA

VILLA Dante colpevole del reato ascrittogli e lo

CONDANNA

alla pena di mesi tre di arresto, oltre al pagamento delle spese processuali, gli

INFLIGGE

l'interdizione per tre anni dall'Ufficio di componente delle commissioni tributarie, la sospensione dall'esercizio delle funzioni di rappresentanza e assistenza in materia tributaria per la durata di anni uno e l'incapacità a contrarre con la P.A. per la durata di anni uno.

ORDINA

la pubblicazione sul quotidiano «IL PICCOLO» della sentenza, limitatamente al dispositivo concernente VILLA Dante.
Trieste, li 22/12/1986

IL PRESIDENTE ESTENSORE
f.to Alessandro Brenci
IL CANCELLIERE
f.to Claudio Rachelli

IRREVOCABILE il 21/1/87.
Per estratto conforme - Trieste, 20/2/1987.

IL CANCELLIERE
Strippoli